19338
21

EDUCARE

Rassegna dell'attività della Scuola Trentina
dal maggio al dicembre 1945

(Periodo di Amministrazione Militare Alleata)

A CURA DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI TRENTO
1946

EDUCARE

Rassegna dell'attività della Scuola Trentina
dal maggio al dicembre 1945

(Periodo di Amministrazione Militare Alleata)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
12.6.46
FIRENZE

A CURA DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI TRENTO
1946

AGLI ALUNNI

CHE SUI BANCHI DELLE NOSTRE SCUOLE

ALIMENTARONO IL CUORE E LA MENTE

ALLA LUCE DI GENEROSI IDEALI

E PER TERRA NEL CIELO SUL MARE

EBBERO RECISA LA PROMETTENTE GIOVINEZZA

DALL'OMBRA CRUDELE DELLA GUERRA

O TRAVOLTI DA BIECO FURORE

LANGUIRONO NEI CAMPI DELLA DESOLAZIONE

INVANO ASPETTANDO IL RITORNO

PREMESSA

I PROBLEMI DELLA SCUOLA TRENTINA

Metter mano ad una specie di bilancio dell'attività della scuola trentina durante il periodo che seguì immediatamente la cessazione delle ostilità può risultare difficile e pericoloso. Difficile perchè i risultati di un lavoro si vedono solo a una notevole distanza nel tempo in cui esso si è svolto; pericoloso perchè nel disordinato accavallarsi delle vicissitudini odierne il pensare di aver marciato sempre nella giusta direzione può sembrare per lo meno presuntuoso.

Per questo la presente rassegna vuol essere solo una specie di consuntivo dell'attività svolta, alieno da qualsiasi carattere polemico; volto solo a mettere in risalto la situazione della scuola trentina nella sua fase di immediata ripresa; oltre a portare un contributo positivo di indagine e di discussione su quello che sembra in questo momento, per concorde parere dei migliori uomini di scuola, il problema principe della nostra organizzazione scolastica: quello della scuola postelementare.

Così all'insegna dal titolo programmatico «Educare» abbiamo voluto aggiungere il simbolico incrocio delle due linee orientative, *cardo* e *decumanus:* quelle che per i latini erano in fondo gli elementi definitivi dell'orientamento; quasi a significare la nostra volontà di fermarci alla base stessa del problema educativo, il quale per noi oggi, pur troppo, va ripreso e rielaborato proprio alle sue radici. E come i romani ponevano tali segni-limite alla base di quanto costruivano, fosse tempio o città o accampamento, così noi per ricostruire il nostro edificio educativo dobbiamo fissare ben saldi questi fondamentali principi orientativi senza cui vana sarebbe la fatica e malferma la costruzione.

Nella riunione del 10 luglio 1945 io ebbi occasione di parlare a tutti gli insegnanti di Trento raccolti a convegno: tracciai in breve quelle linee cui intendevo attenermi nel reggere la scuola trentina, affrontai i problemi più duri e più complessi sia amministrativi che didattici, con un entusiasmo e un mordente che forse alle persone più anziane e sperimentate sembrò solo gesto di inesperienza giovanile o foga irriflessa di ardore programmatico non pensato e non meditato.

Non posso negare che gli stessi problemi affrontati a dieci mesi di distanza appaiono in visuali e profili ben diversi; non posso negare che dieci mesi e più di amministrazione scolastica basterebbero a togliere gli entusiasmi a gente pur fornita di non irrilevante quantità di entusiasmo. Ma sarebbe erroneo credere che quella non fosse la strada buona, e me ne vado ogni giorno più convincendo. Le malattie croniche e organiche di cui soffre la scuola non si guariscono con cure lente e metodiche; perchè fatalmente esse riprendono il loro corso con una costanza, con una regolarità che neppure i grandi scotimenti economici politici e militari riescono a divellere. L'atteggiamento opposto, quello di affondare il coltello nell'organismo malato, di asportarne la parte malsana per dar modo ai tessuti di rinascere, di rifarsi poteva essere la via migliore: ed io avrei voluto, con forse inesperta confidenza procedere per questa via. Tessuti nuovi, forze nuove. Molti giovani, molte energie fresche, molte energie non sciupate o tenute in disparte. Accogliere il mordente dinamicamente attivo di chi si era fatto avanti e voleva fare.

Ma le difficoltà erano insuperabili:

scogli burocratico-amministrativi, resistenze degli elementi aggrappantisi a diritti maturati e riconosciuti, necessità di procedere nel continuo rispetto di una legalità «precedente» e superata sì, ma sancita e intoccabile; dover continuamente contenersi entro la norma amministrativa superata ormai ed ingombrante, ma pur sempre valida. Insomma quella specie di entusiasmo trasformatore e rinnovatore (per non usare il termine così pericoloso.... rivoluzionario) doveva far luogo al procedimento opposto: una lenta, graduale, trasformazione a dosi omeopatiche, nessuna scossa all'organismo, nessun reagente energico. Trasformazione burocratica, insomma, a base di lettere e controlettere, proposte e controproposte; è quella cui ci si dovette adattare. Tornare come prima, sembrava allora il motto: tutti al loro posto. Poi si vedrà, si esaminerà. Ma è certa una cosa: o le trasformazioni sono immediate, rapide, risolute; o non avvengono mai.

Come si fa a sostituire l'uomo di scuola, il dirigente dopo che questi, acclimatatosi, abbia ripreso servizio? Entrano in gioco fattori psicologici, economici, umanitari che impediranno fatalmente di agire. Cosicchè la trasformazione burocratica diverrà una lunga sequela di atti inconcludenti e lascierà le cose, più o meno, al punto di prima.

Responsabilità

Nella riunione, cui ho accennato mi fu rimproverato di aver fatto il processo al passato. La condanna della scuola precedente, nei suoi uomini e nella sua struttura era stata, è vero, piuttosto ferma e decisa: rimproveravo a chi dall'alto dirigeva la scuola di aver ammesso che essa divenisse agone di propaganda politica, che fosse coartata nel suo spirito e nella sua libera struttura; avevo messo in risalto la flessibilità, la condiscendenza, l'acquiescenza di taluni dirigenti; avevo ancora portato l'attenzione sulla responsabilità di aver educato, in forma attiva o passiva, un'intera generazione allo spirito della sopraffazione, della violenza, dell'antilibertà.

Ripensando oggi credo di non aver nulla da togliere nè da aggiungere. Pur riconoscendo a questi dirigenti della scuola un'onestà personale indiscutibile e che ho potuto personalmente constatare durante il mio lavoro, non posso fare a meno di riconfermare il mio appunto; anche se ora esso varia in certo modo di proporzione.

Un quadro generale

Per limitarci ad una specie di giro d'orizzonte sulla scuola trentina e per non dilungarci su argomenti che andrebbero trattati a sè, vediamo di volgere uno sguardo, sia pur generale, su alcuni dei problemi fondamentali della nostra scuola in questo momento.

Funzioni scolastiche e funzioni amministrative

Uno degli elementi che costituiscono il maggior ostacolo al risanamento della scuola italiana è l'interferenza dell'attività didattica con quella amministrativa: giacchè nella organizzazione direttiva delle nostre scuole funzioni amministrative e funzioni didattiche sono reciprocamente legate, e in maniera tale che quasi sempre le prime finiscono per soffocare le seconde: è ovvio infatti che la responsabilità imposta da quelle non è che funzionale e mediata in confronto della immediatezza diretta di queste. Cosicchè l'attività didattica arriva al più dal maestro al direttore, e qui si conclude. All'Ufficio del Provveditorato non c'è alcuno che si interessi se il maestro svolga bene o meno la sua attività; tutto si limita a constatare se le sue assenze sono in regola con le disposizioni, se i congedi si concludano nel tempo prescritto, se la supplenza sia compatibile o meno con le norme di legge. Non interessa la sostanza: il fatto cioè che il maestro insegni, ed insegni bene; che la continuità didattica sia assicurata; che in caso di assenza dell'insegnante si provveda immediatamente a supplire.

Nei provveditorati segretari, impiegati e via dicendo hanno, come è naturale, una concezione puramente amministrativa del loro compito: i direttori didattici sentono il peso di gravami amministrativi che occupano gran parte del loro tempo, impedendo lo svolgimento del loro vero lavoro: talchè entrano nelle classi, in rapide visite, sì e no due volte all'anno. Si viene così a determinare una situazione strana: per cui gli orga-

ni a capo della scuola non si preoccupano tanto dell'attività educativa e didattica, quanto della parte esclusivamente amministrativa.

La mentalità dei funzionari centrali e periferici è sempre amministrativa, direi esclusivamente amministrativa. Ed a questa rigida concezione si ribella colui che partendo dall'esame della scuola, vede il problema dall'angolo opposto. Insomma appare più che mai evidente la necessità di impostare l'azione degli organismi direttivi in modo da vedere, di là del personale e della sua amministrazione, l'elemento che è base della scuola: gli alunni: creare di conseguenza una attività didattica, affidata a uomini esperti, a tecnici di siffatto lavoro, sottraendo loro l'onere amministrativo. Così si verrebbero a formare in certo modo due scompartimenti, ad esempio, nel provveditorato: uno che pensa alla carriera degli insegnanti, alla loro retribuzione, alle aspettative e ai congedi; un secondo che cura esclusivamente l'attività didattica, che assiste il lavoro di insegnanti e direttori, che controlla la loro attività e la loro capacità.

Invece per ora questo non avviene: l'iniziativa didattica è quasi sempre limitata a quanto si fa alla periferia; il Provveditore stesso è assillato continuamente da problemi di ordine amministrativo (pagamenti, retribuzioni, carriera, ecc.) assai più che da problemi di carattere più strettamente scolastico. Ora non è che si neghi l'importanza di questi problemi: piuttosto si mette in luce la diversità della categoria cui essi appartengono. Il massimo si potrebbe realizzare qualora si riuscisse a porli su due piani diversi.

La Scuola Trentina

Esaminiamo ora nelle sue grandi linee l'attuale struttura della scuola trentina, prendendone in considerazione volta a volta il personale, l'attrezzatura, l'organizzazione e i problemi che vi si riallacciano.

Il personale

Il personale della scuola elementare è dato da 1605 insegnanti di ruolo, da oltre un centinaio di supplenti e provvisori. In particolare quest'anno si devono aggiungere oltre duecento insegnanti sfollati altoatesini e giuliani. E un migliaio di disoccupati che battono alle porte e attendono con ansia che esse si aprano; ma le previsioni non sono rosee.

La «qualità» di questo personale non si può raccogliere in due parole; certo ho avuto modo di constatare una differenza profonda fra maestro e maestro, fra scuola e scuola: con gli identici mezzi e le stesse disponibilità v'era chi aveva saputo trasformare la scuola in qualcosa di «gioioso», come direbbe Vittorino, e c'era talvolta anche chi offriva lo spettacolo non confortante della scolaresca di vecchio stampo già tanto salireggiata, in ambiente mediocre, trasandato; atmosfera grigia e sorda di distrazione ed indifferenza. C'è però, bisogna dirlo, una solida classe magistrale nel Trentino, che ha resistito alle vicissitudini del ventennio, al malcostume che pure nella scuola s'era venuto insinuando; c'è una tradizione di buoni dirigenti che hanno saputo tener saldo e guidare la scuola con mano ferma e decisa. E questi sono stati gli elementi positivi che hanno permesso alla nostra scuola di non scadere dal suo livello e di mantenersi all'altezza raggiunta. Purtroppo però bisogna dire che accanto a questo personale serio capace appassionato sono entrati nella scuola, attraverso l'ingresso non sempre felice dei concorsi, altri elementi, di meno provata capacità, di meno costante entusiasmo, di inferiori attitudini educative e didattiche. Era diffusa spesso in questi la mentalità deteriore di rendere nella misura strettamente indispensabile, della teoria del minimo sforzo; quando non si trattava addirittura di elementi organicamente incapaci e didatticamente inetti.

La presenza di simili elementi non poteva non nuocere alla scuola, e le conseguenze si videro nella trasandatezza di certe classi, nelle continue proteste delle famiglie (bisogna dire il vero che la tradizione scolastica e l'interessamento familiare nel Trentino sono ottimi). Ma un altro fenomeno ancora più grave venne ad aggiungersi: quello di considerare il lavoro scolastico esclusivamente in funzione dei vantaggi economici che ne potevano derivare. Così avveniva che alcuni insegnanti approfittavano costantemente dei diritti loro consentiti dalla legge per

ottenere permessi, congedi ed aspettative. Ora tali diritti è logico vengano consentiti all'insegnante; ma diversa dovrebbe risultare la mentalità con cui se ne usufruisce: non cioè il principio di fare usura della concessione della legge, ma di considerarla nel suo giusto senso di concessione di cui poter beneficiare in caso di necessità. Invece ci si è trovati di fronte al fenomeno opposto; a volte alcuni insegnanti (anche se in taluni casi vi sono spesso ragioni umane, non certo trascurabili) abusarono troppo delle concessioni della legge, speculando sui periodi di scuola e di vacanza, alternando lunghe assenze con scarsi periodi di attività; talvolta si giunse perfino, sempre per un eccessivo senso umanitario e comprensivo, ad ammettere sostituzioni strane in cui l'insegnante titolare pagava di sua tasca il supplente, in modo che la sua assenza non figurasse. E ciò con la tacita connivenza dell'autorità. Si era giunti insomma a considerare il posto di ruolo come un piccolo feudo di cui il titolare potesse disporre a suo beneplacito. Era logico che a questi sistemi corrispondesse, oltre ad uno scadimento generale dell'istituto scolastico, una vivace reazione da parte delle famiglie che non vedevano tutelati a sufficienza i loro diritti ad una seria ed effettiva istruzione dei figli. Talchè si era arrivati in certo modo all'assurdo di considerare di portata maggiore i pur comprensibilissimi motivi umani e personali degli insegnanti che non quelli sacrosanti della scuola. Non è mia intenzione neppure qui rifare il processo a quello che è stato (e per molti versi continua tuttora); non credo di essere dei soliti arcadici contemplatori del passato; anzi per mio conto sono il primo a riconoscere che dopo il 1919 la scuola trentina, da vari punti di vista ebbe notevoli miglioramenti: indiscutibile impulso nell'edilizia scolastica; diminuzione del numero medio di alunni per classe, che talvolta arrivò fino al 50 %; creazione di nuove scuole anche nelle località più remote e di popolazione minima; che portarono un aumento del 20% delle località fornite di classi elementari; elevazione del prestigio dell'insegnante mediante uno stato giuridico assai migliore. E potremmo continuare. Insomma per la scuola molto si fece e sarebbe stoltezza negarlo; ma la parte deficiente fu quella proprio che riguardava il personale, dove si notò, in conseguenza appunto delle cause sopraesposte, uno scadimento non indifferente. Per cui la parola d'ordine dovrebbe proprio esser quella del rinnovamento del personale; rinnovamento che non si può evidentemente fare in base all'art. 321 del Regolamento ma in base ad accertamenti più rapidi e più semplici; con una procedura nuova di cui dovrebbero essere studiate le modalità.

La Scuola secondaria

Può esser definita buona invece nel suo insieme la situazione del corpo insegnante della scuola media; se si voglia escludere talvolta quella parte del personale femminile che, non spinta alla scuola da vero interesse e sfornita di attitudini, dimostra altresì una vera deficienza specifica nella preparazione professionale. In particolare essa si richiede nel caso di alcuni insegnamenti linguistici (latino greco, ecc.) pei quali non sono sufficienti la preparazione generica degli studi medi e universitari, ma si richiederebbe approfondimento e lavoro maggiore.

Esclusi siffatti casi comunque, la scuola media trentina, nelle sue varie ramificazioni e specializzazioni, dalla scuola inferiore al liceo, dalla scuola commerciale a quella industriale, offre un soddisfacente panorama di uomini capaci e professionalmente preparati, di un lavoro serio e positivo. Unica deficienza, non certo imputabile a persone, la troppo frequente carenza di titolari nelle cattedre e i troppo facili e continui cambiamenti che ne derivano e che turbano la continuità didattica.

Il personale supplente

Trattare il problema degli insegnanti supplenti, sia medi che elementari esula dai limiti di questa prefazione e d'altronde sarebbe affrontare problemi di natura prettamente sindacale; ma non si vuole tralasciare di osservare che esso ormai è di portata tale che andrebbe radicalmente risolto; la figura del supplente non è più quella del laureato che per due tre anni si prepara al concorso, ma costituisce piuttosto una sottocategoria degli insegnanti di ruolo. Vi sono supplenti che hanno 20 e perfino 30 anni di servi-

zio in tale qualifica. Ed in tutti i casi, anche per garantire alla scuola una certa continuità, non sarebbe opportuno assicurare loro almeno determinati insegnamenti per i quali non sono previste cattedre di ruolo?

Per i supplenti elementari invece, che sono caterva, bisognerà pur trovare modo di non ridurre alla disperazione una categoria che avendo scelta una carriera si trova nella impossibilità assoluta nonchè di percorrerla, di iniziarla. Purtroppo osta alla soluzione di tale problema la difficoltà di poter ulteriormente aumentare le classi di ruolo della nostra provincia data la notevole diminuzione del numero di alunni in questi ultimi anni; diminuzione così sensibile da aver ridotto in talune località fino il 40% della popolazione scolastica.

L'attrezzatura e i mezzi didattici

L'attrezzatura scolastica ha nel suo complesso subito un duro colpo dalle vicissitudini della guerra: offese aeree, devastazioni, occupazioni di truppe, mancanza di custodia. Alle iatture della guerra s'aggiunse talvolta l'ineducazione civile della popolazione che arrivò fino ad asportare quanto i militari di passaggio non avevano potuto rapinare. In qualche località scomparivano mezzi didattici, mobili e fino i serramenti e i pavimenti di legno!

Nel complesso le scuole trentine erano quasi tutte dotate di una notevole quantità di materiale didattico: in alcune località (Trento, Rovereto) esso era tale da far della scuola un vero modello dal punto di vista dell'attrezzatura: ma anche senza mettere in rilievo questo fatto è certo che ogni scoletta del Trentino poteva mostrare una sua riserva di mezzi, custoditi con cura e costantemente rinnovati ed aumentati là dove l'iniziativa personale e l'amore alla scuola erano doti caratteristiche del maestro o del fiduciario.

Accade così di trovare in scolette di due tre classi, oltre ad una bibliotechina scolastica, una macchina da proiezioni con diapositive, cartelloni murali, apparecchi per esperimenti di fisica e via dicendo. Anche le scuole rurali a classe unica hanno una dotazione spesso invidiabile. Purtroppo di questo materiale molto è andato perduto: con pazienza e con costanza la capacità di iniziativa locale ha già dato manifesti segni di ripresa; non c'è dubbio che poco a poco quello che è andato perduto verrà rinnovato, quello che s'è distrutto verrà sostituito.

Maggiore purtroppo è il danno che dagli eventi bellici subirono le scuole di Trento e Rovereto, sia medie che elementari.

L'Istituto tecnico industriale di Trento due volte colpito da bombardamento subì danni rilevanti: la sua magnifica attrezzatura è andata in gran parte distrutta. L'Istituto tecnico commerciale di Trento ha perduto oltre la sua sede, completamente distrutta, i suoi gabinetti, biblioteca, museo merceologico. Materiale prezioso alla cui raccolta gli uomini della scuola avevano dedicato anni di lavoro e di cure.

Il Liceo classico di Rovereto nelle vicissitudini belliche perdette quasi completamente i suoi gabinetti scientifici, distrutti dallo stolido vandalismo militaresco, oltre a una parte della sua biblioteca che non riuscì a giungere in porto durante le traversie del trasferimento di sede.

Se vogliamo far eccezione di questi tre istituti, gli altri possiamo considerarli relativamente fortunati in quanto riuscirono, quasi sempre per l'interessamento e l'avvedutezza dei dirigenti, a salvare gran parte dei loro mezzi e della loro attrezzatura.

La Scuola media inferiore

In situazione particolarmente difficile, dal punto di vista dell'attrezzatura, versano le scuole medie inferiori: in particolare quelle che nacquero ex-novo, separandosi dalle scuole originarie, anzichè per trasformazione. Tali scuole, costituitesi nel 1940-41, scarsamente sussidiate, prive di mezzi, assestate alla bell'e meglio si trovano in condizioni di assoluta insufficienza tecnico-didattica. Anche il materiale (mobili, banchi, cattedre) è del tutto inferiore alle loro effettive esigenze: a questo s'aggiunse il problema della sede non sempre felicemente risolto.

Pertanto qualora si voglia mantenere l'attuale struttura della scuola media inferiore, è necessario dotarla del mini-

mo indispensabile di mobilio, attrezzature, mezzi didattici; tanto più che la loro esigenza è resa ancor più impellente dal carattere stesso della scuola.

L'edilizia

L'edilizia scolastica nel complesso è buona: il contributo dei Comuni nella riattazione degli edifici, che è stato notevolissimo, appare nei dati statistici di questa rassegna: e veramente non si può che encomiare l'attività di molti Comuni trentini i quali hanno mostrato per le esigenze della scuola una comprensione e un interessamento più che notevoli. Anche i progetti per le costruzioni nuove hanno avuto un vivace incremento. La commissione presso il Provveditorato agli studi ha preso già in esame i progetti per la costruzione di cinque edifici scolastici: a Roncone, Fai, Teres, Terzolas, Dimaro.

L'organizzazione della scuola trentina dal punto di vista dell'attrezzatura può essere considerata, nella sua fisionomia generale, abbastanza buona. Come già rilevato, personale insegnante e dirigente dànno complessivamente sicura e positiva garanzia di serietà e attività: e qualora gli organismi dirigenti centrali e provinciali non siano inferiori al loro compito, la ripresa non potrà essere che sicura e progressiva.

Iniziare con regolarità le scuole dopo tutto lo scompiglio del biennio di occupazione tedesca non era compito facile: riassestare gli edifici, rimettere in piedi la loro attrezzatura; dotare di sedi quelle scuole che ne erano rimaste prive. Fu con l'interessamento e il lavoro tenace e paziente di direttori e capi istituto che si riuscì ad ottenere risultati quali non si sarebbe osato sperare. Tra il 1° e il 25 ottobre tutte le scuole della provincia iniziarono la loro attività, con miracoli di adattamento a volte veramente encomiabili.

E l'altrettanto difficile problema del riscaldamento, che in altre provincie settentrionali provocò una stasi di uno o due mesi nel lavoro scolastico, con l'interessamento dei vari enti fu risolto in maniera confortante: cosicchè nessun Istituto fu costretto a chiudere i battenti, salvo qualche breve periodo di congiuntura destinato a completare i lavori preventivi: che talvolta costrinsero a sostituire completamente i normali impianti termici con impianti di fortuna atti a fronteggiare la situazione.

Accanto a queste considerazioni di ordine generale altre numerose se ne potrebbero aggiungere di natura più specifica e particolare.

Considerare le esigenze della scuola elementare, della media inferiore, delle scuole classiche, magistrali, scientifiche e tecniche costituirebbe una fatica lunga e difficile: e d'altronde non si converrebbe all'intento del presente lavoro; dove si vuol prendere in considerazione piuttosto un'attività generale organizzativa che una specifica disamina delle varie esigenze dei singoli tipi di scuola.

L'autonomia della Scuola

Uno dei problemi sui quali più spesso si converse l'attenzione di uomini della scuola e non della scuola nella nostra regione è stato quello dell'autonomia; a proposito del quale si formularono osservazioni e proposte le più strampalate ed inattese: ultima in ordine di tempo quella di coloro che si auguravano la realizzazione di una scuola regionale... ma con insegnanti pagati dallo Stato.

Certo ogni soluzione ha i suoi elementi positivi e negativi: ma solo una commissione di tecnici e di esperti, dopo aver preso in serio esame tutti gli aspetti del problema potrebbe formulare concrete proposte: tali da evitare soluzioni affrettate e insufficienti. Perchè uno dei più gravi pericoli nella questione delle autonomie scolastiche è la faciloneria di chi ne discute su giornali o altrove senza le necessarie premesse e cognizioni di causa.

La Scuola post-elementare

Un esperimento fuori dell'ordinario attuato quest'anno scolastico, è stato quello della scuola postelementare (professionale trentina): benchè di essa si parli in altro luogo della presente rassegna, e le sia dedicata tutta la seconda parte di questa, non mi pare inopportuno accennare di sfuggita ai motivi che ne determinarono l'istituzione e ai problemi che vi sono connessi.

Durante il periodo di guerra molti furono gli insegnanti sfollati nel Trentino:

nell'impossibilità di valersi della loro opera nella scuola elementare il Provveditorato autorizzò l'O.N.A.I.R. a costituire quei Centri di assistenza culturale, che più o meno svolgevano programmi affini a quelli delle scuole d'avviamento commerciale. L'iniziativa ebbe un successo impensato e perfino nei luoghi ove i vecchi corsi di avviamento avevano dovuto chiudere i battenti, la scuola si affermò e raccolse numerosi iscritti. Segno evidente che la popolazione sentiva l'esigenza di questa scuola postelementare, e nutriva per essa maggior fiducia che per i corsi. Quali che siano le ragioni di questa fiducia non è qui il luogo di indagare: tanto più che si dovrebbe far posto in tal caso ad un'indagine polemica, che più o meno è già stata affrontata nella premessa ai programmi della scuola professionale trentina.

Comunque l'idea di dotare il Trentino di una vera e propria scuola professionale a programma nuovo e con carattere proprio nacque, oltre che da un'esigenza sentita, dalla considerazione del felice esito dei centri in parola e della necessità di sistemare i duecento e più insegnanti elementari sfollati. Con molta alacrità, forse soverchia ma giustificabile data la ristrettezza del tempo, si elaborarono i programmi e si preparò il piano di attuazione. Della scuola si interessò in particolare il Col. Washburne, capo della Sottocommissione Educazione A.M.G., il quale ne rivide i programmi, diede opportuni consigli e ne approvò la costituzione, successivamente confermata dal Ministero. Tra le innegabili deficienze che simile esperimento logicamente comportava vi furono elementi positivi non indifferenti: l'ulteriore elaborazione dei programmi, il completamento di piani organizzativi potranno portare la scuola ad assolvere un'esigenza particolarmente sentita nella nostra regione: quella dell'istruzione dagli 11 ai 14 anni.

Purtroppo la Scuola professionale non ha potuto, e forse non potrà per parecchio tempo, assumere il suo vero carattere professionale: perchè le esercitazioni pratiche (ad essa connesse) richiedono soprattutto mezzi e di mezzi (fondi e materie prime, attrezzatura e strumenti) noi eravamo e siamo quasi completamente privi. Sarà pur sempre molto l'aver attuato nel primo anno, e con risultati complessivamente soddisfacenti, la parte riguardante la preparazione culturale.

Si tratta ora di vedere, abbinando le effettive possibilità e i mezzi con i desideri, di mantenere questa conquista della scuola trentina: cosa che non riuscirà forse facile se si mantiene il principio della fisionomia univoca che il Ministero vuol dare alle istituzioni scolastiche; ma vi sono troppe ragioni che militano in favore di quelle forme di adattamento regionale degli organismi scolastici che, senza compromettere l'unità degli organismi scolastici nazionali, rinsaldano vieppiù, attraverso questa loro struttura articolata e adattantesi, i legami tra regione e regione.

Un giornale della Scuola

Particolare interesse nell'esperimento della scuola professionale ha avuto l'iniziativa della pubblicazione di un giornale quindicinale «Scuola Trentina». Esso, destinato originariamente a supplire alla mancanza di libri di testo, è venuto progressivamente acquistando, negli otto numeri pubblicati, una fisionomia propria, che ha riscosso l'interesse e la partecipazione degli alunni: come è apparso dalla notevole quantità di corrispondenza, dall'attenzione e della curiosità dimostrata; e soprattutto dalla ansiosa attesa del suo arrivo quindicinale. Dall'esperimento di un'iniziativa, diciamo così, forzosa e di ripiego è nata la convinzione che esso poteva trasformarsi in qualcosa di definitivo; che il giornale può offrire, se ben fatto, maggiori vantaggi del libro di testo, esser d'un'attualità più viva, e soprattutto adattarsi meglio all'«ambiente» in cui vivono gli alunni ed alla loro forma di esperienza o di vita.

L'esperimento ha altresì dimostrato l'esigenza della pubblicazione di libri di testo «regionali» per le nostre scuole elementari, nei quali gli alunni trovino elementi desunti dalla loro diretta esperienza e dalle tradizioni, abitudini, costumanze locali

Un altro vantaggio non lieve del giornale scolastico è stato la sua diffusione nelle famiglie: e l'eco di questa diffusione giungeva sia traverso le lettere degli alunni che dalle relazioni degli insegnanti. Per cui molto spesso la funzione educati-

va della scuola si svolse pure nell'ambito della famiglia, entro le pareti domestiche; e il giornale scolastico riusciva a portare l'attenzione, a volte guardinga e sospettosa del contadino o del boscaiolo su problemi di viva attualità come le elezioni, la pace, i confini dello stato, l'educazione civile e via dicendo.

La Scuola Tedesca

Compito non lieve del Provveditorato agli studi in questo periodo è stato quello della costituzione della scuola con lingua d'insegnamento tedesca nella zona mistilingue. Per una serie di contrattempi il decreto legge relativo alle scuole tedesche era stato limitato alla provincia di Bolzano: così che le scuole della zona mistilingue dei 10 comuni nella provincia di Trento furono organizzate, in accordo con l'A.M.G. sulla base di un regolamento provvisorio emanato dal Provveditorato agli Studi.

Le difficoltà da superare erano rilevanti: il loro elenco non potrà che dimostrarlo:

1) mancanza di personale tedesco diplomato;
2) mancanza di personale tedesco politicamente non compromesso;
3) mancanza di libri di testo;
4) mancanza di programmi;
5) mancanza di vere e proprie direttive.

In sostanza si trattava di creare una scuola tedesca in una zona quanto mai difficile, dove spesso s'erano abbarbicati gli ultimi vestigi della propaganda nazista, dove la diffidenza era a volte invincibile; dove infine un particolare stato d'animo, a volte alimentato artificialmente mirava a sottrarre molti alunni di lingua materna italiana alla scuola cui avrebbero dovuto iscriversi.

Queste difficoltà solo in parte furono superate: le scuole tedesche, costituite in una ventina di località, funzionarono all'inizio in maniera non sempre soddisfacente e solo in seguito vennero acquistando una certa fisionomia: ed ora si stanno orientando verso un progressivo miglioramento. In linea di massima ci si attenne alla stessa linea di condotta seguita dal Provveditorato agli Studi di Bolzano con il quale i contatti furono sempre cordiali, numerosi e frequenti.

Rinnovare?

Il passaggio avvenuto nella scuola dopo il 1° maggio ha portato in essa delle trasformazioni sensibili? È ancora troppo presto per pronunciarsi. Ma con tutta tranquillità si può affermare che non è certo la scuola quella in cui i grandi mutamenti politici, economici e sociali hanno la loro immediata ripercussione. Nè d'altro canto è il caso di pensare che così di punto in bianco un organismo come quello scolastico possa mutare fisionomia e carattere solo perchè le vicissitudini esterne hanno cambiato volto al paese. Si tratta spesso di atteggiamenti spirituali, di abiti mentali, di consuetudini inveterate che solo lentamente si potranno trasformare e che comunque non sono tali da pregiudicare il rinnovamento della scuola. Con la quale parola, senza ambizioni o utopistici disegni vogliamo solo indicare che essa deve rientrare con molta semplicità e modestia nel giusto cammino, tralasciando di arrogarsi tonalità e funzioni sproporzionati al suo vero compito. La scuola deve riassumere la sua modesta funzione educativo-culturale senza suoni di gran cassa, senza squilli di tromba. Deve riprendere il suo tradizionale ritmo, senza accelerazioni e sforzi inopportuni. Deve svolgersi in ambiente di tranquilla serenità educativa, alieno da sopraffazioni antilibertarie, svincolato da mire esclusivamente propagandistiche.

E bisogna dire la verità, che nella nostra regione i partiti politici hanno lasciata alla scuola la sua ampia libertà, non si sono inseriti nello svolgimento del suo lavoro: perchè se i partiti politici sono veramente democratici sanno rispettare la libertà della scuola, premessa fondamentale delle libertà politiche dello Stato. Mentre purtroppo quei partiti o quelle tendenze che con spirito più o meno apertamente confessionale, più o meno rigidamente conformista, tendono ad una specie di controllo-monopolio dell'organismo scolastico nascondono la loro vera caratteristica antidemocratica e antilibertaria; tendendo al soffocamen-

to della libertà educativa essi alimentano i germi di un possibile totalitarismo spirituale oltre che politico.

Rapporti con le famiglie

È stato messo in evidenza altrove come le famiglie in genere nella nostra regione si interessino assai alla scuola e allo svolgimento delle sue attività. Interessamento lodevole ma che purtroppo trascende talvolta a forme di ingiustificata reazione verso situazioni che esigerebbero maggior comprensione.

Tra i fatti più caratteristici non si possono dimenticare le dimostrazioni degli abitanti delle frazioni del Comune di Primiero, che in tutti i modi vollero scindere l'unità scolastica per restituire le scuole alle singole frazioni. Al diritto di siffatto decentramento si potevano opporre motivi di convenienza non irrilevanti: ma purtroppo non si venne a capo di nulla. Ed ancor oggi l'alpestre Comune è esagitato dalla questione ruggginosa della scuola. Così come a S. Brigida di Roncegno e a Molina di Ledro avvennero fatti incresciosi, dovuti all'intervento diretto della popolazione nelle questioni scolastiche, in forma piuttosto drastica. E commissioni, lamentele, sottoscrizioni giunsero da varie parti del Trentino; lagnanze giuste spesso, ma che finivano per diventare prese di posizione personali e rancurose più o meno provocate da abile sobillazione; troppo spesso senza vera giustificazione, per deficienze quasi sempre imputabili ad un sistema piuttosto che a persone singole.

Prospettive

La scuola ha bisogno di respiro; abbiamo sofferto troppo a lungo l'atmosfera centralista, burocratica, rigidamente gerarchica. Ora è anche tempo che certi legami si allentino che certi vincoli scompaiano. Purtroppo non si può constatare ancora nel Ministero della Pubblica Istruzione l'indirizzo da cui risulti che simile mutamento di rotta sia imminente. E se molte cose si possono giustificare con l'ammessa necessità di rimettere a posto troppe situazioni dopo un periodo di confusione e disordine, altre ve ne sono che non trovano giustificazione plausibile: il rigido controllo centralistico anche nelle minime iniziative periferiche; l'intransigenza assoluta di fronte ad iniziative non provenienti dal centro. Ma due cose soprattutto destarono impressione poco favorevole negli uomini di scuola nostri: la renitenza a restituire ai Patronati scolastici i beni che la ex GIL aveva loro ingiustamente estorto; e la decisione, contraria a tutte le tradizioni prefasciste, di imporre la fornitura obbligatoria delle pagelle scolastiche da parte del Centro.

Conclusione

Il periodo nel quale è conclusa l'attività raccolta entro i limiti della presente rassegna è quello in cui la nostra regione fu sotto il controllo dell'Amministrazione Militare Alleata. Per designazione della quale il relatore della presente nota assunse l'incarico di reggere il Provveditorato agli Studi. Reggenza che non era, si noti bene, un interinato tra due periodi di normale amministrazione, ma incarico ex-novo, di emergenza insomma (anche se poi la burocrazia centralista volle sostenere la tesi opposta).

Non ho che da ringraziare il col. Carleton W. Washburne, direttore della Sottocommissione Educazione della Commissione Alleata, per il tatto e la delicatezza signorile con cui ebbe a svolgere il suo non facile compito; per la comprensione larga ed umana da lui dimostrata nei confronti della scuola trentina e delle sue esigenze; per la competenza con cui la aiutò di consiglio e suggerimento. Fu fortuna per la nostra scuola aver trovato in questo difficile periodo a capo dell'organizzazione scolastica un uomo che conosce la scuola ed ama la scuola

E analogo ringraziamento è mio dovere rivolgere al Maggiore FF. Gregory, al Cap. I. W Scott, ufficiali regionali per l'Educazione della Regione Veneta, che alla scuola trentina dedicarono cure e interessamento.

A quanti, presidi, direttori, insegnanti, collaborarono per la ripresa della scuola trentina dopo la parentesi della guerra, il mio riconoscente saluto.

GIOVANNI GOZZER
PROVVEDITORE AGLI STUDI
REGGENTE

PALAZZO GEREMIA (particolare – Sede del Provveditorato agli Studi)

Personale del Provveditorato agli Studi di Trento dal maggio al dicembre 1945

(Periodo di Amministrazione Militare Alleata)

PROF. DOTT. GOZZER GIOVANNI
Ordinario di lettere nei licei classici - Provveditore agli Studi Reggente

PROF. DOTT. TOMAZZONI UMBERTO
Ordinario nei licei classici Ebbe l'incarico della direzione della scuola media dall'1 - VI al 30 - IX - 1945 – Resse interinalmente al Provveditorato dal 16 - XI al 20 - XII - 1945

PRIMO ISPETTORE MENAPACE ATTILIO
Ebbe l'incarico della direzione della scuola elementare

Personale di ruolo.

Dott. Ducati Silvio – Segretario – Grado X

Dott. Valenti Antonio Segretario Grado X
trasferito dal Provveditorato agli Studi di Treviso dal 21-VII-1945

Rag. D'Itri Ignazio – Ragioniere capo – Grado VII

Rag. Coser Arturo – Ragioniere – Grado IX

Rag. Visintainer Dario – Ragioniere – Grado X
trasferito al Provveditorato agli Studi di Bolzano dall'1-X-1945

Tomasi Belluco Francesca – 1° archivista – Grado X

Filippi Ida – 1° archivista – Grado X

Caliari Gemma – archivista – Grado XI

Sartori Marzani Fulvia – archivista – Grado XII

Bellesini Benvenuto – applicato – Grado XII
trasferito al Provveditorato agli Studi di Venezia dall'1-X-1945

Bellesini Giuseppe – usciere capo

Colle Giulio – usciere capo

Personale avventizio.

Dott. Broz Antonio – avventizio I classe

Agostini Clara – avventizia III classe

Covi-Dalsass Guglielmina – avventizia III classe

Personale addetto.

Tonini Livia – insegnante – addetta al servizio del Monte Pensioni

Personale comandato.

Segreteria : Denicolò Ilda

Archivio : Bampi Anna Maria
Zanetti Lucia

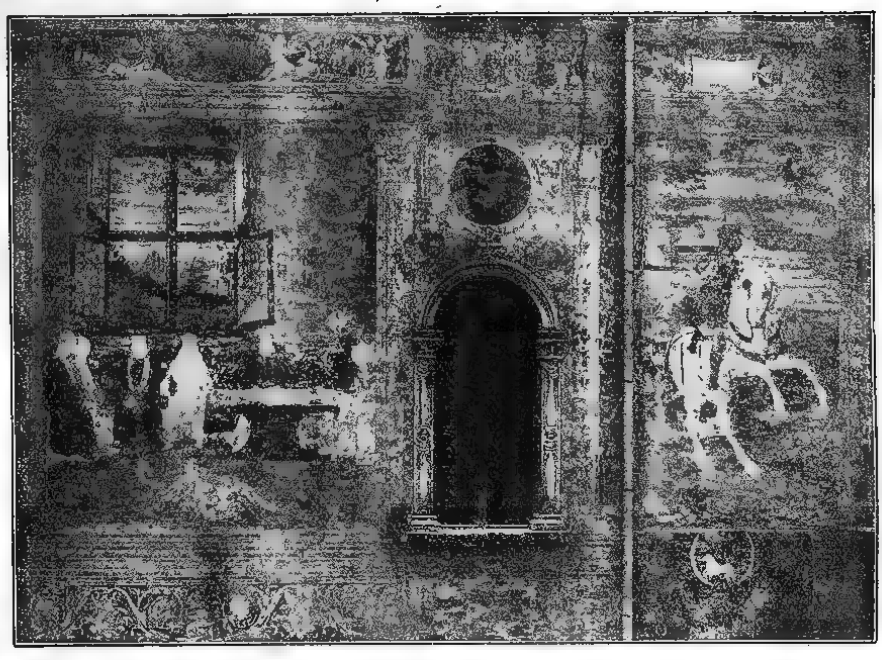
Amministr : Inama Cornelia
Mercenari Alda
Ghesla Pia

Ragioneria – economato
Coser Morghen Maria
Pavellich Iolanda
Dellai Leoni Fernanda (dal 27-7-45)
Zelotti Virginia (dal 6-8-45)
Scarpa Antonia
Covi Luigi
Dorigatti Fausto (dal 21-8-45)
Cattani Enrico (fino al 30-9-45)
Malpaga Antonia (fino al 28-7-45)

Copia : Calliari Tullia
Camillotti Antonia
Lodi Rizzini Selene
Trentini Amelia (fino al 15-10-45)

Gioventù It. : Malfatti Carlo dal 27-6-45)
Maltei Giuseppina (dal 27-6-45)
Valer Carmela (dal 27-6-45)

Biblioteca : Spada Abramo
Frisanco Celsa



PALAZZO GEREMIA (particolare) – Sede del Provv. agli Studi di Trento

PALAZZO GEREMIA (particolare)

Il 15 marzo 1946, dopo una serie di fortunosi trasferimenti il Provveditorato agli Studi è tornato nella sua vecchia sede di Palazzo Geremia. Cinque trasferimenti in un biennio sono molti per un ufficio che deve amministrare oltre duemila persone! Col 15 marzo 1946 si può considerare conclusa la fase di «normalizzazione». Comincia la ripresa.

L A S C U O L A E L E M E N T A R E

DATI NUMERICO - STATISTICI

Statistica delle Scuole esistenti nel Provveditorato

1). Scuole rurali con classe unica	Sedi con classi di ruolo	151	158
	» » » aggiunte	7	
2). » con 2 classi	» » » di ruolo	131	160
	» » » aggiunte	29	
3). » con 3 classi	» » » di ruolo	68	96
	» » » aggiunte	28	
4). » con 4 classi	» » » di ruolo	34	53
	» » » aggiunte	19	
5). » con 5 classi	» » » di ruolo	16	31
	» » » aggiunte	15	
6). » con più di 5 classi	» » » di ruolo	21	67
	» » » aggiunte	46	
		TOTALE	565

Scuole con lingua d'insegnamento tedesca

1). Scuole con classe unica	15
2). » con 2 classi	6
3). » con 3 classi	1
4). » con 4 classi	4
5). » con 5 classi	1
6). » con più di 5 classi	1

Statistica degli insegnanti elementari amministrati alla data del 31 dicembre 1945

Insegnanti di ruolo			1605
Catechisti di ruolo			10
Insegnanti fuori ruolo			150
Insegnanti fuori ruolo in scuole con ling. ins. tedesca			56
Insegn. appart. ai ruoli dell'Alto Adige		136	
Ins. app. ai ruoli della Venezia Giulia	Fiume	6	
	Pola	36	
	Trieste	9	
	Gorizia	6	
Insegnanti dei ruoli di altre provincie		11	204
		TOTALE	2025

CIRCOSCRIZIONI SCOLASTICHE E DIREZIONI DIDATTICHE

Situazione alla data del 31 dicembre 1945

Circoscrizione Scolastica e Titolare	Direzioni Didattiche	Direttore titolare	Direttore incaricato
Trento I	Ala	vacante	Fioroni Giacomo
Primo Ispettore Scolastico	Mori	Filippi Giovanni	
ARMELLINI-GIUSEPPE	Rovereto I	Fioroni Giacomo	Banal Guglielmo
	Rovereto II	Bertolini Alberto	
	Trento I	Marchesoni Vittorio	
	Trento II	Perini Rinaldo	Eccel Attilio
	Trento III	Clementi Pasqua Carolina	
	Trento IV	Malloggi Ottorino	
	Villalagarina	Paris Narciso	
Trento II	Cavalese	Molinari Agostino	Valentini Mario
Primo Ispettore Scolastico	Lavarone	vacante	Zucchelli Giuseppe
CONTI UMBERTO	Civezzano	Ciresa Pompeo	
	Lavis	Eccel Attilio	Benini Remo
	Predazzo	Fanton Dionigio	
	Vezzano	vacante	Molinari Agostino
Zona mistilingue	Egna I	vacante	Simonini Paolo
(provvisoria)	Egna II	vacante	Arlanch Valburga
Primo Ispettore Scolastico	Salorno	Guerra Achille	Santini Dario
MENAPACE ATTILIO			
Borgo	Borgo	Parotto Giuseppe	
Ispettore Scolastico Capo	Levico	Pilati Pompeo	
MARCHESONI GIULIO	Pergine	Benedetti Giovanni	
	Primiero	vacante	Covi Basilio
	Strigno	Tomaselli Chiliano Adone	Cetto Attilio
Cles	Cles	Leonardi Enrico	
Ispettore Scolastico	Fondo	vacante	Bonfanti Damiano
PINI ROMANO	Malè	Albertini Pietro	
(Menapace Attilio inc.)	Mezzolombardo	Biasi Guido	
	Revò	vacante	Riccamboni Aldo
	Taio	Brusacoram Everardo	
Riva	Arco	Chizzola Giuseppe	
Prima Ispettrice Scolastica	Bleggio	Crosina Mario	
SAMADEN ANGELA	Riva	Struffi Oliviero	
	Storo	Beltrami Albino	
	Tione	vacante	Oss Papot Tullio

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA

PROSPETTO STATISTICO

Circolo Didattico	COMUNI	Alunni iscritti e frequentanti		Insegn. di ruolo	Insegn. fuori ruolo	Insegn. di altre provincie
		Maschi	Femmine			
Ala	Ala	464	457	25	1	4
	Avio	232	244	16	—	1
Arco	Arco	586	497	34	2	2
	Dro	198	231	16	—	—
	Tenno	110	115	6	1	1
Bleggio	Bleggio	224	206	16	—	1
	Lomaso	177	194	13	3	—
	S. Lorenzo	119	132	9	1	—
	Stenico	86	99	7	1	—
Borgo	Borgo	670	646	44	—	3
	Roncegno	186	186	13	—	—
Cavalese	Capriana	49	62	5	—	—
	Castello Fiemme	95	114	7	—	—
	Cavalese	293	297	20	1	2
	Grumes	83	100	3	3	1
	Tesero	118	134	10	—	—
	Valfloriana	80	56	3	2	1
Civezzano	Baselga Pinè	296	303	15	5	2
	Bedollo	149	130	8	1	1
	Civezzano	206	164	10	2	—
	Fornace	63	74	3	1	1
	Segonzano	136	133	7	4	1
	Sover	94	88	6	1	1
Cles	Cles	227	236	12	2	1
	Denno	173	199	9	—	4
	Flavon	100	99	6	—	1
	Tuenno	132	116	5	1	4
Egna	Bronzolo	65	59	4	1	—
	Egna	94	87	7	1	—
	Montagna	14	12	1	—	—
	Ora	44	52	4	—	—
	Termeno	20	18	1	—	1
	Trodena	21	14	2	—	
	Capriana (fr. Anterivo)	2	6	1	—	—
Fondo	Cavareno	148	138	12	2	1
	Fondo	132	160	12	1	1
	Romeno	101	107	11	—	—
Lavarone	Folgaria	228	202	13	4	4
	Lavarone	92	105	5	2	1
	Luserna	44	45	3	—	—
	Vigolo Vattaro	151	138	12	—	—

Circolo Didattico	COMUNI	Alunni iscritti e frequentanti		Insegn. di ruolo	Insegn. fuori ruolo	Insegn. di altre provincie
		Maschi	Femmine			
Lavis	Albiano	162	167	7	1	4
	Cembra	237	239	13	3	1
	Giovo	185	207	12	2	1
	Lavis	251	197	18	—	1
Levico	Caldonazzo	234	211	12	2	5
	Levico	287	281	22	—	3
	Novaledo	69	55	4	—	1
	Tenna	54	44	4	—	—
Malè	Commezzadura	90	68	4	—	3
	Dimaro	132	123	4	1	4
	Malè	207	167	11	—	2
	Mezzana	94	82	6	1	—
	Ossana	166	152	9	2	—
	Peio	183	170	8	4	—
	Rabbi	185	193	9	3	—
	Vermiglio	193	203	10	2	—
Mezzolombardo	Mezzocorona	197	176	11	—	2
	Mezzolombardo	242	236	15	1	1
	Molveno	115	98	6	1	1
	Spor	203	224	13	3	—
	Zambana	152	169	10	—	1
Mori	Brentonico	332	313	11	3	6
	Mori	402	377	22	1	2
	Pannone	140	129	7	1	—
Pergine	Pergine	694	746	47	5	2
	S. Orsola	164	174	10	3	—
Predazzo	Canazei	106	118	4	2	2
	Moena	133	120	5	1	3
	Predazzo	179	200	11	—	2
	Vigo di Fassa	184	155	8	2	3
	Ziano	94	128	7	—	1
Primiero	Canal S. Bovo	194	210	11	5	1
	Mezzano Imer	198	186	11	—	1
	Primiero	320	275	18	2	1
Revò	Brez	206	189	13	—	2
	Caldes	127	101	7	3	—
	Livo	136	115	9	—	—
	Revò	175	130	10	2	1
	Rumo	84	68	6	—	—
Riva	Bezzecca	96	106	7	—	—
	Molina di Ledro	142	141	7	1	2
	Riva	626	684	45	1	2
	Tiarno	97	100	5	2	1
Rovereto I	Rovereto	1039	927	68	1	4

Circolo Didattico	COMUNI	Alunni iscritti e frequentanti		Insegn. di ruolo	Insegn. fuori ruolo	Insegn. di altre provincie
		Maschi	Femmine			
Rovereto II	Beseno	177	135	11	—	—
	Terragnolo	181	176	8	3	4
	Trambilleno	125	103	8	—	2
	Vallarsa	221	205	14	—	5
	Volano	140	126	7	1	1
Salorno	Cortaccia	11	9	1	—	—
	Magrè	50	35	3	—	—
	Roverè della Luna	125	131	7	—	—
	Salorno	138	125	11	—	—
	S. Michele	121	132	9	—	—
Storo	Condino	135	120	7	1	3
	Pieve di Bono	171	178	12	2	—
	Roncone	90	72	7	—	1
	Storo	347	299	10	9	1
Strigno	Castelltesino	132	135	5	4	2
	Grigno	335	322	16	2	4
	Pieve Tesino	167	155	9	2	—
	Strigno	320	292	19	—	1
Taio	Coredo	147	166	9	—	3
	Sanzeno	103	88	8	—	1
	Taio	169	166	9	1	5
	Tassullo	164	210	12	1	1
	Ton	104	109	7	—	1
	Tres	72	70	5	1	—
Tione	Bondo Breguzzo	86	94	4	2	—
	Pinzolo	193	206	12	1	1
	Ragoli	90	63	7	—	1
	Spiazzo	39	46	4	—	1
	Strembo	71	94	6	1	
	Tione	128	147	11	2	1
	Vigo Rendena	49	47	4	—	—
	Villa Rendena	59	56	4	—	—
Trento I	Trento	793	627	46	—	2
Trento II	Trento	628	533	44	1	9
Trento III	Trento	598	546	43	—	2
Trento IV	Trento	685	674	37	2	8
Vezzano	Cavedine	208	224	13	1	1
	Madruzzo	168	173	11	1	1
	Terlago	125	127	8	—	1
	Vezzano	161	171	9	3	2
Villalagarina	Aldeno	217	213	12	2	3
	Isera	121	115	9	1	—
	Nomi	53	64	4	—	—
	Pomarolo	144	92	7	—	1
	Villalagarina	224	224	15	—	2
	TOTALE	24.593	23.704	1.497	148	177

Prospetto statistico delle scuole con lingua di insegnamento tedesca

Comune	Frazione	Alunni			Insegn. abilitati			Insegn. non abilitati		
		M.	F.	Tot.	Ital.	Allo-glotti	Tot.	Ital.	Allo-glotti	Tot.
Bronzolo	cap.	30	44	74	–	1	1	1		1
Capriana	Anterivo	23	27	50	—	—			1	1
Cortaccia	cap.	79	77	156	1	1	2	1	1	2
	Corona	18	19	37	1	—	1	—	—	
	Penone	26	20	46		—	—	—	1	1
Egna	cap.	70	55	125	—	—	—	1	3	4
	Laghetti	29	12	41	—	—	—	1	—	1
Fondo	S. Felice	28	19	47	—	—			2	2
	Senale	18	19	37			—	—	1	1
Magrè	cap.	45	49	94	1	1	2			—
	Cortina	16	17	33	—	—	—		1	1
	Favogna	7	8	15	—	—	—	—	1	1
Montagna	cap.	61	68	129	1	1	2	—	2	2
	Casignano	5	7	12	—	—	—	—	1	1
Ora	cap.	56	58	114	2	—	2	—	2	2
Rumo	Lauregno	33	27	60	—				2	2
	Proves	24	29	53	1	—	1	—	1	1
	Sinablana	10	9	19	—	—	—	—	1	1
Salorno	cap.	46	33	79	1	—	1		—	—
	Caoria	11	19	30	—	—	—	—	1	1
	Pochi	5	8	13	—	1	1	—	—	—
Termeno	cap.	119	145	264	—	3	3	1	4	5
	Sella	6	9	15	—	—	—	—	1	1
Trodena	cap.	51	42	93	—	—	—	—	3	3
	Fontanefredde	12	9	21	—	—		—	1	1
Valdagno	cap.	67	67	134	1	—	1	1	2	3
	Olmi	13	9	22		—	—	1	—	1
	Redagno	10	7	17	—	—	—	—	1	1
	TOTALE	918	912	1830	9	8	17	7	33	40

L' AZIONE DIDATTICA

Non ostante la difficoltà di comunicazione le riunioni didattiche nell'anno in corso sono state assai numerose.

Il personale di vigilanza venne convocato a Trento a riunioni plenarie il giorno 8-6-1945 e 8-10-1945. Nelle riunioni in parola, dopo un minuto esame della situazione delle scuole dei singoli circoli didattici vennero date particolareggiate direttive circa l'attività da svolgere nel campo didattico e in quello organizzativo.

Nei mesi di novembre e dicembre inoltre ogni martedì ebbero luogo in Provveditorato convegni settimanali del personale di vigilanza con assiduo intervento degli Ispettori e dei Direttori. Tali riunioni e tali convegni hanno sensibilmente giovato a dare impulso all'attività didattica nelle scuole della provincia e a dare un carattere di uniformità all'azione che il personale di vigilanza è chiamato a svolgere per rendere sempre più proficuo il lavoro della scuola.

Accanto a queste riunioni promosse dal Provveditorato agli Studi, numerosissime altre riunioni di Direttori didattici e di insegnanti promosse dagli Ispettori ebbero luogo in provincia, come appare dal prospetto che qui riportiamo.

Riunioni di insegnanti

Dir. did. di	di circolo	inter-comunali
Ala	4	—
Arco	2	—
Bleggio	2	—
Borgo	2	3
Cavalese	10	—
Civezzano	4	—
Cles	—	2
Egna 1ª	1	14
Egna 2ª	1	—
Revò		4
Fondo	5	—
Lavarone	—	7
Lavis	—	2
Levico	—	8
Malè	2	2
Mezzolombardo	1	7
Mori	1	3
Pergine	1	4
Storo	1	2
Predazzo	5	6
Primiero	—	5
Riva	1	1
Rovereto 1ª	2	13
Rovereto 2ª	—	6
Salorno	2	4
Strigno	—	7
Taio	4	—
Tione	1	5
Trento 1ª	3	6
Trento 2ª	3	—
Trento 3ª	5	—
Trento 4ª	4	4
Vezzano	1	3
Villalagarina	1	2

Riunioni di direttori didattici

Ispettore scolastico	Trento Ia	N. 4 riunioni
» »	Trento IIa	N. 9 »
» »	Riva	N 1 »
» »	Cles	N. 1 »
» »	Borgo	N. 1 »

L'ATTIVITÀ ASSISTENZIALE

Una delle preoccupazioni principali del Provveditorato agli Studi immediatamente dopo la cessazione delle ostilità e l'inizio dell'amministrazione alleata fu quella dell'assistenza agli alunni delle scuole elementari; assistenza che ebbe la sua pratica attuazione nella ricostituzione dei Patronati scolastici, nell'organizzazione delle refezioni scolastiche e delle Colonie estive.

Patronati scolastici

I primi Patronati scolastici, nella nostra provincia vennero istituiti nel 1924 Questa istituzione incontrò ben presto il favore degli uomini di scuola, delle amministrazioni comunali e delle famiglie e, nel volgere di pochissimi anni, i Patronati fiorirono svolgendo opera veramente encomiabile nel campo dell'assistenza scolastica.

Il passaggio dei Patronati scolastici all'Opera Balilla segnò praticamente la morte della benefica istituzione.

L'assistenza scolastica si ridusse a proporzioni trascurabili: in compenso però i gerarchi dell'O. N.B. ai quali era demandato il compito dell'assistenza agli alunni furono assai generosi nella distribuzione gratuita di divise ai Balilla e alle Piccole Italiane.

Nella scorsa estate, il Provveditorato agli Studi fece appello al personale di vigilanza, ai maestri e agli alunni perchè si richiamassero in vita i Patronati scolastici e perchè dessero inizio a quelle forme di assistenza che in altri tempi avevano dato cospicui risultati.

La classe magistrale rispose con entusiasmo all'appello e a quest'ora, ove non sussistono particolari difficoltà, l'istituzione dei Patronati scolastici è un fatto compiuto, e tanto l'azione intesa alla raccolta di fondi quanto l'opera di assistenza a favore degli alunni indigenti è in pieno svolgimento.

Le colonie estive

Conforme alle disposizioni contenute nella circolare WEP/lm del 1-V-1945 del G.M.A. il Provveditorato agli Studi chiese alla Intendenza di Finanza, sequestrataria dei beni della ex O.B., tutti quei materiali che fossero utili o necessari per l'assistenza e la ricreazione della gioventù. Furono così passati al Provveditorato agli Studi i materiali di magazzino, le giacenze di viveri, gli indumenti ecc. oltre al mobilio d'ufficio della sede provinciale del Com. O. B.

Furono inoltre consegnate in custodia al Provveditorato due colonie montane (Fai e Rizzolaga di Pinè) con la completa attrezzatura estiva e invernale.

La Colonia di Candriai, pure in consegna all'O. B. non venne invece riconsegnata perchè parzialmente devastata e danneggiata dalle truppe tedesche, americane e dal «civismo» della popolazione. Invece per interessamento del Provveditorato venne riattivata la Colonia alpina di Serrada (Rovereto), restituita al Comune di Rovereto al quale apparteneva prima di essere affidata in gestione all'O.B.

Fu così possibile durante la scorsa estate organizzare le Colonie estive di Fai, Rizzolaga, Serrada, che funzionarono in due turni mensili ospitando complessivamente seicento fra bambini e bambine.

I fondi vennero dati parte dall'A.M.G. sul bilancio «Assistenza Gioventù Italiana», parte dagli Enti comunali di assistenza, parte furono ottenuti mediante sottoscrizione di Enti cittadini

L'Ufficio Assistenza Gioventù Italiana, costituito presso il Provveditorato agli Studi con l'attrezzatura dell'ex O.B. venne poi disciolto quando si concluse l'assistenza estiva nelle colonie.

La refezione scolastica

Il Provveditorato cercò mediante accordi tra le Direzioni didattiche e i Comuni di organizzare le refezioni scolastiche per gli alunni bisognosi; in un secondo tempo mediante gli aiuti dell'UNRRA le refezioni scolastiche poterono essere organizzate su vasta scala.

Attualmente le razioni concesse dall'UNRRA sono rappresentate dal seguente prospetto:

Gruppi di età	RAZIONI A) (3-8 anni)	RAZIONI B) (8-15 anni)
Trento	358	777
Rovereto	197	258
Riva	—	160
S. Michele a/A.	60	70
Levico	8	76
Volano	8	60
Grigno	10	80
Mezzolombardo	-	105
Peio	30	59
Villalagarina	12	85
Lavis	—	150
Salorno	-	39
Ora	-	50
Caldonazzo	20	70
Avio	20	111
Zambana	60	50
Beseno	40	70
Mezzocorona	40	80
Ala	—	80
Borgo	40	40
Mori	10	130

Patronati scolastici regolarmente costituiti

Sede	N. soci	Fondi a disposizione	Note
1. Ala	Si stanno raccogliendo le adesioni dei soci	Contributo del comune già versato in L. 10400	ha un piccolo capitale facente parte della ex GIL
2. Aldeno			il Comune non ha ancora versato il contributo
3. Arco	64	19000.—	
4. Avio	Si stanno raccogliendo le adesioni dei soci	I fondi saranno costituiti dai contrib. dei soci e da quello annuale del Comune (non ancora vers.)	ha un piccolo capitale vincolato perchè facente parte della ex GIL
5 Besenello	22	2957.—	
6. Bezzecca	10	1500.—	
7. Bocenago di Strembo	22	2244.—	
8. Bondo	2	5600 —	
9. Borgo	25	20000.—	
10. Breguzzo	20 ord. 1 benem.	575.56	
11. Brentonico			
11. bis) Brez	4	800.—	
12. Bronzolo			non è possibile a tutto oggi stabilire nè il N. dei soci, nè i fondi a disposizione
13. Caderzone di Strembo	25	1251.50	
13. bis) Caldes	17	4210.—	
14. Caldonazzo	39	403.—	
15. Calliano	20	4095.	
16. Canal S. Bovo		25000.—	
17. Canazei	35	1881.—	
18. Castello di Fiemme		19220.—	
19. Castello Tesino			il Comune ha promesso un vers. proporz. ai bisogni della Scuola
20. Cavalese	125	44837.80 in cont. 5188.43 cred. in cont.	
		9000.— cred. in titoli di Stato ex O. N. B.	
21. Cavareno	44	2245.—	manca il contrib. del comune
22. Cavedago	5	400.—	
23. Civezzano	142	5840.—	
24. Cles	90 ordin. 1 fondat. 17 benem.	13045.—	
25. Commezzadura	112	6200.—	
26. Cognola	13 ordin.	325.—	
27. Condino	in raccolta	12000.—	
28. Coredo			
29. Cortaccia		534.—	
30. Denno	66 ordin. 1 fond. 5 benem.	1147.—	
31. Dimaro	58	3100. —	
32. Egna			non è possibile stabilire il N. dei soci nè i fondi a disposizione
33. Flavon	3 ordin. 1 fond. 4 benem.	1540.—	
34. Folgaria	in via di formaz.	4000.—	
35. Fondo	85	12650.—	
36. Grigno			il Comune verserà L. 10.000 quale quota per quest'anno e stanzierà L. 30.000 per attrezzare la refez. scolast.
37. Grumes	9	2648 Contrib. del Com. 340 offerte 2988 soci	
38. Isera			il Comune non ha ancora versato il contributo

Sede	N. soci	Fondi a disposizione	Note
39. Laghetti (Egna)			non è possibile a tutto oggi stabilire nè il N. dei soci nè i fondi a disposiz.
40. Lavarone	in via di formaz.	4542.—	
41. Levico	143	3391.50	
41. bis) Livo	40	4900.—	
42. Luserna	in via di formaz.	7.500 ex GIL vinc. Int. Fin.	manca il contrib. del Comune
43. Malè	85	4000.—	
44. Masi di Vigo	24	1500.—	
45. Mattarello	29	725 e 1 q.le di grano	
46. Meano	52	1300.—	
47. Mezzana	62	2500.—	
48. Mezzano-Imer	18 ord. 10 ben, 4 fond.	11000.—	
49 Mezzocorona	20	4300. —	
50. Moena	25	10500.—	
51. Molina di Ledro	8	1500.—	
52. Mollaro	10		
53. Molveno	1	1200.—	
54. Monclassico	60	5000.—	
55. Montagna			non è ancora possibile stabilire nè il N. dei soci nè i fondi a disp.
56. Montagna di Ragoli			è in corso d'approvaz. la delib. riguardante il contrib. di L. 3.000
57. Mori		11837.— 2300 titoli deb. p.	
58. Nomi			il Comune non ha ancora versato il contributo
59. Ora			non è ancora possibile stabilire il N. dei soci, nè i fondi a disp.
60. Ortiaè Mezzana	41	1590.—	
61. Ossana	81	3015 —	
62. Pannone			
63. Peio	65	3845.—	
64. Pellizzano	54	1940.—	
65. Pieve di Bono	11	21500.—	il Comune ha promesso un'integraz. al contrib. di L. 5000.—
66. Pieve Tesino		800.—	il Comune verserà L. 5000.— quale quota pel corr. anno scolastico
67. Pinzolo	29 ord. 1 benem.	una passività di L. 3382	
68. Portolo	12	360.—	
69. Povo		2500 - -	
70 Pracorno	47	2500.—	
71. Preore	12	1875 —	
72. Primiero		10000. -	
73. Ragoli			
74. Rallo	38	3250.—	
75. Revò	22	11728. -	
76. Riva	40	42000. —	
77. Romagnano	43 ordin.	1352,—	
78. Romeno	45	1254. —	manca il contrib. del Comune
79. Roncone	in raccolta	7532. -	
80. Roverè d. Luna		500.—	
81. Rovereto		13250.60	
81 bis) Rumo		1748.—	
82. Salorno	8	10000.—	
83. S. Bernardo di Rabbi	79	4018.—	
84. S. Michele	5	3213.60	
85. Sanzeno			
86. Sopramonte	48	1400.—	
87. Spiazzo Rendena		1698.40	
88. Spormaggiore		5000.—	
89. Storo	13	15000.—	
90. Strembo	30	1494.—	

Sede	N. soci	Fondi a disposizione	Note
91. Strigno		15000 (in buoni ex GIL) 3000 contanti	il Comune stanzia regolarm. da 4-5 mila L. annue
92. Taio	80	3355.—	
93. Tassullo	85	4950.—	
94. Termenago	43	1800. –	
95. Termeno			non è possibile ancora stabilire nè il N. dei soci nè i fondi a disposizione
96. Tarragnolo		1414.	
97. Terzolas	63	3200.—	
98. Tesero		5000 contrib. comunale	
99. Tiarno	22	2000.—	
100. Tione	83 ordin. 5 benem.	11153.—	
101. Ton-Vigo	63	4110.—	
102. Toss	30	2000.—	
103. Trambilleno	22	5877.—	
104. Trento	684 ordin. 2 fond. 10 benem. 32 susten.	242.654. –	
105. Trodena			non è possibile a tutto oggi stabilire il N. dei soci nè i fondi a disposizione
106. Tuenno	8 ordin. 1 fond.	525.—	
107. Vallarsa	15 (si prevede possano diventare circa 200)	4579.—	
108. Vermiglio	165	3800.—	
109. Vezzano			il Comune ha promesso di stanziare un contrib.
110. Vigo di Fassa	33	17000 (16000 vincol. Int. Finanza)	
111. Vigolo Vattaro	in via di formaz.	3181 (ex GIL vinc. Int. Fin. 2000 versate dal Comune	
112. Vigo Rendena			
113. Villalagarina			il Comune non ha ancora versato il contributo
114. Villa Rendena		379.—	
115. Villazzano	30 ordin. 2 benem. 1 fond.	3921.—	
116. Volano	64	3035.—	
117. Zambana			
118. Ziano			

Patronati scolattici in via di costituzione

1. Andalo
2. Banco
3. Baselga Pinè
4. Bedollo
5. Capriana
6. Cavedine
7. Cogolo
8. Dro
9. Fornace
10. Lavis
11. Madruzzo
12. Magrè
13. Martignano
14. Mezzolombardo
15. Novaledo
16. Pergine
17. Piazzola di Rabbi
18. Pomarolo
19. Ravina
20. S. Orsola
21. Segno
22. Segonzano
23. Sover
24. Sporminore
25. Tenna
26. Terlago
27. Tres
28. Valfloriana

Sedi ove per ragioni varie non è possibile per il momento la costituzione del patronato

1. Albiano
2. Bleggio
3. Casez
4. Cembra
5. Dambel
6. Fai
7. Giovo
8. Lomaso
9. Maso Milano
10. Nanno
11. Nave S. Rocco
12. Predazzo
13. Priò
14. Roncegno
15. S. Lorenzo Banale
16. Sfruz
17. Smarano
18. Stenico
19. Tenno
20. Vervò

LA SCUOLA POSTELEMENTARE

(SCUOLA PROFESSIONALE TRENTINA)

La scuola postelementare venne costituita nel Provveditorato agli studi di Trento a titolo di esperimento. L'autorizzazione relativa venne concessa dal Governo militare alleato in data 6 sett. 1945 a firma del Ten. Col. C. W. Washburne.

Il Ministero della Pubblica Istruzione a sua volta in data 15 ott. 1945 accoglieva la proposta inoltrata dal Provveditore agli Studi tramite la Sottocommissione Educazione della Commissione Alleata e ne autorizzava il funzionamento per tutto l'anno scol. 1945-46.

I programmi vennero elaborati dal Provveditorato agli Studi dopo una serie di riunioni alle quali parteciparono, oltre i compilatori dei programmi stessi, alcuni direttori e ispettori e i dirigenti dei Corsi di avviamento. I programmi furono pubblicati nella IIª quindicina di settembre del 1945: le scuole iniziarono la loro attività tra il 15 e il 30 ottobre successivo.

Come criteri generali per la scelta del personale ci si basò sul principio di incaricare della direzione insegnanti elementari di ruolo anzichè supplenti di qualsiasi provenienza: sia per stabilire il tono nettamente postelementare della scuola, sia per evitare quelle interruzioni estive che erano dannose nei Corsi di avviamento; ed infine perchè dando la preferenza a personale locale, di cui fosse nota la serietà e preparazione, si poteva ottenere maggior fiducia dalle famiglie e maggior accordo con le autorità locali, il cui appoggio era assolutamente necessario per la sistemazione delle scuole in questi difficili momenti di crisi edilizia.

Gran parte del personale delle scuole professionali proviene dagli insegnanti di ruolo nell'Alto Adige e nella Venezia Giulia. Non è a dire che tutti questi insegnanti siano stati assegnati alla scuola professionale: giacchè si procedette a una specie di scambio, sostituendo nelle scuole elementari ai migliori tra i maestri trentini, staccati alle professionali, questi maestri in soprannumero, che il Governo Militare Alleato aveva stabilito di porre alle dipendenze amministrative del Provveditorato di Trento.

Cosicchè il personale è diviso in tre categorie come risulta dal seguente prospetto:

	1° di ruolo nelle scuole element. del Provveditorato	2° di ruolo in A. A. o in Venezia Giulia	Supplenti	Insegn. di ruolo dei corsi di avviamento	Professori di ruolo di altre provincie
M.	33	6	24	8	1
F.	54	10	45	—	1

Per quanto riguarda i fuori ruolo si è partiti dal principio che il numero complessivo di insegnanti supplenti nelle scuole professionali fosse pari a quello degli insegnanti supplenti precedentemente in servizio nei corsi di avviamento al lavoro, in modo da evitare una spesa superiore al normale e consentire nello stesso tempo di disporre di un congruo numero di posti per i numerosissimi insegnanti non di ruolo che avevano fatto richiesta di assegnazione provvisoria.

L'esigenza di creare nel Trentino la scuola postelementare era viva e sentita da parecchi anni: pertanto non meravigliò l'interessamento sia da parte delle famiglie sia da parte delle Autorità locali, quando si trattò di organizzare la scuola stessa.

L'impostazione del problema è tale che abbiamo voluto dedicargli tutta la IIª parte di questa rassegna, nella quale alcuni tra gli uomini di scuola di maggior competenza hanno raccolto i risultati della loro esperienza.

LA SCUOLA PROFESSIONALE

Comune	Direzione didattica	Classi istituite	Statistica degli alunni			Esercitazioni pratiche	Direttore della scuola
			M.	F.	T.		
Ala	Ala	1	10	12	22	Economia domestica – Industriali	Pozzi Renato - incaricato
Albiano	Lavis	1	2	19	21	Economia domestica	Mattei Iolanda – incaricata
Aldeno	Villalagarina	1	13	18	31	Economia domestica – Agraria	Coser Giuseppe – incaricato
Arco	Arco	5	64	38	102	Economia domestica – Industriali	Giannino Cosimo – titolare
Avio	Ala	3	21	19	40	Economia domestica – Commerciali-Agraria	Omezzolli Francesco – titolare
Baselga di Pinè	Civezzano	3	28	29	57	Economia domestica – Commerciali	Broseghini Matteo – incaricato
Borgo	Borgo	3	14	39	53	Economia domestica – Commerciali-Agraria	Armellini Gilberto – incaricato
Brentonico	Mori	2	12	22	34	Commerciali	Conci Corinna – incaricata
Caldonazzo	Levico	2	11	12	23	Economia domestica – Agraria	Pedrotti Luigi incaricato
Castel Tesino	Strigno	1	18	21	39	Economia domestica	Bovolo Lido incaricato
Cavalese	Cavalese	3	24	41	65	Economia domestica – Commerciali	Sieff Guido – incaricato
Cavareno	Fondo	3	23	38	61	Economia domestica – Commerciali	Rosati Candido – incaricato
Cles	Cles	3	22	26	48	Economia domestica – Commerciali	Pavesi Ferruccio – titolare
Condino	Storo	1	17	13	30	Economia domestica – Agraria	Bagozzi Giovanni – incaricato
Coredo	Taio	1	22	15	37	Economia domestica – Agraria	Leonardelli Angelo – incaricato
Denno	Cles	1	11	7	18	Economia domestica – Agraria	Conta Olga – incaricata
Dro	Arco	2	15	27	42	Economia domestica – Agraria	Ricci Bruno – titolare
Folgaria	Lavarone	1	4	10	14	Economia domestica – Industriali	Cappelletti Ciro – incaricato
Fondo	Fondo	2	12	19	31	—	Zanoni Ernesto – incaricato
Gardolo	Trento 4°	2	19	16	35	Economia domestica – Agraria	Fuitem Pietro – titolare
Grumes	Cavalese	2	9	12	21	—	Perini Anna – incaricata
Lavis	Lavis	3	30	17	47	Economia domestica – Agraria	Giacomelli Cristina – incaricata
Levico	Levico	3	19	30	49	Economia domestica	Passamani Giuseppe – incaricato
Malè	Malè	3	16	34	50	Pratiche comunerciali	Defant Celestino - incaricato
Maltarello	Trento 4°	3	21	26	47	Economia domestica – Agraria	Malfatti Carlo - incaricato

Mezzana	Malè	1	8	8	16	Economia domestica - Agraria	Stanchina Secondo – titolare
Mezzocorona	Mezzolombardo	2	19	23	42	Economia domestica – Agraria	Trapin Ida – incaricata
Mezzolombardo	Mezzolombardo	2	20	24	44	Commerciali	Frenez Giovanni – incaricato
Moena	Predazzo	2	13	27	40	Economia domestica – Commerciali	Rovisi Domenico – incaricato
Mori	Mori	3	30	29	59	Economia domestica – Agraria-Meccannica	Chizzola Ottorino – incaricato
Ossana	Malè	2	12	11	23	—	Rossi Battista – incaricato
Pergine	Pergine	3	20	43	63	Economia domestica – Agraria	Bertoldi Ezio – titolare
Pieve Tesino	Strigno	1	9	6	15	Economia domestica	Rio Rina Fernanda incaricata
Pinzolo	Tione	1	13	9	22	Economia domestica – Agraria	Polla Rodolfo – incaricato
Povo di Trento	Trento 1°	2	10	20	30	Economia domestica – Agraria	Golo Gabriella – incaricata
Predazzo	Predazzo	2	26	23	49	Economia domestica - Commerciali	Boninsegna Giacomo - incaric.
Primiero	Primiero	3	26	45	71	Economia domestica	Romagna Romedio – incaricato
Revò	Revò	2	13	22	35	Economia domestica	Riccamboni Polla Enrica – inc.
Sopramonte	Trento 4°	1	9	10	19	Economia domestica – Industriali	Baldessari Maria – incaricata
Piazzo	Tione	1	7	13	20	Economia domestica - Commerciali	Lorenzi Zita incaricata
Spormaggiore	Mezzolombardo	1	9	16	25	Economia domestica – Agraria	Turini Donato – incaricato
Stenico	Bleggio	1	6	10	16	Economia domestica	Covi Margherita incaricata
Strembo	Tione	1	—	13	13	Economia domestica	Botteri Laura - incaricata
Strigno	Strigno	1	19	11	30	Economia domestica – Industriali	Ferrari Narciso - incaricato
Taio	Taio	2	10	11	21	Economia domestica – Commerciali	Barbacovi Domenico incaric.
Tassullo	Taio	1	9	14	23	Economia domestica	Keller Antonia – incaricata
Tesero	Cavalese	3	18	24	42	Economia domestica – Commerciali	Farina Franco – incaricato
Tiarno di Sotto	Riva	2	20	19	39	Economia domestica – Commerciali	Tarolli Paolo incaricato
Tione	Tione	3	27	19	46	Economia domestica – Commerciali-Agraria	Parolari Delfo - incaricato
Tuenno	Cles	2	17	20	37	Economia domestica	Paris Giuliano – incaricato
Trento	Trento 1°	2	—	84	84	Economia domestica	Botteri Elda - incaricata
Vezzano	Vezzano	2	14	13	27	Economia domestica – Commerciali	Monfredini Azor – incaricato
Villalagarina	Villalagarina	1	3	10	13	—	Baldessarini Maria – incaricata
Villazzano	Trento 1°	1	9	8	17	Economia domestica	Stolcis Agnese incaricata
Volano	Rovereto 2°	1	13	12	25	Economia domestica – Agraria	Anghelben Ettore – incaricato

L A S C U O L A M A T E R N A

Nella nostra provincia funzionano attualmente 180 istituti scolastici preelementari.

Limitandoci a prendere in considerazione solo la cifra complessiva si potrebbe concludere che la situazione in fatto di istituzioni educative destinate all'infanzia è veramente buona. Ma se dal numero si passa a considerare il valore intrinseco di tali istituti, ad accertarne cioè il valore sotto l'aspetto pedagogico-didattico del personale insegnante e le condizioni nei riguardi scolastici e dell'attrezzatura, si dovrà concludere che questa posizione di primato è più apparente che reale, chè il numero degli istituti veramente corrispondenti è troppo esiguo.

Benchè le denominazioni qui usate non abbiano alcun carattere ufficiale, le istituzioni in questione, in base alla loro efficienza, vengono comunemente divise nelle tre seguenti categorie:

1. – *Scuole materne*. Sono caratterizzate dal fatto che dispongono di solito, di sufficienti mezzi finanziari, di personale convenientemente preparato, di locali corrispondenti alle esigenze igienico-pedagogiche e di un'adeguata attrezzatura. Svolgono la loro attività in base ad un indirizzo pedagogico chiaramente definito, e il programma che attuano è in tutto corrispondente alle moderne esigenze didattiche.

2. – *Asili infantili*. L'attuazione di un razionale programma in questi istituti è ostacolata, di solito, dagli scarsi mezzi finanziari a disposizione o dalla deficienza dei locali o da insufficiente preparazione del personale insegnante o – e il caso è più frequente di quanto si creda – dalla grettezza dei consigli di amministrazione preposti agli stessi, sempre pronti, per spirito conservatoristico, a negare qualsiasi miglioria alla istituzione o a soffocare eventuali buone iniziative del personale insegnante.

Il rendimento di tali asili, dal lato didattico, non è quasi mai lodevole; comunque sarebbe ingiusto affermare che essi non svolgano un'azione educativa più o meno sensibile.

3. – *Sale di custodia* L'attività di queste istituzioni si limita alla custodia dei bambini. Vivono alla giornata, prive di mezzi di sussistenza. dispongono di locali inadatti e l'azione didattico-educativa che svolgono ha carattere molto primitivo

In base ad accertamenti compiuti dal personale di vigilanza, nella provincia di Trento funzionano 95 istituzioni alle quali si può attribuire la qualifica di scuole materne, 64 asili infantili e 21 sale di custodia.

Circa l'indirizzo educativo a cui si ispirano è da rilevare che tutte le scuole materne, ad eccezione di quella di Pergine ad indirizzo montessoriano, attuano il metodo agazziano che ha dato ovunque ottima prova. In parte degli asili infantili si segue pure il metodo agazziano ed in altri un metodo non chiaramente definito costituito da elementi dell'indirizzo agazziano e di quello froebeliano.

Per la serietà dei principi educativi a cui si ispirano, per la intelligente applicazione che in essi vien fatta del metodo agazziano e per l'attrezzatura sempre in tutto corrispondente sono degne di particolare menzione le scuole materne gestite dall'O.N.A.I.R., assurte a meritata fama anche oltre i confini della nostra regione. Sono istituti scolastici veramente modello che costituiscono quanto di meglio è stato fatto in Italia e forse anche all'estero nel campo delle scuole materne.

Il fatto che quasi metà degli istituti scolastici preelementari della nostra provincia non sono corrispondenti dimostra la necessità di una fattiva azione intesa a creare migliori condizioni in questo settore della scuola. Tale azione, pur non trascurando l'opera intesa a rendere sempre più efficienti gli istituti che già funzionano in modo lodevole o soddisfacente dovrebbe tendere ad ottenere una graduale trasformazione degli asili infantili in scuole materne e delle sale di custodia almeno in asili infantili. Tale mèta si potrà raggiungere con una accurata selezione del personale insegnante, con istituzione di corsi informativi per le maestre e con adeguate migliorie agli edifici scolastici e alla suppellettile. Qualora si riscontrasse che qualche istituzione, per assoluta deficienza di mezzi di sussistenza o per grettezza di amministratori o per altre cause è assolutamente refrattaria a qualsiasi azione di miglioramento, nulla di male, pensiamo, se si provvederà a sopprimerla.

Il fatto che in una provincia si aboliscano dieci o venti istituzioni il cui rendimento dal lato educativo è nullo, migliorerebbe, pensiano, la situazione complessiva anzichè peggiorarla.

Tenendo conto delle necessità più urgenti, l'azione a favore degli asili infantili, iniziata dal Provveditorato agli Studi già nella scorsa estate e continuata con vivo fervore nel corso dell'anno scolastico è stata basata sull'attuazione dei seguenti capisaldi:

1. Distribuzione delle cariche sociali: moltissimi asili non sono in regola con le norme statutarie, e mancano di un regolare consiglio di amministrazione o lo hanno incompleto.

   Al riguardo venne fatto presente a tutti gli asili la necessità che a capo degli stessi vengano elette persone che si prendano a cuore le sorti della istituzione.
2. Incremento della refezione scolastica, tenendo a rendere partecipi di questa benefica iniziativa il maggior numero possibile di alunni.
3. Esame della situazione del personale insegnante, provvedendo alla sostituzione degli elementi incapaci e, compatibilmente con le esigenze di bilancio, ad adeguare gli stipendi al costo della vita.
4. Riassetto dei bilanci della istituzione interessando Comuni, enti e privati a dare alla stessa adeguati contributi.
5. Studio della possibilità di dotare gli asili di sedi corrispondenti in modo che gli ambienti siano confortevoli ed in tutto conformi alle esigenze dell'igiene e della moderna pedagogia.
6. Concessione di sussidi agli asili infantili sinistrati ed a quelli che, per il loro rendimento sono meritevoli di un particolare riconoscimento.
7. Intensificazione dell'opera di vigilanza sugli asili da parte degli Ispettori scolastici e dei Direttori didattici.

Come è facile supporre l'azione intrapresa non è di quelle che si possano esaurire in pochi mesi. Qualche punto del programma è stato già realizzato, per altri la realizzazione è in corso e richiederà tempo e pazienza. È comunque confortante rilevare che qualche buon risultato è stato già raggiunto per cui è lecito sperare che, qualora l'opera iniziata venga continuata col necessario fervore, porterà ad un notevole miglioramento della situazione complessiva degli asili infantili della nostra provincia.

Elenco degli asili che per numero di locali a disposizione, per attrezzatura, per i mezzi finanziari di cui dispongono, per il programma che in essi viene realizzato sono da considerarsi vere e proprie scuole materne

Sede	È a carattere continuativo
1. Ala	si
2. Arco	si
3. Avio	si
4. Baselga Terlago	si
5. Bezzecca	si
6. Bieno	si
7. Borgo Valsugana	si
8. Bronzolo	si
9. Calavino	si
10. Caldonazzo	si
11. Capriana	si
12 Carano	si
13. Castello Condino	si
14. Castello di Fiemme	si
15. Castello Tesino	si
16. Cavalese	si
17. Cembra	si
18. Cimego	si
19. Civezzano	si
20. Cles	si
21. Cognola	si
22. Cortaccia	si
23. Darzo	si
24. Egna	si
25. Enguiso	si
26. Fiera di Primiero	si
27. Folgaria	si
28 Gardolo	si
29. Grigno	si
30. Grumes	si
31. Laghetti	si
32. Lasino	si
33. Lavis	si
34. Levico	si
35. Luserna	si
36. Madrano	si
37. Magrè	si
38. Malè	si
39. Malosco	si
40. Mezzana	si
41. Mezzolombardo	si
42. Miola	si
43. Molina di Fiemme	si
44. Montagna	si
45. Nomi	si
46. Ora	si
47. Panchià	si
48. Pergine	si
49. Pieve Tesino	si
50. Pinzolo	si
51. Pochi	si
52. Pomarolo	si
53. Povo	si
54. Predazzo	si
55 Pressano	si
56. Ravina	si
57. Riva	si
58. Romagnano	si
59. Roverè della Luna	si
60. Rovereto «C. Battisti»	si
61. Rovereto «A. Rosmini»	si
62. Rovereto «C. Vannetti»	si
63. Ruffrè	si
64 Sacco	si
65. Salorno	si
66. S Michele a/A.	si
67. Sarche	si
68. Sardagna	si
69. Scurelle	si
70. Storo	si
71. Strigno	si
72. Telve	si
73. Terlago	si
74. Termeno	si

Sede	È a carattere continuativo
75. Tesero	si
76 Tezze	si
77. Tiarno di Sopra	si
78. Tiarno di Sotto	si
79. Tione	si
80. Transacqua	si
81. Trento «Canossiane»	si
82 Trento «P. Pedrotti»	si
83. Trento «S. Cuore»	si
84. Trento «S Martino»	si
85. Trento «Tambosi»	si
86. Trento «Zanella»	si
87. Valda	dall'aprile a sett.
88. Vermiglio	si
89. Vezzano	si
90. Vigolo Vattaro	si
91. Villalagarina	si
92. Villamontagna	si
93. Villazzano	si
94. Ziano	si

Elenco degli asili che presentando deficienze dell'uno o dell'altro settore non possono essere considerati quali scuole materne, pur funzionando in maniera sodisfacente

1. Albiano	si
2. Aldeno	si
3. Bolognano	si
4. Brentonico	si
5. Calceranica	si
6. Castelnuovo	si
7. Cogolo	si
8. Cologna-Gavazzo	si
9. Condino	si
10. Coredo	si
11. Daiano (Cavalese)	da primav. ad autunno
12. Dambel	da maggio a ottob.
13 Denno	si
14. Faver	si
15. Fiavè	si
16 Flavon	si
17. Fondo	si
18. Isera	si
19 Lisignago	si
20. Lizzana	si
21. Lizzanella	si
22. Marco	si
23. Masi di Vigo	da primav. ad autunno
24. Massone di Arco	si
25. Mattarello	si
26 Meano	si
27. Mezzano	si
28 Mezzocorona	si
29 Mocenigo	si
30. Moena	da ottob. a giugno
31. Molina di Ledro	si
32. Mori	si
33. Nago	si
34. Nanno	da maggio a ottob.
35. Ospedaletto	si
36. Padergnone	si
37. Palù	si
38. Pellizzano	si
39. Perra	si
40. Revò	si
41. Romarzollo	si
42. Roncegno	si
43. Roncone	si
44. Sabbionara	si
45. Santa Croce	si
46. Santa Margherita	si
47. Segno	da maggio a ottob.
48. Serravalle	si
49. Serso	si
50. Sopramonte	si
51. Spormaggiore	si
52. Stenico	si
53. Tenno	si
54. Ton	da marzo a ottob.
55. Torbole	si
56. Tres	da maggio a ottob.
57. Tuenno	si
58. Varena	da primav. ad autunno
59. Varone	si
60. Verla	si
61. Vigo Lomaso	si
62. Ville	alcuni mesi
63. Ville del Monte	si
64. Volano	si

Elenco delle istituzioni che per deficienza di locali, di mezzi, del personale e per mancanza di un chiaro orientamento didattico sono da considerarsi quali sale di custodia anzichè quali asili infantili

1. Brez	da maggio a ottobre
2. Besagno	non aperto
3. Castelfondo	da maggio a ottobre
4. Cavareno	solo nei mesi estivi
5. Cavedine	certi periodi dell'anno
6. Ceola	alcuni mesi dell'anno
7. Cloz	solo periodo estivo
8 Cornè	non aperto
9 Grauno di Grumes	continuativo
10 Isebia	sei mesi all'anno
11 Monclassico	da maggio a ottobre
12. Ranzo	certi periodi dell'anno
13 Romeno	solo nei mesi estivi
14. Ronzone	solo nei mesi estivi
15. Sarnonico	solo nei mesi estivi
16. Sporminore	da maggio a ottobre
17 Taio	da maggio a ottobre
18 Terzolas	da maggio a ottobre
19. Vigo Cavedine	certi periodi dell'anno
20. Vigo Meano	dalla primavera all'autunno
21. Villa Rendena	certi periodi dell'anno

LA SCUOLA SECONDARIA

LICEI CLASSICI

Liceo Classico „Giovanni Prati" - Trento

Direzione.
Prof. Rodolfo Lackner – Preside titolare
Prof. Achille Salvetti – Preside reggente
dal 1° maggio 1945 al 20 marzo 1946

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
7	5	12	–	1	1	4	3	7

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno scol. 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. ruolo A			Sez. ruolo B			Sez. ruolo C			Collaterali		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
141	–	141	6	144	150	20	46	66	39	12	51

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 1 macchinista
n. 3 bidelli

LA VITA DELLA SCUOLA.

Dalla fine di maggio in poi ogni cura e preoccupazione della Presidenza furono rivolte a preparare il ritorno del Liceo nella sua sede naturale e antica di Via S. Trinità. L'edificio era stato occupato - dopo lo sfollamento seguito al bombardamento del 13 maggio – dalle forze tedesche, che ne avevano fatto, per circa un anno, magazzini, uffici e bivacco, aggiungendo i danneggiamenti di un'occupazione soldatesca e nemica a quelli indiretti delle bombe cadute non molto lontane, origine di molte rotture di vetri.

Partiti i tedeschi, l'edificio fu requisito dalle forze americane che lo occuparono per tutta l'estate.

Si trattava pertanto di ottenere lo sgombero dello stabile da parte delle forze americane e di sollecitare da parte del Comune di Trento e del Genio Civile i più urgenti lavori di riassetto. Ciò fu ottenuto con assidua e fortunata insistenza, sia pure per gradi e con molte difficoltà, derivanti dallo stato generale di eccezione, dovuto alle gravissime conseguenze belliche locali.

Così col 1° settembre furono riportate alla loro antica sede la presidenza e la segreteria, furono rimessi al loro posto gli arredamenti ed il mobilio, le attrezzature e gli accessori. Col 1° ottobre fu solennemente inaugurato l'anno scolastico, con cerimonia resa più significativa dall'intervento di tutte le autorità locali, militari e civili e dalla partecipazione di tutte le scuole medie cittadine.

Il Liceo Ginnasio «Giovanni Prati» riaprì così le sue porte e riprese la sua attività normale con *oltre 400 alunni*, con 14 classi (Corso A, Corso B, Corso C, meno la terza liceale di questo ultimo) e col personale insegnante pressochè al completo, dopo il ritorno in sede dei molti professori di ruolo già distaccati nei due anni precedenti presso i vari Centri scolastici della Provincia, con l'aggiunta di alcuni supplenti, opportunamente scelti.

Coll'avvento della stagione fredda – nell'anno 1945 – la vita dell'Istituto fu sensibilmente alterata e aggravata dalla necessità di ospitare nello stabile sia la Scuola di avviamento, sia la Scuola tecnica industriale, impossibilitate a rimanere nelle loro danneggiatissime sedi senza vetri.

Liceo Classico „Ant. Rosmini" - Rovereto

Direzione:
Prof. Umberto Gelmetti Preside reggente
dal 1° maggio 1945 al 29 settembre 1945
Prof. Umberto Tomazzoni – Preside reggente
dal 30 settembre 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
5	1	6	6	2	8

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezioni ruolo			Sezioni collaterali		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
28	93	121	53	–	53

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 3 (1 macchinista e 2 bidelli)

LA VITA DELLA SCUOLA.

L'anno scolastico 1944-45 è stato per la scuola un anno tormentoso e difficile Le prime difficoltà sono sorte per l'apertura, contrastata, per varie ragioni, dalle autorità del luogo. Poi sono cominciati i bombardamenti, e assieme a questi le precettazioni dell'ufficio del lavoro tedesco sia per gli alunni che per i professori. Si è proceduto così tra continue interruzioni, usufruendo solo delle poche ore tranquille del tardo pomeriggio, fino dopo la metà di aprile

La ripresa con regolare orario e svolgimento di programmi è avvenuta il 18 maggio ed è durata fino al 31 dello stesso mese.

Il 1° di ottobre si è inaugurato l'anno scolastico 1945-46 Fin da quel giorno si sono potute tenere le lezioni con orario pieno La scuola non potendo rientrare nel suo edificio è rimasta nell'edificio dell'Istituto magistrale «B. V. Maria» col quale condivide per il 3° anno l'uso delle aule.

La difficoltà maggiore nella ripresa è costituita dalla mancanza dei Gabinetti scientifici. Il gabinetto di fisica è andato completamente perduto: devastato e disperso per motivi bellici. Il materiale del gabinetto di scienze è ancora per una buona parte accatastato in un locale a volta assieme al materiale bibliografico. Non si è fatta ancora una verifica, ma si prevede che i danni subiti sia dal gabinetto di scienze che dalle biblioteche siano considerevoli. Nessuna difficoltà è stata incontrata invece per il riscaldamento

Liceo Classico „Andrea Maffei"- Riva s/G.

Direzione:

Prof. Di Stefano Gaetano – Preside titolare
(Provv. agli Studi reggente di Latina)

Prof. Adolfo Leonardi – Preside incaricato
dal 1° novembre 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
4	2	6	3	3	6

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezioni di ruolo			Sezioni collaterali		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
93	44	137	—	—	

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 2 di ruolo (macchin. e bid.)
n. 1 bidella supplente

LA VITA DELLA SCUOLA.

Nel settembre 1943 le truppe tedesche di occupazione s'impadronirono dell'edificio del Liceo ginnasio, trasformandolo in ospedale militare. La scuola, che sino allora aveva funzionato con perfetta regolarità, dovette trasferirsi in altri locali e forzatamente adattarvisi. Tuttavia, tra gli allarmi aerei e le altre difficoltà derivanti dalla occupazione, disimpegnò ugualmente il suo compito durante gli anni scolastici 1943-44 e 1944-45. Senonchè in quest'ultimo anno gran parte degli alunni fu mobilitata e costretta al lavoro; per essi si istituì uno speciale corso serale che fu tenuto dal novembre 1944 all'aprile 1945 dagli stessi insegnanti del Liceo-Ginn., in modo che gli alunni non ebbero la perdita dell'anno scolastico, essendo stati, alla ripresa delle lezioni, a liberazione avvenuta, ammessi a colloquio e promossi alla classe successiva.

La scuola non sospese la sua attività che dal 24 aprile al 23 maggio 1945 L'edificio scolastico però non tornò subito in suo possesso; occupato prima dalle truppe alleate, che tuttavia lo rilasciarono durante l'estate anche per le insistenti richieste dell'autorità comunale, dovè essere sottoposto a lavori di restauro per i notevoli danni subiti sia da parte tedesca sia per offesa aerea. Il Comune di Riva provvide a tutte le necessarie riparazioni all'edificio (spesa per L. 752.834,85), a sostituire parte dell'arredamento, distrutto o asportato dai tedeschi, a riparare l'impianto radiofonico (spesa L. 13.000,—), a restituire insomma le cose al loro stato di prima (oltre ai detti danni altri ne subiva la scuola – sempre ad opera dei tedeschi occupanti – nei suoi laboratori, officine e materiale didattico, per una somma di L. 23 000,— circa, secondo i prezzi del 1940).

Sicchè con l'inizio dell'anno 1945-46 il Liceo potè far ritorno alla sua sede, con il suo personale insegnante al completo con una popolazione scolastica superiore di un quarto rispetto a quella dell'anno scorso. L'impossibilità del riscaldamento impose però nuovamente l'abbandono dei locali; dal 21 novembre al 13 marzo scorso le cinque classi del Liceo Ginn. furono ospiti della Scuola media di Riva, dove funzionarono nelle ore pomeridiane, con lezioni regolari ma ridotte di alcuni minuti. Dalla data ora detta, cessate le difficoltà invernali ed espletati frattanto gli ultimi lavori, la scuola ha ripreso nel suo edificio il suo orario normale ed il suo regolare funzionamento.

LICEI SCIENTIFICI

Liceo Scientifico „Galileo Galilei" Trento

Direzione:
Prof. Ulisse Morelli – Preside titolare
Prof. Renzo Helfer – Preside supplente
dal 15 maggio al 30 settembre 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
5	1	6	3	3	6

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezioni di ruolo			Sezioni collaterali		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
91	19	110	20	8	28

Personale di segreteria: n. 1
Personale di servizio: n. 1

LA VITA DELLA SCUOLA.

Il nuovo anno scolastico 1945-46 ha avuto inizio regolarmente col 1° ottobre u. s. in un primo periodo con 24 ore settimanali per turni pomeridiani, poi dal 10 gennaio con orario completo per tutte le classi con riduzione parziale della durata delle lezioni da 60 minuti a 45'. Le iscrizioni furono numerose in confronto degli anni precedenti per effetto della soppressione dei centri scolastici e della istituzione della classe di collegamento che si dovette sdoppiare. Gli elementi che sono affluiti alle varie classi provenendo essi dai vari centri scolastici con differente preparazione, in molti casi anche lacunosa e frammentaria, non possono a meno di creare una certa difficoltà nella ripresa scolastica dovendosi provvedere a colmare lacune e a preparare quella piattaforma comune che permetta di prendere poi di lì l'avviamento verso la normalizzazione della scuola. Difficoltà inevitabili e che potranno essere eliminate e superate solo gradatamente. Tale lavoro s'avvia verso una favorevole soddisfacente soluzione, ma sarà necessario tutto quest'anno scolastico per raggiungere la mèta.

Quanto al riscaldamento, uno solo essendo stato in un primo periodo l'edificio riscaldabile e cioè il Liceo classico, lo Scientifico assieme ad altre scuole cittadine fu ospitato nei suoi locali, in attesa che altri se ne approntassero. Così furono istituiti fra le scuole predette turni settimanali di lezione in modo di ripartire equamente il danno derivante dall'impossibilità di avere locali riscaldati. Tale difficoltà venne a cessare dopo le vacanze natalizie quando si rese possibile il riscaldamento anche dell'Istituto magistrale.

ISTITUTI MAGISTRALI

Istituto Magistrale „A. Rosmini" - Trento

Direzione:
Prof. dott. Ezio Bruti – Preside titolare
Prof. Giuseppe Dallafior Preside supplente
dal 15 maggio al 23 luglio 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			Ruolo C			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
6	4	10	1	—	1	1	1	2	6	6	12

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione ruolo A			Sezione ruolo B			Sezione ruolo C		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
—	85	85	—	85	85	14	59	73

Personale di segreteria: n. 1
Personale di servizio: n. 4

LA VITA DELLA SCUOLA.

Durante l'anno scolastico 1944-45 in città non funzionò l'Istituto: furono aperte invece nove Sezioni staccate in varie località riconosciute a tutti gli effetti.

Colla chiusura dell'anno scolastico tutte le sezioni furono chiuse e tutti i registri inviati all'Istituto.

L'edificio durante l'ultimo periodo della guerra servì di caserma per le truppe di passaggio e subì gravi danni nella suppellettile e nel gabinetto di fisica. Minori nel gabinetto di scienze e nella biblioteca dove però mancheranno circa 300 volumi.

Il nuovo anno scolastico si potè iniziare regolarmente alla data stabilita dal Provveditorato (1° ottobre). La Presidenza infatti ottenne dal Comando Alleato che venissero allontanati dall'edificio i prigionieri tedeschi che lo occupavano.

La scuola procedè regolarmente fino al 15 novembre, quando si dovettero sospendere le lezioni per mancanza di riscaldamento.

Per l'interessamento del Provveditore e dei Presidi il Comune fornì l'edificio di stufe a legna e così il 10 dicembre vennero riprese le lezioni che continuarono regolarmente, ridotte però al turno pomeridiano di quattro ore (ventiquattro settimanali) per dar modo alla Scuola Media di tenere lezione durante il turno antimeridiano

Il 20 gennaio si chiuse il primo periodo.

Col giorno 26 febbraio essendosi parte della Scuola Media trasferita in altra sede, si poterono cominciare le lezioni ad orario completo applicando i nuovi programmi per gli Istituti magistrali.

Istituto Magistrale „Fabio Filzi"-Rovereto

Direzione:
Prof Livio Fiorio – Preside titolare
Prof.ssa Teresa Cento – Preside supplente fino al 30 settembre 1945

Statistica del personale

Ruolo A.			Ruolo B			Ruolo C			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
2	5	7	—	2	2	1	—	1	18		18

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione A		
M.	F.	T.
22	45	67

Personale di segreteria: n. 1
Personale di servizio: n. 2

LA VITA DELLA SCUOLA.

Col 1944-45, a cagione del notevole decentramento della popolazione urbana e dei paesi minacciati, nelle più lontane valli laterali, il Provveditore agli studi di Trento promosse la costituzione di Centri di assistenza scolastica nelle dette valli. L'Istituto tenne la sezione A a Rovereto e spostò la sezione B a Tione; questa risultò assai più numerosa e ad essa fu assegnato il Preside Fiorio, con l'incarico di reggere anche una sezione classica e una sezione tecnica. La sezione A in Rovereto fu diretta dalla prof. Cento, in funzione di Preside incaricato ed ebbe solo pochissimi scolari. A Rovereto la sezione A funzionò dal 2-X-44 al 25-IV-45 e poi dal 18-V al 12-VI fra difficoltà assai gravi, perchè: 1) il proprio fabbricato (meno 3 locali deposito) rimase requisito dalle truppe di occupazione tedesche; le classi dovettero funzionare nel fabbricato del Magistrale pareggiato (Istituto B.V. Maria), in una e poi due aule soltanto, a turni di mezze giornate; 2) le continue incursioni di bombardamento resero assai disagevole lo svolgersi delle lezioni; 3) buona parte dei professori di ruolo ebbe comandi in centri periferici e la sezione fu praticamente sostenuta da supplenti; 4) le continue requisizioni e chiamate militari ostacolarono alla loro volta le frequenze e le attività di alunni e professori; 5) fu praticamente impossibile valersi del normale corredo di sussidi didattici.

La sezione B a Tione, potè funzionare quasi normalmente in decorosi locali approntati dal Comune di Tione, e iniziò col 24 settembre; si dovette interrompere fra il 26-IV e l'11-V e riprese dall'11-V al 12-VI.

Le lezioni si svolsero tranquillamente fino a primavera, poi furono saltuariamente disturbate (interruzioni d'allarme) per le più frequenti incursioni aeree. Anche la sezione B fu organizzata prevalentemente su insegnanti supplenti; il Preside esercitò pure funzioni ispettive sui Centri di scuola media di Ponte Arche, Pinzolo e Condino, che diedero, come la sezione B, ottimi risultati. I programmi furono svolti quasi completamente.

Anche la sezione A, pur con le difficoltà accennate, diede risultati discreti; la parte sostanziale dei vari programmi fu svolta: rimasero maggiormente in arretrato i programmi di italiano, storia e filosofia.

Già nell'autunno 1944, secondo le indicazioni del Comune si è provveduto a sgomberare in locali di maggior sicurezza i materiali dei Gabinetti di fisica, scienze naturali, biblioteca, ma nel corso dell'inverno le esigenze militari costrinsero a spostare di nuovo detti materiali dei Gabinetti in altri locali, sotto l'urgenza della occupazione e la minaccia delle bombe. Fu così che in buona parte (per la fisica specialmente) andarono dispersi o distrutti. Altro materiale, specie del lavoro e di archivio e riviste e dei Giardini d'infanzia accatastato in tre aule della sede, concesse dai militari, subì danni e ruberie da parte dei militari stessi che sfondarono più volte le porte chiuse e sbarrate. L'accertamento di dettaglio è in corso; durante l'inverno non fu assolutamente possibile farlo (locali senza vetri e senza riscaldamento). Si può, tuttavia, ritenere che gravi siano i danni del materiale di fisica, limitati quelli di scienze naturali e della biblioteca (a parte le sottrazioni di riviste); maggiori i danni nella dotazione del Giardino d'infanzia (specie il materiale della refezione):

Dopo il 2-V-45 e fino all'autunno (inizio del 1945 46) fu impossibile riavere il fabbricato dell'Istituto perchè rimase sempre occupato da militari e fu notevolmente danneggiato (quasi tutti i vetri rotti; danni e deturpazioni a porte, finestre, pavimenti, ecc.)

Col settembre 1945 il Comune (per accordi col Genio Civile) attuò i lavori essenziali di ripristino e il 1-X-45 la Scuola (limitata a una sola sezione) riprese nei suoi vecchi locali, assieme alla scuola media (pur mancando molti vetri, cattedre, ecc.).

Solo alla fine di novembre si potè attuare un modesto riscaldamento in due aule, funzionanti alternatamente per le 4 classi, ma appena abbozzata la sistemazione (si è anche riportata in sede quasi tutta la biblioteca) è intervenuta la nuova requisizione militare (inglese) del fabbricato (15-I-46) tuttora perdurante. Ci furono lasciati 3-4 locali deposito che, finora, furono rispettati. Ma la scuola dovette emigrare un'altra volta e ridursi – dopo 10 giorni di interruzione in due aule e un localetto di Presidenza che si poterono riscaldare – al secondo piano – del palazzo del Liceo Ginnasio, ancora in corso di restauro, dopo le devastazioni belliche. Si confida, col 1° aprile, di poter disporre, di quattro aule e con ciò riprendere le normali lezioni.

Il Municipio ha fatto e fa il possibile, ma mancano soprattutto i vetri.

ISTITUTI TECNICI

Istituto Tecnico Commerciale Mercantile „A. Tambosi“ di Trento con annessa Scuola Tecnica Commerciale

Direzione:
Prof. Salvatore Grandi – Preside titolare
Prof. Zadra Celestino – Preside reggente dal 15 maggio 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
5	1	6	1	1	2	14	5	19

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezioni di ruolo			Classi collaterali		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
234	152	386	87	8	95

Personale di segreteria: n. 1 di ruolo
n. 1 fuori ruolo

Personale di servizio: n. 2

LA VITA DELLA SCUOLA.

L'Istituto svolse regolarmente le sue lezioni fino all'anno scolastico 1942-43. L'incursione aerea del 2 settembre 1943 distrusse completamente l'edificio e quasi tutto il materiale didattico e scientifico, bibliografico, il mobilio e gli arredi. Nel 1943-44 fu ospitato nell'edificio del Liceo Ginnasio «Prati» e iniziò le lezioni il 22-XI. Nel 1944-45 si trasferì a Povo (Scuola elementare) iniziando le lezioni il 6-XI. Furono riconosciute le sue sezioni staccate costituite nei Centri scolastici di Cles, Cavalese, Mezzolombardo, Fondo, Coredo, Tione, Caldonazzo, Borgo. A Tione funzionò una sezione staccata della Iª Istituto tecnico (ex IVª inferiore).

Nel 1945-46 l'Istituto iniziò le sue lezioni l'8 novembre, usufruendo a turno di aule del Liceo classico, dell'Istituto magistrale e della Casa del Popolo (ex Casa Littoria), finchè fu possibile attrezzare sommariamente l'edificio delle Dame di Sion dove dal 9 gennaio a. c. l'Istituto potè svolgere i suoi insegnamenti a turni, con orario quasi completo. Col 20 marzo, la scuola può riprendere l'orario completo, poichè per questa data potrà attrezzare 15 aule occorrenti per tutte le classi dell'Istituto.

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri „Regina Elena“ - Rovereto

Direzione:
Prof. Alessandro Canestrini – Preside titolare

Statistica del personale

Ruolo A			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
4	1	5	9	2	11

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezioni di ruolo					
commerciali			per geometri		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
40	58	98	154	—	154

Personale di segreteria: n. 1
Personale di servizio: n. 2

LA VITA DELLA SCUOLA.

Nell'autunno del 1943 la Scuola dovette abbandonare la propria sede, essendo stata questa requisita da truppe tedesche. Per fortuna trovò da alloggiarsi nel Palazzo dell'Istituto magistrale pareggiato «B. V. Maria», gentilmente ospitata dalle Suore proprietarie dell'edificio. Nella primavera di quest'anno si doveva tornare alla vecchia sede ed il Municipio fin dall'anno scorso aveva iniziati i lavori di restauro che oggi sono quasi finiti, quando un mese fa i Salesiani dovettero sgomberare dal Convitto Municipale requisito dall'esercito inglese ed allora il Comune, per evitare lo scioglimento del Convitto, lo ospitava nei locali dell'Istituto tecnico. E fino a che i Salesiani non potranno tornare nella loro dimora anche questa scuola dovrà fermarsi dove si trova. Il guaio maggiore sta nel fatto che, siccome si deve cominciare a mettere a posto la biblioteca e i gabinetti scientifici, anche questa sistemazione subisce un ritardo, con grave danno per il profitto degli alunni, specialmente nella fisica e nella chimica, per l'impossibilità di portare di quando in quando gli scolari nei gabinetti scientifici. Quasi tutto il materiale didattico, comprese le biblioteche, si è salvato, trasportandolo tempestivamente in locali messi a disposizione dal Comune. Le ore d'insegnamento furono ridotte di circa un terzo.

L'anno scolastico 1945-6 ha avuto inizio regolarmente il 1° ottobre con una rilevante frequenza in tutte le dieci classi. Per economizzare il combustibile, dal 20 novembre al 4 marzo, si riscaldarono solo cinque aule a turno tanto nelle ore antimeridiane quanto nelle pomeridiane.

I programmi d'insegnamento furono concretati in una seduta del Collegio degli insegnanti, tenendo conto del necessario collegamento tra i vecchi programmi ed i piani di studio pubblicati dal Ministero della P. I. nell'autunno del 1944.

L'inconveniente maggiore è consistito nella difficoltà di procurare i libri di testo adatti ed oggi ne mancano ancora. Ad ogni modo questa scuola ha funzionato regolarmente e, non ostante la riduzione dell'orario invernale, la materia trattata dagli alunni non è per nulla inferiore a quella svolta negli anni prebellici.

Istituto Tecnico Industriale - Trento con annessa Scuola Tecnica Industriale

Direzione:
Dott. Ing. Armando Pagano – Preside titolare
Dott. Ing. Umberto Conci – Preside supplente dal 15 maggio al 20 ottobre 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T	M.	F.	T.	M.	F.	T.
6	—	6	1	—	1	17	5	22

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezioni di ruolo A			Sezioni di ruolo B		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
172	—	172	54	-	54

Personale tecnico: n. 5 di ruolo - n. 4 fuori ruolo
Personale di segreteria: n. 1 di ruolo - n. 2 fuori ruolo
Personale di servizio: n. 2 di ruolo - n. 3 fuori ruolo

LA VITA DELLA SCUOLA.

Nell'anno scolastico 1944-45 la Scuola ha funzionato in forma ridotta nella sede di sfollamento presso l'Istituto Sacra Famiglia ottenuta per accordi diretti intercorsi fra questa Presidenza, il Comune di Trento e il predetto Istituto.

La scuola è stata chiusa soltanto nei giorni 27 aprile – 6 maggio 1946. È stata riaperta il giorno 7 maggio.

Per interessamento svolto da questa Presidenza, il Comune di Trento ha eseguito riparazioni varie alle strutture murarie, danneggiate, della sede scolastica per una somma superiore a un milione. Sono state approntate n. 5 aule e tre ambienti per direzione e segreteria; n. 2 locali per officine e n. 2 per i laboratori tecnologico e di elettrotecnica.

Sono ancora in corso trattative fra questa Presidenza e il Comune di Trento per il ripristino di altre 10 aule e di 3 locali di officina.

GINNASIO SUPERIORE

Ginnasio Superiore - Ala

Direzione:

Prof. Valentino Chiocchetti – Preside incaricato da 20 ottobre 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
1	—	1	4	1	5

Statistica degli alunni regolarmente iscritti per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione unica		
M.	F.	T.
2	10	12

LA VITA DELLA SCUOLA.

Prima dell'11 maggio la scuola non funzionava; l'edificio scolastico fu lasciato libero dalle truppe tedesche alla cessazione delle ostilità. La scuola subì danni nel gabinetto scientifico, nella biblioteca e nel materiale didattico. Il nuovo anno scolastico fu regolarmente iniziato; però, causa il mancato funzionamento del convitto, l'assenza di molte famiglie sfollate, alcune delle quali non ancora ritornate e altre ritornate troppo tardi per fare riprendere ai propri figli il corso regolare di studi, la ripresa del funzionamento della scuola incontrò notevoli difficoltà che incisero sul numero degli iscritti. Non si è potuto fino ad ora svolgere un lavoro per ovviare alla scarsità del numero delle iscrizioni, data l'impossibilità di riaprire il Convitto, occupato fino a pochi giorni fa dalle truppe angloamericane. Per il riscaldamento non si è riscontrata nessuna difficoltà, dato che la scuola è stata sufficientemente approvvigionata di combustibile per tutta la stagione invernale.

LA SCUOLA MEDIA INFERIORE

Scuola Media di Trento

Direzione:
Prof. Umberto Anesi Preside incaricato

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
2	1	3	11	21	32	19	15	34

Personale di segreteria: n. 3
Personale di servizio: n. 7

Statistica degli alunni regolarmente iscritti per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione A			Sezione B			Sezione C			Sezione D			Sezione E		
M.	F.	T.	M.	F.	T	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
79	8	87	30	61	91	51	35	86	—	74	74	27	49	76

Sezione F			Sezione G			Sezione H			Sezione I		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
43	26	69	60	8	68	66	—	66	—	58	58

Sezioni staccate (collaterali)

Borgo			Cavalese Sez. A			Cavalese Sez. B		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
27	31	58	38	27	65	—	20	20

LA VITA DELLA SCUOLA.

La scuola media di Trento durante l'anno scolastico 1943-44 venne decentrata nei vari centri della provincia e vennero costituite undici sezioni staccate, portate a dodici nell'anno successivo, rette da un vice preside e dipendenti da una Presidenza generale.

La scuola potè così, in un primo tempo, funzionare pressochè regolarmente e svolgere la sua attività con orario completo. Poi i continui allarmi aerei, i frequenti mitragliamenti e bombardamenti, l'avvicinarsi della linea di combattimento e le vicende politiche hanno turbato fortemente il regolare svolgersi delle lezioni.

L'anno 1943-44 ebbe inizio nella prima decade di novembre e termine il 15 giugno, salvo per le sezioni di Trento e Villazzano dove ebbe termine il 12 maggio a seguito dell'incursione aerea sulla città; quello del 1944-45 ebbe inizio il 20 settembre e termine il 31 maggio 1945.

Con il 31 luglio cessarono di funzionare le sezioni staccate, fatta eccezione quella di Cavalese, e furono trasmessi alla presidenza generale tutti i registri e le pratiche d'ufficio, nonchè il materiale scolastico.

Non lieve fu per la Presidenza il lavoro di riordinamento e controllo. Si dovettero rivedere e quindi completare e regolarizzare le pratiche di oltre un migliaio di alunni, nonchè gli incartamenti riflettenti gli insegnanti, i registri di classe, quelli delle tasse, e via dicendo.

L'anno scolastico 1945-46 ebbe inizio regolarmente il giorno 8 ottobre. Per precisare quale sia stata la mole del lavoro di preparazione e di organizzazione basta far presente che la scuola era senza sede e senza attrezzatura, perchè quasi tutto era andato distrutto nei ripetuti bombardamenti aerei; le sedi delle altre scuole erano più o meno sinistrate e appena sgomberate dai prigionieri germanici mentre il Comune, per le contingenze del momento, si trovava in difficoltà nel far eseguire i lavori di sgombero e di pulizia dei locali, a provvedere all'arredamento delle aule e a fornire lo stretto necessario per il funzionamento delle classi; e per di più nelle stesse condizioni della Scuola media si trovavano altri istituti cosicchè le difficoltà aumentarono.

Sufficiente fu il riscaldamento durante il periodo invernale.

Scuola Media - Rovereto

Direzione:
Prof. Giovanni Ravagni – Preside incaricato

Statistica del personale insegnante

Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
5	10	15	3	4	7

Personale di segreteria: n. 1 (fuori ruolo)
Personale di servizio: n. 3 (fuori ruolo)

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione A			Sezione B			Sezione C			Sezione D		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M	F.	T.
68	—	68	68	—	68	—	76	76	59	11	70

LA VITA DELLA SCUOLA.

La Scuola media di Rovereto ha funzionato con tre corsi e due classi aggiunte (una prima e una terza) durante l'anno scolastico 1944-45 nell'edificio dell'Istituto B.V.M. essendo la sede della scuola occupata dalle truppe germaniche. Funzionamento tipo guerra: orario ridottissimo nelle ore del mattino dapprima, della sera poi, a causa del persistente pericolo aereo; scarsità di locali; difficoltà di riscaldamento e di illuminazione; forte riduzione nella frequenza da parte degli alunni; assenza di alcuni insegnanti di ruolo comandati ai centri scolastici o in prigionia, ecc. La chiusura anticipata delle lezioni (fine maggio) ha impedito il completamento dei programmi, già di per sè in arretrato a causa dell'irregolare funzionamento della scuola.

Il ritorno alla sede della scuola, restaurata a spese del Comune, è avvenuto solamente all'inizio del nuovo anno scolastico. I danni subìti dalla scuola, relativamente alle biblioteche di classe e al materiale didattico sono di scarsa entità.

Difficoltà non lievi si sono presentate all'inizio dell'anno scolastico per mancanza dei vetri alle finestre e l'eccezionale abbassamento della temperatura nelle due prime settimane di ottobre. In novembre è stato iniziato il riscaldamento, riservato però a quattro sole aule (su ben 12 classi). Di qui la necessità di riduzione d'orario e l'introduzione di turni di lezione (tre lezioni giornaliere per classe). Alla metà di gennaio la sede è stata improvvisamente occupata da un reparto di truppe inglesi e la Scuola media si è traslocata in alcuni locali del palazzo del Liceo ginnasio dove funziona tuttora con orario ridotto. Non è possibile per il momento far ritorno all'orario normale perchè, anche col cessare del riscaldamento, non ci sono sufficienti aule a disposizione e mancano quasi completamente i vetri alle finestre

Durante l'anno scolastico 1944-45 questa Scuola ha avuto alle sue dipendenze una sezione staccata che ha funzionato nei primi mesi dell'anno scolastico 1944-45 a Borgo Valsugana, successivamente a Telve di Borgo in condizioni complessivamente migliori di quelle della Scuola di Rovereto. Col 1° ottobre 1945 quella Scuola ha cessato di dipendere dalla Scuola media di Rovereto.

Scuola Media di Riva del Garda

Direzione:
Prof. Gino Sartori – Preside incaricato

Statistica del personale

Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
3	2	5	4	5	9

Personale di segreteria: n. 1 (fuori ruolo)

Personale di servizio: n. 1 (ruolo)
n. 1 (fuori ruolo)

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. ruolo A			Sez. ruolo B			Sez. collater.		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
76	—	76	14	63	77	12	5	17

LA VITA DELLA SCUOLA.

La scuola, pure avendo dovuto abbandonare la sua sede occupata dai tedeschi dopo l'8 settembre, potè funzionare, durante il periodo bellico con una certa regolarità e con l'orario quasi normale, usufruendo di alcuni locali dell'Oratorio prima e della Canonica poi e di altri due in casa privata; soltanto nell'ultimo mese di scuola, essendo state occupate da sinistrati le due stanze sopra nominate, fu necessario ricorrere a turni di lezioni con orario molto ridotto. Va inoltre notato che Riva, centro ospedaliero non subì, si può dire, bombardamenti aerei e quindi anche la vita scolastica si svolse in un'atmosfera abbastanza tranquilla e con frequenza quasi normale. Le lezioni vennero sospese il 25 aprile, in seguito ai primi mitragliamenti aerei che precedettero l'avanzata su Riva, e vennero riprese il 24 maggio. La sessione autunnale ebbe luogo invece nella sede della Scuola di avviamento, mentre si stava procedendo al trasferimento del nostro Istituto nella vecchia sede ove, a cura del Comune, si stavano ultimando i lavori di riparazione e ripulimento. L'edificio non aveva subito alcun danno rilevante ed anche i guasti subiti dalla biblioteca e dallo scarso materiale didattico, messo al sicuro durante le ostilità nell'abitazione del Preside Bortolotti, sono stati minimi: parecchi volumi e qualche attrezzo mancante o deteriorati; il mobilio scolastico invece aveva molto sofferto per causa dell'occupazione tedesca e mancano tuttora una ventina di banchi e un paio di lavagne, mentre l'arredamento della Presidenza, che era stato asportato, venne sollecitamente sostituito dall'Ufficio tecnico locale.

Le difficoltà incontrate alla ripresa delle lezioni avvenuta all'8 ottobre erano causate soprattutto dalla scarsezza del mobilio e dalla difficoltà di procurarsi i libri di testo.

Quanto al riscaldamento gli ostacoli sono stati superati brillantemente grazie ad un buon impianto di stufe a legna che il Comune ha sempre fornito per tutto l'inverno in quantità sufficiente; è stato anzi possibile ospitare nel nostro edificio le classi liceali che nel pomeriggio occupavano le classi rimaste libere. Questa fusione ha agevolato anche la Scuola media permettendole di risolvere momentaneamente l'urgente problema dei banchi e delle lavagne, in attesa che l'Ufficio Tecnico sia in grado di fornire pure ad essa la necessaria attrezzatura.

Scuola Media di Ala

Direzione:
Prof. Valentino Chiocchetti – Preside incaricato da 20 ottobre 1945

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
1	—	1	—	1	1	3	5	8

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 2

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione unica		
M.	F.	T.
24	16	40

LA VITA DELLA SCUOLA.

Prima del 1° maggio 1945 la scuola non funzionava; l'edificio scolastico fu lasciato libero dalle truppe tedesche alla cessazione delle ostilità. La scuola subì danni nel Gabinetto scientifico, nella biblioteca e nel materiale didattico. Il nuovo anno scolastico fu regolarmente iniziato, però causa la mancata apertura delle scuole nell'anno precedente, causa il mancato funzionamento del Convitto e l'assenza di molte famiglie sfollate, alcune delle quali non ancora ritornate e altre ritornate troppo tardi per fare riprendere ai propri figli un corso regolare di studi; la ripresa del funzionamento regolare della scuola incontrò notevoli difficoltà che incisero sul numero degli iscritti. Non si è potuto fino adesso svolgere alcun lavoro per ovviare alla scarsità del numero delle iscrizioni, data l'impossibilità di riaprire il Convitto, occupato fino a pochi giorni fa dalle truppe angloamericane. Per il riscaldamento non si è incontrata nessuna difficoltà, dato che la scuola è stata sufficientemente approvvigionata di combustibile per tutta la stagione invernale.

Scuola Media di Cles

Direzione:
Prof. Guido Cogoli – Preside titolare

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
1	—	1	2	3	5	6	6	12

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 3

Statistica degli alunni regolarmente iscritti per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. ruolo A			Sez. ruolo B			Sez. fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
29	17	46	—	50	50	18	28	46

LA VITA DELLA SCUOLA.

Nell'ultimo anno di guerra questa scuola oltre ai disagi inerenti allo stato di guerra, che hanno necessariamente influito sullo stato d'animo, sulle possibilità di studio e di frequenza degli alunni e anche degli insegnanti, è stata costretta a lasciare il proprio edificio in seguito all'occupazione da parte delle truppe germaniche avvenuta il 27 luglio 1944; a malapena l'incaricato della Presidenza dell'Istituto ha potuto ricoverare parte del materiale, insieme con l'ufficio di presidenza e di segreteria, in un'unica aula lasciata temporaneamente a disposizione.

Per l'anno scolastico 1944-45 s'è dovuto pensare a trasferire la scuola nell'edificio delle elementari; le lezioni furono tenute nel pomeriggio, in principio con regolarità d'orario per tutte le classi, poi, a mano a mano che s'intensificavano gli allarmi, attuando progressivamente le debite riduzioni e spostamenti, intesi a rendere possibile lo svolgimento organico del programma e inoltre a rendere maggiormente efficace lo studio domestico degli alunni.

Le lezioni vennero sospese il 26 aprile, quando le truppe germaniche occuparono anche tutto l'edificio delle scuole elementari, e la sospensione delle lezioni durò per tutto il periodo della liberazione e successivamente ancora, per i necessari lavori di pulizia e disinfezione, fino al 14 maggio 1945; proseguirono quindi regolarmente fino al 15 giugno.

La scuola risente della scarsità del materiale didattico d'ogni genere, che del resto anche nel precedente periodo di pace non era corrispondente all'esigenza. Il materiale esistente si riduce ora ad alcune carte geografiche, alle biblioteche dei professori e degli alunni che pure hanno bisogno di essere dotate delle opere fondamentali più necessarie (dizionari, opere di consultazione, classici) e arricchite di nuovi libri di lettura.

Le lezioni hanno avuto uno svolgimento regolare dall'inizio di quest'anno scolastico 1945-46 ad oggi. Per il riscaldamento si è provveduto in tempo con l'installazione delle stufe elettriche, le quali tuttavia non essendosi dimostrate di adeguata potenza, vennero affiancate con stufette a legna. Anche nel periodo di massimo rigore le lezioni non hanno subito interruzioni di particolare entità.

Scuola Media di Tione

Direzione:
Prof. Arturo Merli - Preside incaricato

Statistica del personale insegnante

Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
1	-	1	6	6	12

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 3

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. di ruolo A			Sez. di ruolo B		
M.	F.	T	M.	F.	T.
59	—	59	—	37	37

LA VITA DELLA SCUOLA.

L'anno scolastico 1944 45 fu poco redditizio per la frequenza degli allarmi aerei che se non sempre interrompevano le lezioni, creavano almeno uno stato di nervosismo in docenti e allievi. Le lezioni si svolsero sempre nello stesso edificio e furono interrotte in due riprese per il passaggio di truppa italiana, la prima volta, e l'accantonamento di tedeschi la seconda. Non si ebbero a lamentare danni alle cose: l'arredamento soffrì dei frequenti spostamenti e dell'uso da parte dei militari. La fine delle lezioni giunse quando si sperava di rimediare in parte alle forzate interruzioni. La continuazione, in questa sede, era giudicata possibile.

La ripresa delle lezioni avvenne regolarmente il 1° ottobre e la scuola, dopo una quindicina di giorni causa il forzato ritardo nell'assegnazione del personale, funzionava in pieno. Gli insegnanti si mostrarono subito molto impegnati; la frequenza per circa il 20% degli iscritti apparve un problema difficile in quanto molte famiglie residenti fuori Tione non trovarono da collocare i figli e d'altro canto le comunicazioni colla sede riuscivano ancora insufficienti. Non pochi dovettero diradare le presenze tanto che al secondo trimestre i classificati si prevedono in numero di sessantacinque sui novantasei iscritti.

Didatticamente il lavoro venne ripreso al punto in cui era stato interrotto nell'aprile del 1945 e, ove occorse, si procedette ad una seria ripetizione. Nella scuola vi è questo anno una nuova atmosfera di serietà e severità e si potrà effettuare a fine d'anno una giusta selezione, che eliminerà gli svogliati e gli incapaci.

SCUOLE SECONDARIE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE

Scuola secondaria di Avviam. Profess. a tipo commerciale „Fratelli Bronzetti“ Trento

Direzione:
Prof. Vittorio Mottes Direttore incaricato

Statistica del personale insegnante

Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T	M.	F.	T.
2	5	7	11	11	22

Personale di segreteria: n. 2

Personale di servizio: n. 1

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. A			Sez. B			Sez. C			Sez. D		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
114	—	114	—	107	107	41	63	104	—	108	108

Sezione E			Sezione F		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
—	121	121	—	41	41

LA VITA DELLA SCUOLA

La Scuola d'avviamento commerciale «Bronzetti» anteriormente al 1° maggio 1943 funzionò in un primo tempo a Muralta, poi nel Convento delle Casossiane, al Ginnasio Liceo e gli ultimi sei mesi alla Scuola Regina Elena in via S. Maria Maddalena.

Furono aperte 10 sezioni a Villazzano, Borgo, Mezzolombardo, Coredo, Cles, Fondo, Madruzzo, Taio, Caldonazzo. La frequenza, causa i molti allarmi in diverse sezioni fu irregolare ed anche il profitto scadente. Le lezioni finirono il 15 giugno.

Nel corrente anno scolastico furono tolte le sezioni e la scuola incominciò a funzionare regolarmente al 1° ottobre con 16 classi: 6 prime, 5 seconde, 5 terze con complessivi alunni 595.

Il 15 novembre la scuola causa la mancanza di riscaldamento passò al Liceo «Prati» con orario ridotto; durante le vacanze di Natale il Municipio fece rimettere alla scuola tutti i vetri mancanti dell'edificio Regina Elena, installare 9 stufe e così il 9 gennaio si iniziarono regolarmente le lezioni

Scuola secondaria di Avviam. Profess. annessa alla R. Scuola Tecnica Industr. Trento

Direzione:
Dott Ing. Armando Pagano – Preside dell'Istituto Tecnico Industriale

Statistica del personale insegnante

Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T	M.	F.	T.
1	2	3	3	3	6

Personale di segreteria: —

Personale di servizio: —

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. ruolo			Sez. coll. B			Sez. coll C			Sez. coll. D		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
84	—	84	56	—	56	30	—	30	31	—	31

LA VITA DELLA SCUOLA.

Questa scuola negli anni scolastici 1943-44 e 1944-45 non è stata aperta per mancanza di locali e dato lo stato di guerra.

Si sono svolti gli esami delle sessioni estive e autunnali.

La scuola è stata riaperta col 1° ottobre 1945.

Scuola secondaria di Avviam. Profess. a tipo Commerciale „Damiano Chiesa“ Rovereto

Direzione:
Prof Emanuele D'Alessi – Direttore titolare

Statistica del personale insegnante

Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
—	1	1	7	6	13

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 1

Statistica degli alunni regolarmente iscritti per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. ruolo A			Sez. coll. B			Sez. coll. C		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
—	106	106	75	23	98	—	37	37

LA VITA DELLA SCUOLA.

Dal settembre 1943 la scuola ha funzionato nella sede di fortuna presso l'Oratorio Rosmini in via Paganini, in seguito a requisizione dell'edificio da parte dei Comandi Militari Germanici. Il 20 settembre 1944, in conformità alle disposizioni impartite dal Provveditorato agli Studi, la Scuola è stata regolarmente aperta ed ha iniziato le lezioni con 3 corsi completi con un orario quasi normale. Le lezioni hanno proseguito con discreta regolarità fino al 4 novembre, data d'ini-

zio dei bombardamenti aerei, in seguito ai quali circa il 75 % degli alunni iscritti non ha più frequentato le lezioni fino al termine dell'anno scolastico. Con l'inizio dei bombardamenti aerei si è dovuto ridurre l'orario delle lezioni ai periodi della giornata che l'esperienza aveva dimostrato come i meno movimentati, ciò che ha implicato la sospensione delle lezioni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 15.30. Con l'orario così ridotto le lezioni furono proseguite fino alla liberazione salvo brevi interruzioni dovute ad ordini di sospensione da parte dei comandi militari, dell'ufficio del lavoro, ecc.

Dopo la liberazione le lezioni vennero riprese il 5 maggio con orario normale e proseguirono fino al 2 giugno, quando vennero sospese in seguito alle disposizioni emanate dal Provveditorato per la chiusura dell'anno scolastico.

La rioccupazione della sede ha potuto aver luogo solo alla fine di settembre 1945 nei giorni 28, 29, 30, in conseguenza dei lavori di riparazione dell'edificio, durati tutto il periodo delle vacanze estive. L'edificio situato a circa 100 metri dalla stazione ferroviaria ha subito, in seguito ai bombardamenti, danni considerevoli: ha dovuto essere rifatto quasi al completo il tetto; sono stati rifatti i soffitti dei corridoi e delle aule del 1° e 2° piano, una parete divisoria nel lato prospiciente la stazione ferroviaria; sono state riparate tutte le imposte e sono andati distrutti tutti i vetri.

I gabinetti, le biblioteche ed il materiale didattico sono stati salvati, fatta eccezione per 4 macchine da scrivere portatili, asportate dalle truppe in ritirata ed alcuni volumi della biblioteca professori, smarriti durante il trasporto.

L'inizio dell'anno scolastico 1945-46 si presentava con prospettive poco rosee: l'edificio ha potuto essere rioccupato e le lezioni hanno potuto iniziarsi ad orario normale fin dal 1° ottobre, però tutte le aule, tutti i corridoi, gli uffici e servizi erano totalmente sprovvisti di vetri; era quindi prevedibile che in quella condizione la scuola non avrebbe potuto continuare a funzionare per lungo tempo. L'andamento favorevole della stagione ha consentito tuttavia di proseguire le lezioni ad orario completo fino ai primi di novembre.

Scuola secondaria di Avviam. Profess. a tipo industriale - Rovereto

Direzione:
Ing. Luigi Ghislanzoni – Direttore titolare

Statistica del personale insegnante

Ruolo A			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F	T.
2	—	2	5	4	9

Personale di segreteria: n. 1
Personale di servizio: n. 1

Statistica dngli alunni regolarmente iscritti per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione unica		
M.	F.	T.
51	9	60

LA VITA DELLA SCUOLA

Dall'agosto 1943 al giugno 1945 l'edificio scolastico è rimasto a disposizione delle truppe germaniche perchè requisito dalle stesse. Le lezioni si sono dovute effettuare: l'anno scolastico 1943-44 nella sede di sfollamento in Viale Cogni Zugna (Edificio Rosminiani) e nell anno 1944-45 nella stessa sede fino al gennaio 1945 poi, per gravi danneggiamenti al fabbricato in seguito a bombardamenti, nei sotterranei di Via Tartarotti (Scuole elementari maschili) e successivamente negli ultimi giorni di ostilità presso l'oratorio Rosmini dove si sono effettuati anche gli esami della sessione estiva

Il materiale didattico, di arredamento, le biblioteche, il materiale del laboratorio del legno, sono stati trasportati due volte ed hanno subito danni notevoli.

Il corrente anno 1945-46 si è iniziato regolarmente con orario normale e completo. Durante il periodo invernale il Comune ha provveduto al riscaldamento della Direzione e di un'aula, locali che vengono entrambi utilizzati per le lezioni.

L'insegnamento, tanto con orario normale, che con l'orario invernale provvisorio è stato ripartito fra il mattino e il pomeriggio dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 con ore di 60 minuti, i programmi si sono potuti svolgere regolarmente.

Le esercitazioni pratiche tanto del legno che del ferro vengono effettuate utilizzando scorte vecchie di materiale

La frequenza a tutt'oggi è più che normale, il profitto soddisfacente.

Scuola di Avviam. Professionale a tipo commerciale „Dam. Chiesa" - Riva s/G.

Direzione:
Prof. Ciro Endrizzi – Direttore titolare

Statistica del personale insegnante

Ruolo B			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
3	1	4	3	3	6

Personale di segreteria: 1
Personale di servizio: 1

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sez. ruolo A			Sez. ruolo B			Sez. collater. E		
M.	F.	T.	M.	F.	T.	M	F.	T.
62	7	69	—	80	80	13	20	33

LA VITA DELLA SCUOLA

L'insegnamento negli anni scolastici 1943-44 e 1944-45 procedette irregolare, per i frequenti segnali di allarme di incursione aerea e ciò specialmente nel 1944-45 quando si dovette anche sospendere la scuola dal 25 gennaio al 12 febbraio per mancanza di combustibile. Ai 23 aprile si sospesero definitivamente le lezioni per il persistente pericolo di bombardamenti e di mitragliamenti. D'altronde anche la frequentazione della scuola era fortemente diminuita sia per l'ingaggio degli alunni al lavoro da parte dei tedeschi, sia perchè la maggior parte degli alunni fuori di città non si peritava di porsi in via per timore di essere sorpresi per istrada da incursioni

Avvenuta la liberazione, si sperava di poter riaprire le lezioni subito, se non che difficoltà contingenti lo impedirono fino verso la fine di maggio; si ripresero per breve tempo chè per disposizione superiore si dovettero chiudere definitivamente ai 15 giugno. Dopo di che si iniziarono le operazioni di esame, della sessione estiva.

In ambedue gli anni scolastici 1943-44 e 1944-45 le lezioni si tennero con orario leggermente ridotto, nel pomeriggio, nelle stesse aule in cui la mattina tenevansi le lezioni del R. Liceo ginnasio. Si aveva a disposizione anche una cappella-oratorio messa a disposizione dalla canonica, dove si potevano tenere lezioni anche la mattina. Finalmente nell'agosto del 1945 la sede della scuola fu sgombra dalle truppe americane e si procedette tosto ad abbattere le pareti posticce erette dai tedeschi, a riparare i locali, disinfettarli e pulirli: la Giunta comunale si mostrò veramente zelante nell'approntare l'edificio in modo che già il 1° ottobre poteva accogliere la scolaresca per l'inaugurazione dell'anno scolastico e per la ripresa delle lezioni

Il lavoro scolastico procedette regolarmente fino alla metà di novembre quando il rigore della stagione esigeva il riscaldamento delle aule. Non essendo stato assegnato del carbone per il funzionamento della caldaia centrale, si dotarono tre aule di stufe per riscaldamento a legna e così si dovette ridurre un po' l'orario delle lezioni e alternare le varie classi.

SCUOLA MAGISTRALE „C. BATTISTI" - ROVERETO

Direzione:
Prof. Anna Maria Gianone - Dirett. incaricata

Statistica del personale

Ruolo A			Ruolo B			R. ins. el.			R. ed. fis.			Fuori r.		
M.	F.	T	M.	F.	T.	M.	F.	T	M.	F.	T	M.	F.	T.
—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	4	2	6

Personale di segreteria: n. 1

Personale di servizio: n. 2

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione unica		
M.	F	T.
—	26	26

LA VITA DELLA SCUOLA

Il 2 ottobre 1944 s'iniziarono le lezioni nelle tre classi della Scuola magistrale con turni pomeridiani e nelle aule scolastiche già occupate nell'anno precedente in comune con l'Istituto tecnico. La Scuola materna annessa non fu riaperta a causa della frequenza degli allarmi aerei, infatti il 4 novembre avveniva il primo bombardamento di Rovereto.

Il bombardamento del 24 aprile fece diminuire sensibilmente la frequenza delle allieve. Il 26 dello stesso mese, le lezioni venivano sospese per ordine del Comune di Rovereto.

Dopo l'occupazione degli Alleati la Scuola magistrale fu riaperta il 28 maggio insieme con il Giardino d'infanzia.

Le lezioni continuarono regolarmente fino al 1° giugno dalla quale data e fino al 15 giugno si svolsero le prove di scrutinio.

La scuola che ha abitualmente sede nell'edificio dell'Istituto «Beata Vergine Maria» non ha subito danni per cause belliche, nè per bombardamenti nè per occupazioni di locali.

Tuttavia perchè la scuola materna potesse riprendere il normale funzionamento con 60 bambini iscritti, fu necessario rivolgersi alla comprensione e alla buona volontà dei presidi delle altre scuole temporaneamente ospitate dall'Istituto «B. V. Maria». Fu possibile riottenere i locali della Scuola materna quasi al completo per l'esodo dall'edificio della R. Scuola Media e del R. Istituto Magistrale.

Anche la Scuola magistrale quest'anno ha ricuperato parte degli antichi locali: i due della direzione e lo stanzino dei bidelli, oltre alle aule in cui attualmente si svolgono le lezioni. I locali sono assai piccoli e pertanto non sono contesi da nessuno. Restano perciò a disposizione della Scuola per tutta la giornata.

Durante il periodo del riscaldamento tuttavia le tre classi dovettero alternarsi mattina e pomeriggio nell'unico locale che il Comune ha riscaldato, con un orario di quattro mezze giornate di lezione per classe.

Le mattine libere venivano utilizzate per il tirocinio nella Scuola materna.

Complessivamente per tutto il periodo del riscaldamento, ogni classe ha perduto circa 9 ore settimanali di lezione.

SCUOLA D'ARTE DI VIGO DI FASSA

Direzione:
Prof. Colorio Bruno – Direttore incaricato

Statistica del personale

Fuori ruolo		
M.	F.	T.
5	—	5

Personale di segreteria: n. 1

Personale tecnico: n. 2

Personale di servizio: n. 2

Statistica degli alunni regolarmente iscritti per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione unica		
M.	F.	T.
36	—	36

LA VITA DELLA SCUOLA

Le difficoltà che si sono dovute sormontare per assicurare alla scuola un funzionamento regolare sono per la maggior parte derivate dal ritardo nell'invio del denaro occorrente per il pagamento degli stipendi al personale dipendente, dall'impossibilità di fornire i laboratori della falegnameria e della decorazione del materiale occorrente per determinate lavorazioni previste dal programma e dalla mancanza di un edificio adatto. Esse però, sono state superate con opportuni accorgimenti, in modo soddisfacente. La chiusura delle lezioni dovuta al richiamo di tutto il personale della scuola interruppe il normale svolgimento delle lezioni verso il 10 aprile 1945 ed impedì, specie per le materie culturali, lo svolgimento totale del programma: la deficienza fu sistemata nel mese di giugno con la riapertura della scuola per lo scrutinio finale.

I danni subiti a causa della guerra si riducono a pochi oggetti asportati dai militari.

Durante lo scorso anno scolastico 1944-45 le lezioni vennero sospese per mancanza di legna combustibile, la cui fornitura non venne effettuata dal Comune di Vigo, il quale ne aveva l'incarico, per trascuratezza. Si trattò complessivamente di giorni 10 di interruzione. Da allora però le lezioni sono continuate regolarmente con una media di 42 ore settimanali.

Quest'anno le lezioni ebbero inizio col giorno 5 novembre. Il ritardo di un mese nell'inizio delle lezioni è dovuto al cambiamento del direttore ed alle difficoltà amministrative derivanti dalla mancata assegnazione dei fondi da parte del competente Ministero: dette difficoltà non si sono ancora potute risolvere.

Con l'anno scolastico in corso però, per quanto riguarda l'andamento didattico, si prevede il ritorno alla tanto auspicata normalità.

ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE DI S. MICHELE A. A.

Direzione:
Dott. Carlo de Bonetti – Direttore incaricato

Statistica del personale

Ruolo			Fuori ruolo		
M.	F.	T.	M.	F.	T.
4	—	4	2	—	2

Personale di segreteria: n. 2

Personale di servizio: n. 13

Statistica degli alunni iscritti regolarmente per l'anno 1945-46 e frequentanti al 31 dicembre 1945

Sezione unica		
M.	F.	T.
84	—	84

LA VITA DELLA SCUOLA

Nell'anno scolastico 1943-44 la Scuola Tecnica Agraria biennale e l'annessa terza classe unica di Scuola di avviamento professionale di tipo agricolo funzionarono regolarmente, nonostante i numerosi allarmi aerei. I bombardamenti verificatisi nei pressi dell'Istituto nei giorni 3 agosto, 13 settembre e 4 ottobre 1944 consigliarono la Direzione a sospendere l'inizio dell'anno scolastico 1944-45. Il tentativo di trasferire la scuola a Mezzolombardo andò fallito per la mancanza, quasi totale di iscrizioni, e per la impossibilità di trovare nelle vicinanze di quella borgata un'azienda agraria che si prestasse per le esercitazioni ed i lavori di campagna.

Ai primi tre fecero seguito, nel comune di San Michele, altri 62 bombardamenti, gli ultimi due del 6 e 7 aprile 1945, si abbatterono proprio sul paese. La scuola rimase chiusa per l'intero anno scolastico 1944-45 ed i suoi alunni perdettero l'anno. Nessuna protesta fu avanzata dai parenti degli scolari, e ciò dimostra che l'eccezionale provvedimento preso dalla direzione era giustificato da motivi gravi e ben comprensibili.

Fu un vero miracolo se l'Istituto di San Michele non fu direttamente colpito dalle bombe, che caddero a diecine nelle campagne ad esso circostanti ed alcune a pochi metri dai fabbricati; però i danni provocati dalle scheggie e dagli spostamenti d'aria furono rilevanti. Fu presentata

una stima già approvata dal Genio Civile di Trento, ammontante a L. 800.000.

La biblioteca, il materiale didattico ed i laboratori subirono danni relativamente lievi e questo per merito di una parte del personale, che non si allontanò dal suo posto di lavoro neppure nelle giornate più nere delle ultime settimane della guerra.

Finita la guerra e liberato l'Istituto dalla presenza dei prigionieri tedeschi, che vi permasero ancora per parecchi mesi, la direzione si mise subito all'opera per riaprire la scuola. I locali furono disinfettati e ripuliti ed il mobilio scolastico riattato: impresa ardua, ma felicemente superata fu quella dell'acquisto e messa in opera dei vetri; anche il ricupero di una parte dei letti del convitto, requisiti dai tedeschi nell'ottobre del 1944, non fu facile, mentre il problema dell'approvvigionamento del convitto presentava, nell'autunno 1945, una incognita preoccupante.

L'anno scolastico 1945-46 ebbe inizio il 3 ottobre e da quel giorno le lezioni e le esercitazioni si susseguirono regolarmente. Nessuna interruzione venne fatta nella stagione invernale, le aule furono convenientemente riscaldate per tutta la durata dell'inverno, ed anche le difficoltà derivanti dalla presente anormale situazione annonaria furono, fino ad ora, superate con piena soddisfazione dei giovani alunni interni. Gli alunni già iscritti per l'anno scolastico 1945-46 si presentarono quasi al completo: solo pochissimi non poterono riprendere la frequenza per mancanza di mezzi.

Al principio del presente anno scolastico l'intesseramento per l'ammissione fu eccezionalmente intenso, ma, date le presenti circostanze, la direzione potè accettare solo 21 alunni di cui 13 interni e 8 esterni. Si spera che l'anno scolastico in corso possa proseguire e finire regolarmente.

La Direzione è molto preoccupata per la situazione finanziaria dell'Istituto e perciò anche per quella della scuola: gli enti finanziari dell'Istituto, Ministero della Pubblica Istruzione e Provincia di Trento, non hanno ancora fissati i richiesti nuovi contributi necessari per il mantenimento dell'Istituto, mentre la mancanza del Consiglio di Amministrazione del Consorzio fra lo stato e la Provincia di Trento, che dovrebbe amministrare l'Istituto, rende difficili e poco efficaci le pratiche avviate dalla Direzione.

d) *Licen*

Prospetto N. 1

uadro statistico riassuntivo dei risultati degli esami di licenza e ammissione o delle promozioni mediante scrutinio avente valore d'esame

a) ***Licenza Scuola Media***

Scuola Media Inferiore		1ª SESSIONE						2ª SESSIONE					
		Candidati esaminati			Candidati Promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F	T.	M.	F.	T.
Trento	scrutinio	149	139	288	106	98	204	—	—		—	—	—
	esame	67	29	96	43	22	65	63	40	103	52	32	84
Rovereto	scrutinio	37	31	68	29	27	56	—	—		—	—	—
	esame	28	15	43	18	10	28	19	14	33	13	13	26
Riva	scrutinio	30	7	37	16	5	21	—	—	—		—	
	esame	3	1	4	1	—	1	21	3	24	17	3	20
Cles	scrutinio	25	20	45	21	17	38	—	—	—	—	—	
	esame	4	4	8	2	3	5	10	6	16	7	3	10
Ala	scrutinio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	1		1	1	—	1	3	4	7	1	3	4
Tione	scrutinio	36	23	59	35	22	57	—	—	—	—	—	—
	esame	18	3	21	18	3	21	4	3	7	4	3	7
Trento (Arcivescov.)	scrutinio	42	—	42	28	—	28	—	—		—	—	—
	esame	19	—	19	14	—	14	8	—	8	2	—	2
Trento (S. Cuore)	scrutinio	—	19	19	—	13	13		—	—	—		—
	esame	—	1	—	—	—	—	—	12	12	—	9	9
Rovereto (B. V. Maria)	scrutinio	—	13	13	—	13	13	—	—	—	—	—	—
	esame	—	—	—	—	—	—	—	—			—	—
	TOTALE	459	304	763	332	233	565	128	82	210	96	66	162

b) ***Ammissione al Liceo Classico***

coltà
an-
ena

LICEO CLASSICO		1ª Sessione						2ª Sessione						Sessione straordin-				
		Candidati esaminati			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi			Candidati esaminati			Can prom	
		M.	F	T.	M.	F.	T.	M	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.
Trento	scrutinio	56	44	100	36	33	69	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	18	8	26	9	4	13	19	15	34	8	10	18	1	—	1	—	—
Rovereto	scrutinio	9	9	18	6	5	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	1	1	2	—	1	1	10	1	11	8	—	8	—	—	—	—	—
Riva	scrutinio	16	11	27	14	5	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	1	—	1	—	—	—	8	4	12	6	4	10	—	—	—	—	—
Trento (Arcivescov.)	scrutinio	15	5	20	9	4	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	9	—	9	3	—	3	9	—	9	8	—	8	—	—	—	—	—
Ala (Ginnas. sup.)	scrutinio	—			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	—	1	1		—			1	1	—	1	1	—			—	—
TOTALE		125	79	204	77	52	129	46	21	67	30	15	45	1	—	1	—	—

c) ***Licenza di Scuola Tecnica***

SCUOLA TECNICA		1ª SESSIONE						2ª SESSIONE					
		Candidati esaminati			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi		
		M	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Scuola Tecnica Comm. (Trento)	scrut.	4	10	14	3	6	9	—	—	—	—	—	—
	esame	3	3	6	1	—	1	2	5	7	1	2	3
Scuola Tecnica Indust. (Trento)	scrut.	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	5	—	5	—	—	—	7	—	7	2	—	2
TOTALE		18	13	31	4	6	10	9	5	14	3	2	5

d) *Licenza di Scuola di Avviamento*

SCUOLA D'AVVIAMENTO			1ª Sessione						2ª Sessione						Sessione straordinaria					
			Candidati esaminati			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi		
			M.	F.	T.	M	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Trento	Comm.	scrut.	36	118	154	14	64	78	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		esame	14	30	44	4	8	12	14	26	40	8	19	27	4	—	4	3	—	3
	Ind	scrut.	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—		—			
		esame	16		16	5	—	5	19	—	19	12	—	12	—	—	—	—	—	—
Rovereto	Comm.	scrut.	9	25	34	2	23	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	
		esame	1	5	6	—	—	—	7	10	17	5	6	11	1	—	1	1	—	1
	Ind.	scrut.	2	1	3	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—
		esame	3	3	6	—	2	2	5	4	9	4	2	6			—	—	—	—
Riva	Comm.	scrut.	9	25	34	1	19	20	—	—		—		—	—	—	—	—	—	—
		esame	—	8	8	—	—	—	6	13	19	4	10	14	—	—	—	—	—	—
TOTALE			90	215	305	28	116	144	51	53	104	33	37	70	5	—	5	4	—	4

Prospetto N. 2

Quadro statistico dei risultati degli esami di ammissione alla Scuola Media Inferiore

Scuola Media Inferiore	1ª SESSIONE						2ª SESSIONE					
	Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati iscritti			Candidati promossi		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Trento	141	145	286	110	116	226	79	48	127	62	34	96
Rovereto	40	34	74	26	28	54	32	15	47	26	8	34
Riva	30	27	57	18	15	33	16	13	29	11	12	23
Cles	28	35	63	22	28	50	11	16	27	7	13	20
Ala	2	1	3	1	1	2	5	5	10	4	5	9
Tione	38	32	70	32	26	58	20	11	31	16	8	24
Trento (Arcivescovile)	39	—	39	31	—	31	101	—	101	54	—	54
Trento (S. Cuore)	—	28	28	—	17	17		17	17	—	14	14
Rovereto (Beata Vergine Maria)	—	19	19	—	16	16	—	5	5		5	5
TOTALE	318	321	639	240	247	487	264	130	394	180	85	265

Prospetto N. 3

Quadro statistico riassuntivo
dei risultati degli scrutini e degli esami di maturità e abilitazione

a) *Maturità classica*

LICEO CLASSICO		1ª Sessione						2ª Sessione						Sessione straordinaria					
		Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Trento „Prati“	scrutinio	34	27	61	23	25	48	—	—	—	—	—	-	—	—	—	—	—	—
	esame	11	3	14	1	1	2	42	10	52	35	9	44	11	—	11	7	—	7
Rovereto „Rosmini“	scrutinio	4	10	14	3	7	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	22	3	25	11	1	12	27	2	29	13	1	14	—	—	—	—	—	—
Riva „Mattei“	scrutinio	7	2	9	4	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	4	1	5	1	-	1	12	1	13	9	—	9	—	—	—	—	—	—
Trento (Arcivescov.)	- scrutinio	12		12	11	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	94	46	140	54	36	90	81	13	94	57	10	67	11	—	11	7	—	7

b) *Maturità scientifica*

LICEO SCIENTIFICO		1ª Sessione						2ª Sessione						Sessione straordinaria					
		Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Trento „Galilei“	scrutinio	6	2	8	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	8	10	18		—	—	8	8	16	4	5	9	4	—	4	2	—	2
	TOTALE	14	12	26	2	1	3	8	8	16	4	5	9	4	—	4	2	—	2

c) *Abilitazione magistrale*

ISTITUTO MAGISTRALE		1ª Sessione						2ª Sessione						Sessione straordinaria					
		Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Trento „Rosmini"	scrutinio	6	78	84	3	65	68	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	10	14	24	1	3	4	12	13	25	7	7	14	7	1	8	3	—	3
Rovereto „Filzi"	scrutinio	12	10	22	2	9	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	10	11	21	9	5	14	8	15	23	6	6	12	—	—	—	—	—	—
Rovereto „Beata Verg. Maria„	scrutinio	-	19	19	—	18	18	—	-	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	-	—	—	—	—		—		-	—		—		—	—	-		
Trento „S. Cuore"	scrutinio	—	31	31	—	28	28	—	—						—	—	—	—	—
	esame	—	—	—	—	—	-	—		—	—			—	—	—		—	—
TOTALE		38	163	201	15	128	143	20	28	48	13	13	26	7	1	8	3	—	3

d) *Abilitazione tecnica*

ISTITUTO TECNICO			1ª Sessione						2ª Sessione						Sessione straordinaria					
			Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati iscritti			Candidati promossi			Candidati esaminati			Candidati promossi		
			M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Trento „Antonio Tambosi"	comm.	scrut.	5	8	13	5	8	13	—	—	-	—	—	—	—	—	—			—
		esame	14	1	15	6	—	6	12	1	13	9	—	9	3	—	3	1	—	1
	geom.	scrut.	5	1	6	2	—	2	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—
		esame	13	—	13	4	-	4	21	1	22	11	1	12	1	—	1	1	—	1
Rovereto „Regina Elena"	comm.	scrut.	1	7	8	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		esame	4	2	6		—	—	5	4	9	6		6	—	—	—	—	—	
	geom.	scrut.	—	—	—	—	—	-	—	—	—	—	—	—	-		—	—	—	
		esame	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	—	2	-		—			—
Trento „Industriale"	scrut.	mecc.	9	—	9	5	—	5	—	—	-	—	—	—	—	—		—	—	—
		elettr.	9	—	9	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	esame	mecc.	1	—	1	—	—	—	2	—	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—
		elettr.	—	—	—	—	—	-	4	—	4	4	—	4	—	—	—	—	—	—
TOTALE			61	19	80	25	13	38	46	6	52	33	1	34	4	—	4	2	—	2

Prospetto generale degli Istituti di Istruzione media inferiore e superiore esistenti nel Trentino e della loro popolazione scolastica

	Trento			Rovereto			Riva			Ala			Cles			Tione			Vigo di Fassa			S. Michele a/A.		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
a) *Istituti e Scuole Governative*																								
Liceo classico	206	202	408	81	93	174	93	44	137															
Ginnasio superiore										2	10	12												
Liceo scientifico	111	27	138																					
Istituto Magistrale	14	229	243	22	45	67																		
Istit. Tecn. Comm. rag.	111	94	205	3	12	15																		
Istit. Tecn. Comm. geom.	170	1	171	17		17																		
Istituto Tecnico Ind.	200		200																					
Scuola Tecnica Comm.	40	65	205																					
Scuola Tecnica Ind.	26		26																					
Scuola Media	421	370	791	195	87	282	102	68	170	24	16	40	47	97	144	59	37	96						
Scuola Avviam comm.	155	440	595	75	166	241	75	107	182															
Scuola Avviam. ind.	201		201	51	9	60																		
Scuola Magistrale					26	26																		
Scuola d'Arte																			36		36			
TOTALE	1655	1428	3083	444	438	882	270	219	489	26	26	52	47	97	144	59	37	96	36		36			
b) *Istituti e Scuole non Governative*																								
Liceo Ginnasio paregg. Arciv.	105		105																					
Scuola Media Arcivescovile	114	28	142																					
Istituto Mag. „S. Cuore"		94	94																					
Scuola Media „S. Cuore"		95	95																					
Ist. Mag. „Beata Verg. Maria"					63	63																		
Scuola Media „Beata V. M."					74	74																		
Scuola Tecnica Agraria																						84		84
TOTALE	219	217	436		137	137																84		84

L'ATTIVITÀ DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

La fine della guerra trovò il Provveditorato agli Studi di Trento in una situazione piuttosto critica: trasferito a Pergine nel giugno dell'anno 1944 aveva risentito come tutti gli altri uffici gli effetti della situazione bellica: i quali nella scuola s'erano ripercossi con particolari conseguenze, determinando una situazione anormale: la mancanza di comunicazioni, la necessità di spostamenti del personale delle zone più particolarmente colpite, l'afflusso di personale proveniente da altre provincie, la necessità di accogliere gran parte degli insegnanti di ruolo del Provveditorato agli Studi di Bolzano, non potevano non incidere notevolmente sull'andamento generale del lavoro

Dopo la conclusione delle operazioni belliche e l'arrivo degli Alleati la prima preoccupazione fu quella del ritorno alla sede di Trento: che fu attuato il 22 maggio 1945.

Così l'ufficio iniziava il suo lavoro che aveva per scopo primo la normalizzazione degli organismi scolastici: restituzione alle sedi di provenienza degli insegnanti sfollati, definizione della posizione di quelli che non potevano raggiungere le loro sedi (Alto Adige e Venezia Giulia); chiusura dei centri scolastici istituiti durante il biennio precedente e riorganizzazione di tutti gli istituti medi. V'era inoltre tutto il lavoro della ragioneria che deve essere aggiornato e ragguagliato alle disposizioni del governo di Roma. A tutta questa attività è stato dedicato il periodo maggio-settembre. Dopo tale mese si era già entrati nella fase di progressiva normalizzazione, concludendo il non facile lavoro dei trasferimenti degli insegnanti elementari e delle graduatorie degli insegnanti fuori ruolo medi ed elementari.

Ma la parte fondamentale del lavoro scolastico era data dalla necessità di vedere le scuole, di rendersi personalmente conto delle loro esigenze, di parlare agli insegnanti. E questo aspetto dell'attività scolastica non venne trascurato

Il 6 giugno 1945 si tenne, presieduto dal Provveditore agli Studi Reggente il convegno degli insegnanti elementari dei Circoli di Rovereto e Villalagarina.

Il 6 giugno 1945 furono riuniti gli insegnanti medi di Rovereto, ai quali il Provveditore tracciò brevemente il programma del lavoro da svolgere.

Il 10 luglio a Trento si tenne la riunione di tutti gli insegnanti dei vari tipi di scuola: parlò il Provveditore illustrando i nuovi indirizzi della scuola.

Il 21 giugno fu tenuta a Cles la riunione degli insegnanti dei circoli di Cles, Taio, Revò. Parlò il Provveditore Reggente.

Il 17 luglio furono riuniti i capifamiglia di Primiero per discutere la questione del decentramento scolastico alla presenza del Provveditore il quale riunì poi gli insegnanti del luogo

Le scuole visitate dal Provveditore agli Studi reggente nel periodo maggio-dicembre 1945 furono le seguenti, oltre a tutte quelle di Trento:

Rovereto (11 ottobre)
Borgo (20 settembre)
Vigo di Fassa (25 ottobre)
Riva (13 ottobre)
Tesino (28 ottobre)
Bronzollo, Ora, Salorno (13 dicembre)

C'è ancora da mettere in rilievo l'attività che il Provveditorato svolse attraverso le circolari che illustravano le direttive su cui doveva basarsi l'azione di ripresa e normale progressione della vita scolastica; tra il 1 maggio e il 31 dicembre 1945 vennero inviate alle dipendenti autorità scolastiche complessivamente 160 circolari: molte di esse riguardano le nuove norme cui direttori e insegnanti devono attenersi nella fase di passaggio amministrativo; una gran parte è pure svolta a indirizzare le dipendenti autorità scolastiche verso i nuovi orientamenti della scuola

Il 26 maggio venivano trasmesse le direttive stabilite dal Governo Militare Alleato, ed altre sue istruzioni relative alla refezione scolastica.

Il 29 maggio venivano illustrati i limiti entro cui era opportuno fosse contenuta l'attività politica degli insegnanti; altra circolare della stessa data illustrava compiti, limiti e finalità dell'epurazione.

Il 30 maggio venivano date le prime disposizioni relative agli insegnanti di educazione fisica dei ruoli della cessata O. B. o GIL.

Il 6 giugno usciva la circolare sugli esami e sugli scrutini integrata poi da successiva circolare esplicativa.

L'11 giugno venivano emanate le norme per la normalizzazione degli istituti medi e la cessazione dei Centri scolastici.

Il 14 giugno veniva trattato il problema dell'edilizia scolastica e nella stessa data altra circolare stabiliva le norme fondamentali sulla riorganizzazione delle scuole materne.

Agli insegnanti sfollati e alla loro sistemazio-

ne si riferiscono le circolari del 19 e del 20 giugno. Il 28 giugno venivano trasmesse le norme per la ricostruzione dei Patronati scolastici

Il 30 giugno una circolare stabiliva le modalità per il trasferimento degli insegnanti elementari le cui operazioni venivano effettuate nei mesi successivi.

Il 2 luglio viene inviata alle dipendenti autorità scolastiche la circolare relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari e contemporaneamente venivano dettate norme per le graduatorie degli insegnanti fuori ruolo delle scuole medie.

Il 3 luglio due circolari illustravano le principali norme per la compilazione dei bilanci e i pagamenti degli stipendi e degli assegni arretrati.

In data 25 luglio venivano date istruzioni ai Direttori e ai Presidi per un opportuno controllo dell'attività didattica del personale dipendente.

La circolare del 6 agosto riguardava le lezioni private impartite dagli insegnanti delle scuole medie; il 7 venivano determinate le norme per gli esami della seconda sessione 1945

Una circolare del 16 agosto dava ai Direttori didattici le direttive per l'inizio del successivo anno scolastico.

Il 31 agosto una circolare del Provveditorato determinava le date degli esami negli Istituti di istruzione media.

Il 12 settembre venivano date istruzioni relative ai libri di testo nelle varie scuole.

Ai comandi e agli incarichi degli insegnanti elementari si riferisce la circolare del 9 settembre. Altra in pari data stabilisce i criteri per la valutazione del servizio prestato nei vari centri scolastici.

Con la circolare del 28 settembre venne ripristinato il giovedì come giorno di vacanza; con altra del 1 ottobre venne stabilita la possibilità di movimento di insegnanti nell'ambito dei singoli circoli.

Alla data del 4 ottobre viene trasmessa da circolare relativa all'organizzazione della Scuola professionale, mentre il 10 dello stesso mese altra circolare impartisce ai Direttori didattici e Ispettori alcune direttive nella nomina dei supplenti e sulla concessione dei congedi e aspettative; sempre alla Scuola professionale si riferisce la circolare del 10 ottobre la quale impartisce ulteriori direttive in proposito.

La circolare dell'11 ottobre si riferisce all'orario di insegnamento.

Il 31 ottobre vengono emanate le norme relative agli insegnanti di educazione fisica.

Il 3 novembre vengono impartite direttive ai Direttori didattici in particolare per quanto riguarda l'attività dei fiduciari scolastici.

Ancora all'organizzazione della Scuola professionale si riferisce la circolare del 6 novembre seguita da quella del 14 novembre sullo stesso argomento; in pari data venivano date istruzioni relative al funzionamento delle classi aggiunte.

Il 12 dicembre viene trasmessa una circolare relativa ai libri di testo nelle Scuole professionali unita ad altra in cui vengono date disposizioni per il controllo e le ispezioni nelle stesse.

In data 29 dicembre nuove direttive vengono trasmesse agli Ispettori e Direttori didattici nello svolgimento del lavoro scolastico

Anche i convegni e le riunioni tenute in Provveditorato ai dirigenti scolastici ebbero loro scopo fondamentale quello di orientarli e volgere la loro attività verso la normalizzazione della vita della scuola.

In particolare furono tenute le seguenti riunioni plenarie per i Direttori didattici:

1) 8 giugno 1945
2) 8 ottobre 1945

Il giorno 26 settembre alle scuole Crispi venne tenuta la riunione di tutti i Direttori delle Scuole professionali.

Nel mese di agosto si riunirono tre volte le commissioni per lo studio dei programmi delle Scuole professionali.

Durante i mesi di novembre e dicembre si riunirono settimanalmente in Provveditorato i Presidi e i Direttori didattici rispettivamente il lunedì e il martedì: venivano trattate le questioni più importanti relative alle situazioni e alle esigenze delle varie scuole.

LA RICOSTRUZIONE NELLA SCUOLA

I danni e la ricostruzione

(30 marzo 1946)

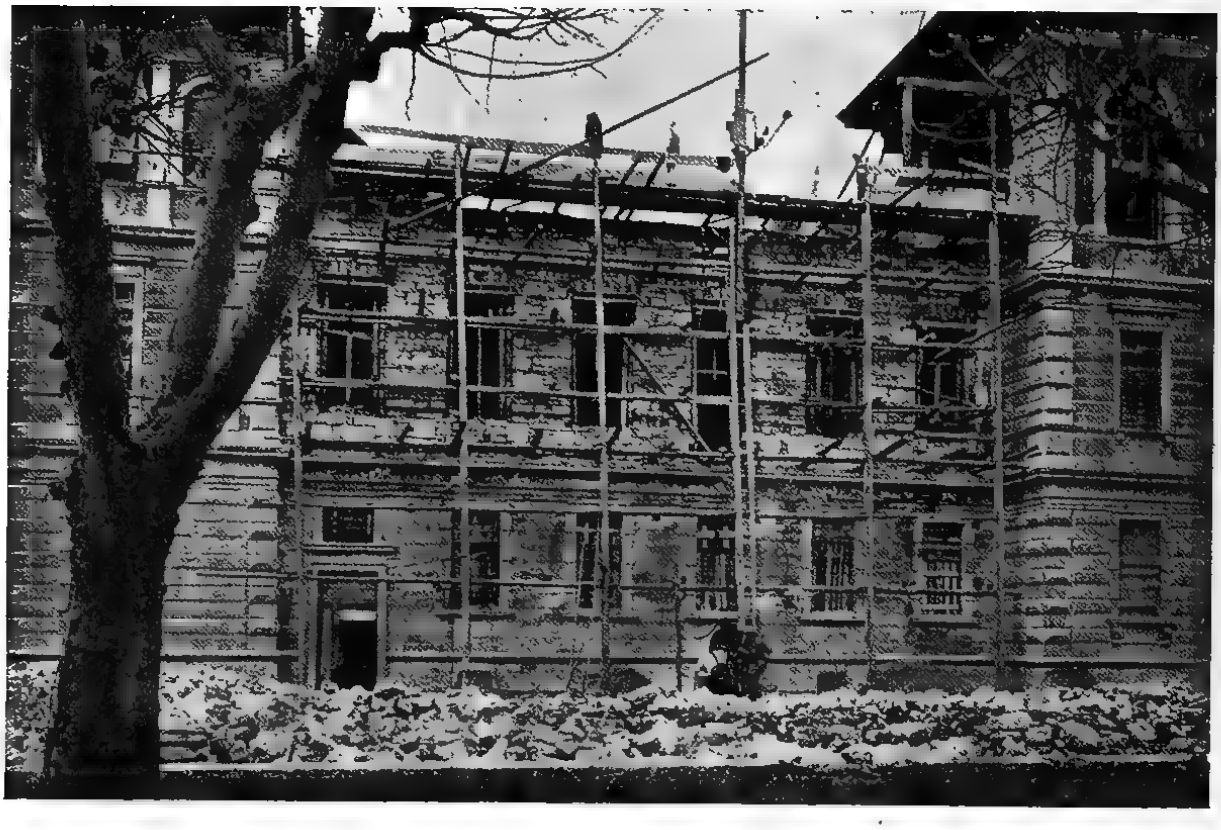
A) SCUOLE ELEMENTARI

Danni agli edifici scolastici	1) per offese aeree	L.	20.868.737
	2) per occupazione militare	»	9.006.142
	Totale	L.	29.871.919
Spese per la ricostruzione	1) effettuate dal Genio Civile	L.	1.844.000
	2) effettuate dai Comuni	»	20.957.194
	Totale	L.	22.801.194

B) SCUOLE MEDIE

Danni agli edifici scolastici	1) per offese aeree	L.	68.962 565
	2) per occupazione militare	»	2.511.923
	Totale	L.	71.517.488
Spese per la ricostruzione	1) effettuate dal Genio Civile	L.	550.000
	2) effettuate dai Comuni	»	4.691.445
	Totale	L.	5.241.445

L A R I C O S T R U Z I O N E



TRENTO - SCUOLE «VERDI» - Facciata Sud-Est

L'edificio delle Scuole «Verdi» colpito da sgancio di bombe ha subito un danno complessivo di L. 5.700.000. È stata distrutta l'ala Sud-Est, dove aveva sede il Museo di Scienze naturali della Venezia Tridentina. I lavori di ricostruzione sono già a buon punto. Per il prossimo ottobre l'edificio sarà completamente riattato.

TRENTO – SCUOLA «F. CRISPI» – Facciata Nord – interno

La scuola «F. Crispi» colpita da sgancio di bombe subì un danno complessivo per L. 3.444.000. Fu demolita completamente la parte centrale del fabbricato Sud. Oggi essa è in via di ricostruzione. L'edificio sarà pronto per il prossimo autunno.

E D I L I Z I A S C O L A S T I C A

SCUOLA ELEMENTARE DI DIMARO E CARCIATO
(Progetto dell'Ing. Eugenio Taddei – Cles)

Sono ripresi con fervore i lavori per il miglioramento dell'edilizia scolastica. La Commissione provinciale costituita dai rappresentanti del Genio Civile, dell'Ufficio sanitario provinciale e del Provveditorato agli Studi ha già approvato i progetti di costruzione di nuovi edifici scolastici nelle seguenti località:

Fai	–	Scuola elementare
Terzolas	–	» »
Tres	–	» »
Dimaro - Carciato	–	» »
Roncone	–	» »
Stumiaga	–	» »

PROBLEMI DELLA SCUOLA

I libri di testo nella Scuola post-elementare

(Studio di Aldo Ducati)

La scuola postelementare nel Trentino è nata in fretta e sotto il segno delle difficoltà. Se l'iniziativa non è caduta nel vuoto, se qualche modesto frutto è dato raccogliere da questa prima esperienza, vuol dire che una buona battaglia si è vinta, lottando contro ogni genere di ostacoli, nei tempi forse più duri che la nostra scuola abbia mai attraversato. Un bilancio del primo anno d'attività non può avere necessariamente che un sapore indicativo ed orientativo, che ci aiuti ad uscire dalla fase organizzativa e sperimentale, per meglio definire i caratteri della nuova scuola regionale, adeguandoli con più consapevole certezza ai particolari bisogni del paese. In questo senso il primo anno della scuola postelementare trentina costituisce una esperienza necessaria.

Abbiamo accennato alle difficoltà in mezzo alle quali l'iniziativa è stata impostata ed attuata. Non vale la pena di tracciarne un quadro, ma, se lo delineassimo, una delle voci più gravi da registrare sarebbe indubbiamente la mancanza di libri di testo. Una scuola senza libri è difficile da immaginare. Posti in tale situazione, gli insegnanti hanno dovuto risolvere individualmente il proprio problema, ricorrendo a testi racimolati e per forza di cose ispirati a criteri estranei allo specifico indirizzo della scuola professionale, o rifugiandosi negli appunti da dettare lezione per lezione agli scolari. Nel primo caso si minaccia la probabilità che la scuola sbiadisca il colore originale in cui venne concepita per rientrare gradatamente e senza troppi sussulti sui binari tradizionali dai quali appunto ci si voleva una buona volta allontanare; nel secondo caso si rischia di trasformare l'aula in una malinconica copisteria, compromettendo, nel meccanico esercizio di dettatura, la freschezza e la vivacità spirituale, che sono le note distintive di ogni scuola intelligentemente formativa. Una terza soluzione esisteva, ma chiunque abbia pratica di scuola e miri ad un qualsiasi risultato positivo, la scarta d'istinto, anzi neppure la vede affacciarsi, ed è quella di accontentarsi di stimolare l'interesse degli alunni attraverso una perpetua conversazione. Ognuno sa che la scuola è una conversazione preparata guidata e diretta dall'insegnante, ma se i risultati quotidiani di tale conversazione non trovano modo di ancorarsi ad un testo o almeno a qualche appunto scritto, la memoria dei giovani ridiventa bianca, e la nostra scuola sarà la scuola del vaniloquio. «Scuola Trentina» venne ad offrire un sussidio agli insegnanti ed agli allievi, ma certo non poteva risolvere il grave problema dei testi ed in effetto non lo risolse. Per cui l'interrogativo dei testi adatti alla scuola postelementare, mentre si conclude il primo esperimento annuale, si ripresenta intatto e si proietta verso il futuro in tutta la sua gravità originaria.

La stampa locale si è occasionalmente interessata di questo argomento, se non proprio riferendosi alla scuola postelementare almeno preoccupandosi dell'intonazione generale cui dovrebbero ispirarsi i testi per la scuola primaria, ma le opinioni, discordi opinioni, emerse attraverso i giornali della regione, investono ed interessano anche la scuola professionale, che è uno sviluppo di quella elementare e si muove nella stessa orbita, non solo dal punto di vista amministrativo, ma proprio per i criteri che la ispirano e per i fini a cui tende.

Noi non abbiamo intenzione di polemizzare, ma fra le opinioni di cui ci fu dato renderci conto, ci sembra che una abbia riscosso meno consensi, specialmente nell'ambiente costituito dagli insegnanti di ogni tipo di scuola, ed è quella che sostiene la necessità di una cultura e di una preparazione rigidamente montanara e regionale. Questa «cultura del piede di casa» non ci persuade, nè ci trova consenzienti l'argomento base su cui si pretende di impostarla e giustificarla, ed è quello di offrire ai nostri ragazzi una preparazione che si colleghi solidamente con le loro dirette e quotidiane esperienze. Entrando in tale ordine d'idee il ragazzetto delle Alpi dovrebbe ignorare che esistono, oltre la cerchia dei suoi monti, altri popoli che hanno usi e costumi diversi dai suoi, nè si dovrebbe mai fargli leggere una poesia in cui, per esempio, si parla del mare, solo perchè mancherebbe allo scolaro la «diretta esperienza» di questi fatti. Mi pare che in questo ragionamento non si tiene conto di una verità che la gente di scuola non ha bisogno di scoprire, e cioè che la cultura è di per sè una espe-

rienza, altrettanto diretta e vitale di tutte quelle che si allacciano alla realtà della nostra giornata vissuta. Non si riflette che la cultura, di qualsiasi grado, è un fenomeno di espansione della personalità, che tende ad ampliare i nostri orizzonti ed a dilatare i nostri interessi, ed è soltanto da una mancata visione prospettica del fatto scolastico che può nascere il suggerimento di libri di testo in cui si respiri esclusivamente l'odore della nostra terra.

Ci auguriamo che i futuri compilatori dei libri per la scuola professionale trentina siano animati dalla consapevolezza che oggi non esistono problemi locali in senso assoluto, e cioè che tutte le questioni particolari che interessano la vita spirituale ed economica del paese si inseriscono in un più vasto quadro di problemi generali. E subito dopo ci auguriamo che essi facciano opera intelligentemente regionale e trentina. Non è contraddire il significato della nostra scuola, che deve avere fisionomia schiettamente trentina, impostare la trattazione dei nostri programmi di cultura e preparazione postelementare da un punto di vista che permetta di apprezzare la prospettiva nazionale dei problemi che ci riguardano. Non sarebbe necessario fermarci sopra un rilievo di così ovvia evidenza se non avessimo presenti alcune proposte ventilate attraverso la stampa locale da gente la cui preparazione e competenza talora potrebbero essere messe in discussione. La nuova scuola postelementare ritroverà la sua fisionomia più schietta solo quando le verranno offerti i testi, che devono essere concepiti ed attuati ad hoc, scartando senz'altro l'idea di utilizzare o rabberciare compilazioni già in commercio. Non si tratta soltanto di interpretare i programmi, che del resto si trovano ancora nella fase fluida, ma di interpretare lo spirito animatore della scuola, che tende ad inserirsi gradualmente nel meccanismo spirituale ed economico della vita regionale. Insomma a noi sembra che la scuola professionale trentina rivendichi un carattere di praticità e di aderenza assoluta ai problemi del nostro paese ripudiando l'isolamento scolastico e proiettando la propria attività ed i propri interessi oltre le mura dell'aula a contatto diretto con la vita operosa, attiva, intelligente, che si agita intorno a noi. Finora la scuola è stata, nel migliore dei casi, un osservatorio; oggi si tenta di allacciarla con arterie dirette al grande organismo della vita che pulsa fuori dell'aula. Vorremmo che i testi per questa scuola non assomigliassero a tanti altri che ci sono passati fra le mani, in cui lo spettacolo della vita si riflette capovolto, impicciolito, e spesso immobile e muto come attraverso i polverosi vetri del museo.

Il testo fondamentale, quello cioè in cui vorremmo vedere genialmente interpretati l'indirizzo ed il tono della scuola, è l'antologia, un libro che dovrebbe riuscire fresco, vario, ricco di fermenti e di virtù stimolatrice. La gente di scuola sa quanto importi avere a disposizione un testo indovinato, che si presenti tipograficamente bene, e che «invili» lo scolaro. Generalmente si ritiene che il compilatore d'antologie non abbia bisogno, oltre ad una certa cultura ed un pizzico di buon gusto, che d'un paio di forbici e d'una bottiglietta di colla. Eppure coloro che hanno sfogliato per dovere professionale o per curiosità molte raccolte di letture antologiche, sanno che ci sono delle antologie vive e delle antologie morte. L'antologia della scuola postelementare dovrebbe, a mio giudizio, muoversi liberamente, con ampio respiro, fuori dei limiti angusti dettati da preconcetti letterari, nazionalistici, falsamente pedagogici. Tentiamo di chiarire quest'ultimo concetto. Chi si mettesse in mente, ad esempio, di raccogliere soltanto letture educative, inequivocabilmente educative, darebbe ai nostri ragazzi un florilegio di quei raccontini ben pettinati e di sapore dolciastro in cui la «morale» occhieggia con così scoperta malagrazia da ingenerare fastidio nei giovani lettori. Non vorremmo imbatterci per tutto l'oro del mondo in qualcuno di quei Pierini immacolati che non hanno mai fatto una macchia sul quaderno, sempre pronti ad ammonire i compagni più vivaci con quei discorsi troppo assennati che furon la delizia dei nostri nonni, quei Pierini che sanno a memoria tutta la storia di Roma e che, ritornando dalla scuola, salvano la vita a qualche incauta lavandaia caduta nel fiume, sottraendosi poi agli applausi della folla. Evitare i luoghi comuni, liberarsi dei rancidumi della letteratura pseudo educativa, tenere desto l'orecchio a raccogliere voci vive di ogni età e d'ogni nazione, quelle che derivano la loro efficacia dalla esperienza diretta della vita animosamente e nobilmente vissuta, questo pare a noi il primo precetto o il primo consiglio a cui vorremmo s'informasse il libro futuro. Il fine generale del testo è quello di contribuire alla formazione morale e professionale dell'allievo, mentre il fine estetico ci appare implicito e, per così dire, secondario. Di conseguenza il libro non dovrebbe avere intonazione prevalentemente letteraria nel senso di ospitare largamente prose eleganti o brani puramente descrittivi e neppure dovrebbe accogliere solo poesie che nascano da un atteggiamento di contemplazione, sia pur raffinata, della bellezza o da un gioco intellettuale o sentimentale di ritmi preziosi, d'immagini rare o ingegnose. Autobiografie, aneddoti e racconti dal vero, esperienze curiose, conquiste del lavoro, dell'ingegno, della tenacia umana, l'ignorata bellezza del dovere silenzioso, lo spirito d'iniziativa e d'avventura, pagine di intelligente volgarizzamento di problemi sociali, scientifici, tecnici, qualche brano di accessibile umorismo, preferibilmente quell'umorismo che scaturisce da una visione positiva od ottimistica del mondo, ecco mille argomenti a cui l'interesse dei giovani non può venir meno. E gli scrittori? Dio mio, non vorrei far nomi per evitare di restringere in un modo qualsiasi il campo immenso della letteratura viva, a cui attingere liberamente. Antichi e moderni, italiani e stranieri, classici, saggisti, giornalisti; letterati puri e scrittori occasionali: tutti avrebbero per me ugualmente diritto d'entrare in una antologia, a condizione di aver qualche parola schietta ed attuale da dire. Partendo da un criterio simile, non si tratta più di andare in cerca d'argomenti e di autori, ma al contrario di operare una selezione rigorosa tra la selva dei nomi che spontaneamente s'affacciano. I nostri problemi locali dovreb-

bero naturalmente avere spazio e respiro adeguato, e qui credo che bisognerebbe «creare» una piccola sezione originale nel testo, accogliendo ed eventualmente scrivendo una serie di brani sulle cose di casa nostra.

La poesia.... No, non si può fare un'antologia senza poesia. Ed allora si potrebbe ispirarci a quella che celebra le bellezze della natura (per noi la poesia della montagna), gli affetti familiari, la santità del lavoro ed argomenti analoghi. E perchè escludere qualche breve e gustoso saggio di poesia dialettale, un pizzico di Felini, di Mor, di qualcuno dei vivaci poeti della Valle di Non e di altre vallate che sono pur presenti nel campo della poesia dialettale con qualche voce che non manca di grazia e di suggestione?

Accanto al testo-antologia si rende indispensabile un volumetto sussidiario, comprendente in forma succinta, ma non scheletrica, una trattazione delle varie materie incluse nel programma. A me pare che tale sussidiario dovrebbe offrire all'insegnante ed agli scolari una serie organica di nozioni e di argomenti e non già uno svolgimento approfondito e particolareggiato delle materie, in modo da lasciare al docente la più ampia libertà d'impostare e di trattare i vari argomenti, coll'ausilio s'intende di tutti quei mezzi didattici che l'esperienza ha convalidato (compiti d'osservazione, raccolte di materiale vario, letture, visite collettive ad aziende, musei, laboratori, officine, uffici, corrispondenze interscolastiche ed extrascolastiche con persone od enti, ecc.). Il sussidiario potrebbe così offrire, a conclusione dei vari cicli di lezioni, una sistemazione logica e definitiva delle nozioni apprese e nello stesso tempo un mezzo per ripetere rapidamente la materia già svolta.

Queste considerazioni generiche non esauriscono l'argomento, ma d'altra parte non voglio dilungarmi in una trattazione analitica di quello che potrebbe essere il sussidiario nella scuola postelementare, perchè occorrerebbe esaminare minutamente il programma nelle sue varie parti e discutere, dalle fondamenta, complessi problemi della didattica particolare delle singole materie. Insisto sul concetto di un libro che dovrebbe essere complementare e quindi relativamente modesto nella mole, ma, nella sua voluta sobrietà, non arido, nè disadorno. Ed allora dovrebbe offrire:

I. Una assoluta limpidezza espositiva
II. Vivacità nell'impostazione degli argomenti.
III. Ordine, logicità, concatenazione perfetta di nozioni.
IV. Esemplificazione costante che chiarisca le definizioni, i concetti di ardua assimilazione, tutti i passaggi che l'esperienza ed il buon senso indicano come difficili e generici. Tali esempi siano scelti con cura e riescano tipici e suggestivi. Qualche volta basterà uno schizzo, un grafico, una fotografia, una trovata tipografica a rendere evidente ciò che nella mente giovanile può apparire confuso o astruso e ad imprimere indimenticabilmente qualche concetto importante nella mente dello allievo.
V. Stimolo costante alla partecipazione attiva ed all'interesse dei giovani, specialmente in quelle materie che per loro natura tendono ad una eccessiva nudità e secchezza di concetti.

Sarebbe difficile esagerare l'importanza di buoni testi nella scuola in genere, ma nella scuola postelementare i testi nuovi, nello spirito e nelle forme, sono indispensabili, appunto perchè devono determinare un orientamento decisivo in questo ramo importantissimo della nostra preparazione di una cultura popolare. E poichè la scuola non pretende di esaurire la propria missione didattica e morale, ma imposta i vari problemi lasciando aperta la strada che l'allievo dovrà poi percorrere, i testi dovrebbero lasciar vivo nello scolaro che affronta le prove della vita, il bisogno di svolgere, approfondire, arricchire i motivi impostati nel periodo della formazione scolastica, e non solo quelli che più direttamente si legano alla sua preparazione e competenza professionale. In questo caso la nostra scuola avrà conseguito il suo duplice fine, di azione formativa diretta e presente ed indiretta e futura

La Scuola professionale e il problema degli insegnanti

(Studio di Attilio Menapace)

1. Criteri seguiti nella scelta del personale.

Il problema della scelta, della preparazione, dell'impiego del personale insegnante nella scuola professionale è fondamentale perchè da esso dipendono in buona parte le sorti di questo istituto scolastico. È assiomatico in pedagogia che anche il più indovinato ordinamento, anche la più efficiente attrezzatura poco o nulla valgono a render buona la scuola quando, per intrinsiche doti culturali morali e professionali il personale insegnante non dia sicure garanzie, mentre invece un maestro che abbia animo di apostolo sa fare miracoli con il suo fervore, con la sua forza di volontà, con la sua opera anche quando tutto il resto è inesistente o insufficiente.

L'esperienza fatta al riguardo nella scuola professionale trentina, in questi primi mesi di vita della stessa, ha chiaramente dimostrato – e non poteva essere diversamente – che anche per tale istituzione vale in pieno l'assioma di cui sopra. Dove, difatti, dirigenti e insegnanti sono all'altezza del loro compito la scuola si è affermata e fiorisce raccogliendo interessamento e consensi, nei casi invece – non molto numerosi invero – ove il personale presenta deficienze l'istituzione

mena vita grama e non sa creare intorno a se stessa quell'alone di simpatia che costituisce la garanzia più solida del successo.

In base a quali criteri e secondo quali possibilità è stata fatta la scelta del personale insegnante da assegnarsi alla scuola professionale?

È da tener presente al riguardo che la scuola, la cui istituzione venne incoraggiata e autorizzata dal Governo Militare Alleato, non poteva avere se non carattere provvisorio e che solo un provvedimento legislativo potrà dar vita stabile alla stessa.

Gli organizzatori, convinti della necessità imprescindibile di risolvere una buona volta, secondo le esigenze locali, il problema della istruzione postelementare crearono il fatto compiuto, accesero un'ipotesi sul futuro, nella certezza che ciò sarebbe valso ad assicurare alla scuola, in un prossimo domani, quel carattere di stabilità assolutamente indispensabile al suo affermarsi e alla sua prosperità. I fatti diranno se al riguardo gli organizzatori ebbero torto o ragione.

È facile arguire che il carattere provvisorio della scuola ostacolò gravemente una rigorosissima scelta del personale insegnante.

A causa di ciò si dovette escludere la possibilità di trasferire a detta scuola, da altre sedi, personale insegnante di ruolo, dato che gli interessati, per non affrontare disagi troppo evidenti, avrebbero negato il loro consenso al trasferimento. In qualche caso, maestri di ruolo, officiati ad assumere, in sede, l'insegnamento nella scuola professionale, dichiararono di preferire rimanere nella scuola elementare perchè la sistemazione loro offerta non offriva alcuna garanzia di stabilità. L'insegnamento per gruppi di materie inoltre, richiedendo maestri specializzati, non sempre a portata di mano, contribuì pure a complicare il problema.

La scelta quindi, anzichè venir fatta fra i 2000 e più insegnanti di ruolo del Trentino, dovette venir limitata alle seguenti categorie:

a) agli insegnanti di ruolo delle sedi ove sorse la scuola professionale;

b) agli insegnanti sfollati dall'Alto Adige e dalla Venezia Giulia;

c) ai maestri che, volontariamente, si dichiararono disposti ad accettare un trasferimento provvisorio da ad altra sede;

d) al personale di ruolo dei soppressi Corsi di avviamento professionale e ad un'aliquota di insegnanti che già nei decorsi anni, in qualità di incaricati, avevano prestato servizio nei corsi di avviamento professionale.

Le nomine vennero fatte tenendo presenti i titoli di studio degli interessati, l'eventuale servizio già prestato antecedentemente nei corsi integrativi e in quelli di avviamento ed infine le proposte del personale direttivo e ispettivo.

Non ostante le difficoltà più sopra esposte gli insegnanti scelti hanno dato in complesso assai buona prova e pochissimi sono coloro che non hanno corrisposto alla fiducia in essi riposta. È confortante anzi rilevare che alla scuola professionale sono affluiti in buon numero insegnanti dotati di ottima preparazione culturale, di solida esperienza didattica, di particolari doti morali.

L'opera assidua e intelligente svolta da questi maestri è convenientemente apprezzata dagli interessati e già a quest'ora la scuola si è ottimamente affermata raccogliendo larghi consensi, interessando vivamente le famiglie, dimostrando di corrispondere ad un bisogno fortemente sentito dalla popolazione.

Il problema dell'istruzione elementare, di capitale importanza per il nostro paese, è stato quindi risolto, si può affermare, in maniera assai felice ed è da augurarsi quindi che il legislatore dia la propria sanzione a quanto è stato disposto, creando così condizioni di stabilità alla scuola.

2. La sistemazione definitiva del personale insegnante.

Ed appunto in vista di questa augurabile prossima sistemazione definitiva non sarà inopportuno, crediamo, di affrontare, con qualche considerazione, lo studio del problema relativo al personale da assegnarsi alla scuola professionale in sede di ordinamento definitivo.

Come risulta dal quadro di orientamento annesso al programma quattro sono i gruppi di materie per ciascuno dei quali dovrebbe venir sistemato un titolare.

1. Italiano, storia e geografia.
2. Matematica, geometria, scienze naturali.
3. Disegno, plastica, calligrafia, economia e diritto.
4. Materie professionali (agraria, economia domestica, ecc.).

Per i primi tre gruppi di materie, è pacifico, riteniamo, che i titolari debbano essere maestri elementari. Un punto controverso invece può essere quello relativo agli insegnanti del quarto gruppo, vale a dire delle materie professionali.

La scelta di questi ultimi deve cadere su tecnici o su maestri?

Secondo il nostro avviso indifferentemente sugli uni o sugli altri. Nulla vieta di conseguenza che l'insegnamento delle materie professionali venga affidato ad elementi tecnici o a maestri che nel campo delle materie professionali si siano specializzati e che diano quindi sicura garanzia di attuare convenientemente l'insegnamento delle stesse.

Pur dando la possibilità, in un primo tempo, di sistemare nella scuola un determinato numero di maestri particolarmente meritevoli di speciale considerazione per benemerenze nel campo educativo o per aver già prestato attività scolastica nei corsi integrativi, nei corsi di avviamento professionale ecc., noi riteniamo che l'accesso alla nuova scuola debba aver luogo per concorso.

Concorsi per ciascun gruppo di materie quindi, fatti con molta serietà e con un ben inteso rigore, in modo che la selezione sia quanto mai coscienziosa ed avveduta e tale da offrire assolute garanzie che veramente la parte più eletta

della classe magistrale, quella meglio preparata, possa passare alla scuola professionale.

Per invogliare gli insegnanti ad accedere alla scuola in parola è indispensabile, crediamo, garantire agli stessi un particolare trattamento economico. Con ciò si darebbe anche alla classe magistrale una possibilità di carriera e si creerebbe inoltre uno stimolo assai efficace atto ad invogliare i migliori maestri a coltivarsi, a perfezionarsi, a specializzarsi.

La preparazione degli insegnanti potrebbe venire sensibilmente incoraggiata e facilitata colla istituzione di appositi corsi la cui organizzazione non dovrebbe incontrare particolari difficoltà quando gli enti interessati ai problemi culturali ed economici della nostra provincia dessero a questa iniziativa la loro collaborazione. Così il Provveditorato potrebbe curare la istituzione di corsi per la preparazione degli insegnanti alle cattedre di cultura generale, la Camera di commercio la preparazione degli insegnanti delle materie professionali nelle scuole ad indirizzo commerciale, l'Ispettorato provinciale agrario degli insegnanti delle materie professionali nelle scuole ad indirizzo agrario, l'O.N.A.I.R. delle insegnanti di economia domestica, ecc.

Non è difficile prevedere che l'ammissione dei maestri alla scuola professionale nel senso da noi indicato sarebbe un ottimo incentivo per gli stessi ad approfondire la loro cultura e non è errato, crediamo, prevedere che nel giro di pochi anni si giungerebbe alla formazione di una classe magistrale specializzata, ottimamente rispondente alle necessità della scuola.

L'esempio che al riguardo ci diede in altri tempi la *Scuola Civica*, è molto istruttivo. Essa, in grazia dei suoi saggi ordinamenti, riuscì ad assicurarsi una schiera eletta di educatori di valore eccezionale, ed è ancora viva, nel ricordo degli anziani, l'attività veramente mirabile svolta da un Valentino Longo, da Francesco Mosna, da Pietro Panizza, da Angelo Confalonieri, da Giuseppe Giovanazzi e da moltissimi altri nel campo della scuola e della cultura.

3. Il problema dei dirigenti.

È stato a lungo discusso se la scuola professionale debba venir inserita totalmente nell'ordine elementare e quindi nè più nè meno delle altre scuole debba essere posta alle dirette dipendenze dei Direttori didattici o se invece sia più opportuno dare alla scuola piena autonomia, rispetto alla direzione didattica, tanto nel campo didattico quanto in quello amministrativo.

Anche basandosi sui risultati dell'esperienza finora fatta riteniamo che una soluzione intermedia sia la più indicata.

Il Direttore didattico, già oberato di lavoro, è nella assoluta impossibilità di dirigere la scuola o le scuole professionali situate nell'ambito del suo circolo e non è in grado quindi di svolgere quell'opera assai vasta e complessa che tali scuole nel campo organizzativo, in quello didattico e in quello amministrativo richiedono.

È assolutamente indispensabile quindi che a capo di ciascuna scuola sia posto un direttore e non un semplice fiduciario scelto fra gli insegnanti – che si distingua per spirito organizzativo e di iniziativa, per indiscussa autorità sui colleghi per particolari attitudini alla funzione direttiva.

Al direttore della scuola dovrebbero venir attribuite tutte le funzioni d'indole amministrativa inerenti alla scuola ed inoltre ben precisati ed assai larghi poteri anche per quanto riguarda il campo didattico.

L'attività data dai Direttori didattici al l'organizzazione di questo tipo di scuola, l'opera compiuta presso i comuni per l'approntamento delle aule e della attrezzatura, la propaganda da essi svolta presso le famiglie e presso gli alunni per le iscrizioni alla scuola rappresentano un contributo assai cospicuo dato da questi benemeriti funzionari alla istituzione nel suo primo affermarsi e crediamo quindi opportuno che la loro collaborazione, sotto analoghe forme, debba venir incoraggiata. Quello che occorre evitare, secondo noi è l'ingerenza del Direttore didattico in tutte le più minute questioni, così da mettere il Direttore in istato di permanente minorità. A parte il fatto che questa pedantesca ingerenza sarebbe mal sopportata, essa ucciderebbe qualsiasi spirito d'iniziativa nel personale dirigente ed insegnante e determinerebbe una situazione equivoca che lascierebbe sempre dubbi circa il responsabile del buon funzionamento della scuola.

Lungi da noi l'idea di chiudere a Direttori didattici e a Ispettori scolastici le porte della scuola postelementare; noi vorremmo anzi che agli stessi venissero riservate le funzioni più delicate vale a dire quella di controllo del direttore e del personale insegnante e l'opera di propulsione e di coordinamento dell'attività didattica.

Come appare evidente il problema relativo al personale insegnante e ai dirigenti, pur non essendo di difficile soluzione, è assai vasto e complesso e merita di venir attentamente studiato, poichè da esso, in buona parte, dipendono le fortune della scuola.

Noi non presumiamo di averlo risolto e ci dichiariamo paghi se con queste nostre brevi note saremmo riusciti ad attirare su questo problema importantissimo l'attenzione e l'interessamento di quanti hanno a cuore le sorti di questo istituto scolastico

Le esercitazioni pratiche nella Scuola post-elementare

(Studio di Achille Biasi)

Premessa: Considerazioni generali

L'argomento delle esercitazioni pratiche nella scuola professionale trentina si innesta a tutto il problema della istituzione stessa nelle sue possibilità di vita e di orientamento specifico.

Scrive la Boranga: «La vita dell'uomo ha le sue età come la natura ha i suoi cicli: a ciascuna si accompagnano manifestazioni e opere che non si possono nè mutare nè soppiantare».

Questo assioma c'induce subito a porre un interrogativo di carattere fondamentale: è possibile con ragazzi dell'età scolare, dai 10 ai 14 anni, formare una scuola di specializzazione? Rispondiamo francamente di no. Motivi d'ordine psicologico, tecnico e didattico inducono a tale affermazione.

Prescindendo anche dalla considerazione che nei nostri fanciulli del contado lo sviluppo intellettuale in genere è meno precoce della media e che la guerra ha influito dannosamente sullo svolgersi delle funzioni fisiologiche di crescita diminuendo la forza di resistenza alla fatica fisica e cerebrale, sta il fatto che, fino all'età di 13-15 anni, lo spirito di osservazione, di analisi, di attenzione riflessa, di costanza nelle attività, di accuratezza nell'esecuzione dei nostri ragazzi è piuttosto scarso. Siamo nella piena età elementare, nell'età formativa: l'alunno è ancora troppo sintesi. Gli studi devono avere quindi carattere elementare, restare, cioè, nell'ambito della possibilità intellettuale dell'adolescente e della sua limitata capacità organizzatrice nel campo delle idee e delle attività pratiche.

Il programma della scuola elementare, che è precipuamente formativo, e, solo perchè tale, può avere finalità utilitarie, per una trattazione esauriente, richiede al minimo dai 6 agli 8 anni di studio. Se gli studi elementari non sono completati, non si può, senza serio pregiudizio, passare ad altri più complessi. L'esperienza ci ha ammoniti che l'assurdo pedagogico di alunni costretti a imparare computisteria senza ancora saper bene le operazioni aritmetiche, obbligati a scrivere lettere di affari senza sapere la ortografia, inviati alle esercitazioni d'agraria ignari d'ogni nozione sulla natura dei terreni e sulla vita delle piante, non può durare, pena la decadenza degli studi e la carenza di prestigio degli istituti.

La Scuola professionale trentina

La considerazione di cui sopra vale in modo particolare per la scuola professionale trentina in quanto è difficile, se non impossibile, farvi affluire una popolazione scolastica scelta o almeno con un certo equilibrio di preparazione, perchè se si vuole ovviare al pericolo dello spopolamento, non si può usare un criterio rigoristicamente selettivo, nelle promozioni.

Le scuole del lavoro tedesche e anglosassoni interessano un'età superiore a quella media prevista per la frequenza della scuola professionale trentina, e ciò nonostante la loro prova non sempre è stata soddisfacente, forse appunto per l'eccesso di tecnicismo.

D'altra parte, anche da noi, le ex scuole civiche o postelementari, non avevano scopi professionali, ma puramente integrativi.

Una vera e propria scuola professionale, oltre che un personale specializzato, esige un'attrezzatura tecnica discreta e una concessione di mezzi finanziari, che, nel caso nostro, sarebbero a fondo perduto; giacchè, non potendosi presumere una attività economica in senso produttivo, ci si troverebbe quasi sempre, come l'esperienza ha dimostrato, di fronte a una gestione passiva.

Dunque niente scuole di specializzazione obbligatoria nell'età elementare, ma solo scuola integrativa.

Ciò non vuol dire che un'istituzione come quella della «Scuola professionale trentina» non meriti una seria ed attenta considerazione.

Benchè abbia preso vita con un nome un po' improprio e con qualche velleità «d'emancipata», eliminata qualche non grave imperfezione, si può affermare che è bene orientata sia dal lato pedagogico che da quello didattico e che finora il suo funzionamento è stato soddisfacente.

Insisto tuttavia sul fatto che il segreto della sua vitalità e del suo prestigio sta nel criterio con cui verrà definitivamente inserita nell'ambito del ciclo elementare, cui, per le ragioni sopraesposte, sostanzialmente appartiene.

Quando, negli ultimi due tre anni, l'insegnamento obbligatorio presenta, nella preparazione alla vita, esigenze più spiccatamente e immediatamente utilitarie, anche questa scuola, con il suo indirizzo pratico e dimostrativo, può portare un contributo molto apprezzabile nella formazione del cittadino.

Le esercitazioni pratiche sotto il punto di vista psicologico

Negata l'opportunità di un orientamento professionale e preprofessionale specifico, vogliamo esaminare la funzione delle esercitazioni pratiche come mezzo di educazione e di istruzione.

È necessario anzitutto che vengano fatte amare se si vuole che diventino fonte di elevazione spirituale. Si farà perciò lavorare il fanciullo, non in un ambiente artificioso, ma nel suo mondo naturale, fra cose ed esperienze che susci-

tano in lui un interesse reale, che lo spronano alla ricerca, allo studio, alla scoperta e che lo compensano d'intima soddisfazione ogni qualvolta una mèta è raggiunta.

Le attività non saranno molte, ma impostate con chiarezza ed eseguite con metodo in modo che lo scolaro si renda conto degli scopi del suo operare.

È poi opportuno che siano bene ambientate e che il loro interesse si estenda, nei limiti del programma di studio, anche a problemi d'importanza regionale e nazionale.

Dato il carattere fondamentale unitario di tutta l'istruzione del ciclo elementare, è ovvio che le esercitazioni pratiche debbano considerarsi come parte organica dell'intero insegnamento e avere quindi le debite applicazioni nelle altre materie di studio come la lingua, il conteggio, il disegno, ecc. Da qui la necessità di un affiatamento costante fra i vari insegnanti addetti alle scuole.

I compiti di osservazione e sperimentali saranno integrati con la consultazione di testi, di riviste, di giornali, con escursioni istruttive, visite a stabilimenti, ad aziende modello, con visione di documentari cinematografici.

Le esercitazioni dal punto di vista tecnico

I giovani che presentano delle attitudini spiccate per una data forma di attività sono pochi; la massa della scolaresca può dividersi, grosso modo, in due categorie: quella degli alunni ordinati e quella dei disordinati.

Scopo precipuo del lavoro scolastico è quello di abituare i fanciulli all'attenzione riflessa, all'ordine interiore e all'ordine esteriore in ogni attività.

Non è nostro compito creare dei tirocinanti artigiani, commercianti o agricoltori (poichè la massa degli alunni, assolto l'obbligo scolastico, si avvierà per strade e occupazioni diverse, spesso prestabilite, secondo le famiglie e le possibilità economiche singole) ma è nostro dovere il dare una preparazione pratica alla vita, il più possibile completa, entro i limiti dell'età elementare.

Ne consegue che nella scuola integrativa le esercitazioni devono avere più contenuto generico che di specializzazione. Del resto l'esperienza insegna: i gruppi di esercitazioni che hanno più fortuna sono quelli femminili di economia domestica e quelli commerciali. Perchè? Perchè detti insegnamenti interessano tutti e sono utili a tutti.

L'agraria è già meno quotata, specie nei centri più evoluti e nei centri con popolazione mista. Può darsi che in parte se ne debbano cercare i motivi nella impreparazione degli insegnanti e nel fatto che molti lavori importanti, che dovrebbero svolgersi nel periodo delle ferie estive, vengano trascurati, con quelle conseguenze che noi tutti sappiamo.

Ma per questa materia gl'inconvenienti lamentati si potranno certamente eliminare, ripristinando quell'interesse fecondo e quasi geloso che, negli anni giovanili, noi s'aveva per l'orticello scolastico.

Nell'economia generale del ciclo elementare non vedo l'utilità delle esercitazioni industriali e artigiane perchè ci sono altri insegnamenti più utili ai fini formativi del giovane alunno.

Gli aspiranti artigiani e operai specializzati potranno frequentare più tardi e con più profitto altrove, nelle botteghe, nelle scuole complementari per apprendisti o in quelle industriali, il loro tirocinio preparatorio.

Sarei quindi del parere di limitare le scuole integrative a quelle d'indirizzo di economia domestica commerciale ed agrario.

Per le prime non c'è nulla da osservare: sono accolte favorevolmente e vanno bene, specialmente nelle attività pratiche.

Circa le commerciali non è compito di questa relazione esaminare l'adeguamento del programma generale di studio; dirò solo che le esercitazioni, nel complesso vanno, tranne la stenografia, che sembrerebbe opportuno escludere.

Per quanto riguarda l'agraria mi richiamo alle considerazioni d'indole generale esposte più sopra; in particolare sarei dell'idea di semplificarne il programma togliendone i complementi di pollicoltura e di coniglicoltura, materie che, d'altra parte, interessano più il ceto femminile che non il maschile.

È in fine doveroso rilevare come i nuovi programmi della scuola professionale trentina abbiano portato un sostanziale progresso nel campo delle esercitazioni pratiche, rispetto ai vecchi corsi integrativi, ove l'insegnamento ne era frammentario e dissociato e nei riguardi degli ex corsi di avviamento, ambientando le trattazioni con un più sensato criterio didattico e con una maggiore sensibilità pedagogica

Alcune proposte

Sembrerebbe dunque opportuno proporre:

1) il Provveditorato appresti una scelta cineteca, anche quantitativamente modesta, che interessi le esercitazioni pratiche e che possa essere fatta circolare nelle scuole della provincia provviste di proiettore;
2) si scelgano istruttori che abbiano adeguata capacità didattica e che si mantengano in servizio anche durante le ferie estive se insegnanti di agraria;
3) degli ispettori tecnici, all'uopo incaricati, visitino periodicamente le scuole, non solo a scopo di controllo, ma anche per portare la loro parola d'incitamento e per impartire quelle direttive tecniche che ogni singola situazione richiederà;
4) si tengano dei corsi estivi di perfezionamento per maestri elementari, venendo loro incontro con la concessione di borse di studio;
5) per le esercitazioni di agraria richiedere dai Comuni un campo non troppo vasto, ma di terreno buono, con ubicazione e posizione adeguate;
6) le applicazioni di agraria siano continuate per tutto l'anno: il periodo invernale serva di preparazione per le opere primaverili ed estive.

Scuola elementare e Scuola post-elementare

(Studio di Giulio Marchesoni)

Sarebbe difficile determinare il valore dell'aggettivo *elementare* attribuito alla scuola. Pare voglia dire: «scuola nella quale si insegnano gli elementi del leggere e dello scrivere»; affermazione per lo meno poco chiara, giacchè la scuola è chiamata proprio a unificare gli sparsi elementi della cultura enciclopedica prescritta dai programmi, usandoli come mezzo, e superandoli nella formazione educativa del fanciullo. Nè migliori certo sono le denominazioni di scuola rurale, artigiana, di avviamento o complementare che in questi ultimi anni si succedettero, quasi a indicare il travaglio in cui si trovava la scuola, fra gli idealismi e gli ordini che venivano dall'alto e le mediocri possibilità realizzatrici che esistevano di fatto. Meglio sarebbe quindi ridarle il suo nome democratico di scuola popolare; giacchè questa è l'unica scuola di tutto il popolo; scuola che tratta e considera tutti eguali e fratelli, senza distinzioni sociali o di censo.

Ma per poter organizzare la scuola del popolo è necessario per prima cosa determinare con precisione la durata dell'obbligo scolastico. Uno stato democratico ha il diritto e anche il dovere di pretendere un certo grado di cultura da parte dei cittadini, di tutti i cittadini, se domani, quando li chiama ad esprimere il loro parere sulle principali questioni sindacali o di stato, vuole rispondano con una qualche cognizione di causa. Sarebbe però assurdo ritenere che pochi o pochissimi anni di scuola siano sufficienti a formare un uomo che oltre a saper leggere a stento una rivista o un giornale, sappia anche intenderne rettamente il significato. Ancor più difficile è pretendere di educare la volontà e il carattere, retaggio di tutta la vita, riducendo la scuola ai soli primi anni della fanciullezza, quando ogni impressione spirituale è così labile che in poco tempo svanisce.

Qualche pedagogista dalla coscienza estremamente delicata non vorrebbe sentire parlare di obbligo scolastico. Costringere i fanciulli desiosi di luce in un'aula poco illuminata e toglier loro la libertà di espandersi, di gioire, di vivere secondo le loro naturali tendenze, pare una profanazione e quasi una sopraffazione del forte sul debole. Riaffiora così il paradosso di Rousseau. Eppure finchè vi sono genitori che per interesse, per ignoranza o trascuranza, defraudano i loro figli della necessaria educazione, finchè la famiglia o qualche altra istituzione non sappiano provvedere adeguatamente, finchè lo stato per potersi dire civile e moderno intende organizzare l'educazione del popolo, l'obbligo della frequenza scolastica è una necessità indiscutibile. Tutta la colpa dell'alta percentuale di analfabeti in Italia è imputabile a chi non seppe dare e far osservare scrupolosamente le leggi sull'obbligo scolastico.

Non parliamo delle ammende per le infrazioni ai doveri della scuola che sono uno scherzo a confronto per esempio di quelle che applicano senza appello certi controllori dei treni. Vediamo invece quanto sono elastiche e mal concordanti le disposizioni del testo unico delle leggi sull'educazione nazionale. L'art. 171 di detto testo dice: «L'istruzione dei fanciulli dal sesto al quattordicesimo anno è obbligatoria».

È da osservare che un anno ha 365 giorni e nessuno saprebbe dire se l'inizio o la fine dell'obbligo coincidano col primo o coll'ultimo o con qualche giorno intermedio dell'anno. La differenza potrebbe essere di due anni! Segue poi l'articolo 172 il quale determina che qualora lo scolaro abbia superata l'ultima classe esistente nel luogo prima di aver raggiunto (non compiuto) il quattordicesimo anno» è consentito all'obbligato di continuare a frequentare l'ultima classe elementare esistente fino al raggiungimento del 14° anno». Si dovrebbe pensare che se la legge dichiara uno «obbligato» non avrebbe bisogno di dargli il consenso per fare ciò che è obbligato a fare; oppure che se gli dice «è consentito» non ritiene comunque di obbligarlo a fare se non ciò che acconsente di fare. Ma queste sono quisquilie. Il fatto è che nei paesi ove i maestri sono pochi o forse ridotti ad uno solo, lo scolaro che ha frequentato l'ultima classe (che può essere la terza) ha legalmente adempiuto l'obbligo scolastico.

Coll'obbligo scolastico che si estende a otto anni di effettiva frequenza, è naturale come lo scolaro, seguendo ogni anno un ciclo di lezioni di nove mesi seguito da tre mesi di vacanza, passi nei suoi studi attraverso otto gradi ascendenti, nettamente determinati, che dovrebbero logicamente corrispondere ad altrettante classi. La contrazione degli otto anni di frequenza nelle cinque classi elementari, nei luoghi dove mancavano corsi superiori, si dimostrò sempre dannosa alla scuola, tanto dove si costringevano i fanciulli promossi a ripetere alcune classi, quanto ove si accumulavano nella quinta classe gli scolari dei tre ultimi anni a ripetere, annoiandosi, sempre lo stesso programma. E tutto ciò perchè le leggi scolastiche non prevedevano l'istituzione di classi elementari oltre la quinta, nemmeno in luoghi ove avrebbero potuto esistere e funzionare benissimo.

Nei centri maggiori invece, le scuole o i corsi di avviamento misero gli scolari nella possibilità di proseguire oltre. Se non che i corsi di avviamento ebbero fin dall'inizio un carattere di scuole assai diverse dalla scuola elementare: prima

di tutto per l'avvicendarsi di professori specializzati nelle varie materie al posto dell'unico maestro che tutto organizzava e insegnava; poi per il programma svolto che richiedeva molte ore di insegnamento ed era di tale vastità da occupare gli scolari per parecchio tempo oltre le lezioni. E qui è necessario distinguere due sorta di scolari: quelli che sono in condizione di frequentare una scuola professionale, che hanno cioè il tempo e l'intelligenza sufficienti per seguire le lezioni e dedicarsi fuori di classe a quel minimo di studio che la scuola richiede; e quelli che frequentano solo perchè sono obbligati, non hanno mezzi per provvedere il necessario per lo studio, nè tempo da dedicare a casa per esercitarsi nelle discipline apprese. Questi ultimi costituiscono quella zavorra caratteristica che si trova in ogni scuola professionale e che fanno rallentare ogni attività e limitare ogni iniziativa. Sarebbe errato costringere i migliori scolari a segnare il passo con quelli che non possono progredire se non con estrema lentezza, ma è altrettanto errato costringere gli altri a frequentare una scuola che li avvilisce perchè non è adatta per loro.

Il problema potrebbe essere risolto ordinando la scuola così:

a) Scuola popolare inferiore di cinque classi obbligatoria per tutti.

b) Scuola popolare superiore, biennale obbligatoria per chi non frequenta altre scuole.

c) Scuola professionale, biennale o triennale, istituita ove vi sia un numero adeguato di alunni che abbiano superata la quinta classe popolare e che liberamente vi si iscrivano, dimostrando di avere la possibilità di dedicarsi allo studio per quanto lo richiedano le esigenze di questa scuola. Gli scolari che dimostrino di non essere in queste condizioni o che stanno compiendo il 14° anno adempiono il loro obbligo frequentando la scuola popolare superiore.

Con tale ordinamento si provvederebbe a dare alla scuola dei piccoli centri uno sviluppo completo, curando meglio l'educazione dei fanciulli degli ultimi anni; e nei grandi centri a selezionare i frequentanti della scuola professionale facilitando a quest'ultima uno sviluppo maggiore di studi e di iniziative. Nè questo porterebbe alcuno sconvolgimento nella scuola; non farebbe che perfezionare e legalizzare quanto in molte scuole è già in atto, giacchè la quinta classe superiore funziona in molti luoghi e con un programma in gran parte diverso dalla quinta comune.

La scuola così ordinata troverebbe nuove possibilità di sviluppo; ma anche, avendo il maestro maggior tempo a disposizione, potrebbe svolgere i vari programmi con più tranquillità, schivando la superficialità di chi ha fretta Non occorrerebbe per esempio insegnare le operazioni aritmetiche in seconda classe, sorvolando così il calcolo mentale e affrettando il meccanico far di conti con pagine di esercizi. Nè occorrerebbe un trattato di storia in terza classe, da far apprendere faticosamente a bambini di otto anni, che della storia di quel genere non si interessano affatto. I programmi, naturalmente anche i nuovissimi, dovrebbero essere riveduti e adattati all'ordinamento della scuola così organizzata, tenendo conto dei bisogni culturali e delle cognizioni pratiche che interessano gli scolari di un determinato luogo, per la loro specifica condizione.

a) *Scuola popolare inferiore.* Riceve i bambini di sei anni, al loro primo uscire di casa per affacciarsi sul mondo. Timidamente esplorano i luoghi, le cose, la vita nuova che li circondano. Hanno soggezione del maestro, timore dei compagni maggiori che li deridono e li offendono. Se la scuola fosse come una gabbia che frena i loro primi voli e li toglie dal mondo naturale, per imporre artificiosamente un lavoro noioso attorno a segni e a suoni poco comprensibili, se la scuola fosse clausura, imposizione, artificio, il bambino risponderebbe con un'istintiva ribellione aperta o subdola, ma sempre deleteria. Il bambino che ha bisogno di esplorare il mondo che lo circonda e di provare e sperimentare i suoi sensi, le sue forze, le sue cognizioni E se la scuola comincia fin dai primissimi anni a disorganizzare il mondo reale, per affastellare nozioni artificiali secondo i preconcetti scientifici tradizionali, lo scolaro vi troverà tutto sconvolto. Che cosa sono la geografia, la storia, le scienze naturali per i bambini, se non inutili astrazioni? Quando giocano sul greto del loro ruscello ove è sì bello diguazzare, quanti di essi pensano al segno così poco interessante del loro rivo sulla carta geografica? o alla storia dei muraglioni che lo rinserrano? o alla legge di gravità che lo fa scorrere? La scuola invece si prende l'inutile briga di tutto frantumare: la geografia riduce le più belle montagne a un segno convenzionale con un nome, la storia vuol mettere in testa ai bambini i nomi dei vari padroni che più o meno bene comandarono al paese, le scienze accumulano leggi e fenomeni, senza saper alle volte rispondere alla più ingenua domanda del più ingenuo bambino. L'umanità ha per prima fatta la conoscenza delle cose, poi, molto più tardi, ha cercato di esprimerle con un segno, o colla mimica delle mani, o con la parola. La scuola d'oggi pare faccia l'opposto, e senza motivo. La lingua parlata o scritta, il disegno, i calcoli, da mezzi di espressione tendono quivi a divenire fine a se stessi.

Solo dalla conoscenza reale del mondo, gradualmente estendentesi dal vicino al lontano è possibile ricavare quelle norme di vita morale e civile che faranno del bambino un uomo onesto, fiero dei suoi diritti, ossequiente nei suoi doveri, quale la società lo vuole.

Quindi in prima classe il bambino sarà guidato a iniziare le sue riflessioni sulla casa, sulla scuola, sulla chiesa, sul paese. Comincierà così a comprendere i rapporti reciproci fra le varie persone, i doveri di figlio, di scolaro, di cittadino che gli valgono il diritto di essere annoverato in ciascuna comunità e dalla stessa protetto e difeso.

In seconda classe si approfondirà la conoscenza del paese e dei luoghi vicini, osservando il lavoro dei campi e delle officine, la vita degli animali domestici e di quelli selvatici che mag-

giormente interessano, il ciclo vegetativo di qualche pianta, i sassi che compongono la montagna, le ghiaie del torrente, la terra dei campi, i metalli più comuni

Solo in terza si comincierà a riprodurre con plastici le montagne e i paesi, a studiare i primi segni convenzionali e a orientarsi. Continuerà approfondendo lo studio della natura e delle opere dell'uomo nel paese e nella valle, accompagnato a quelle ricerche storiche che riguardano specialmente l'attività umana e il progresso del tempo.

La quarta classe potrebbe essere riservata allo studio della regione: studio di cose che si inquadrano in un luogo determinato (geografia) e sono progredite nel tempo (storia).

E finalmente nella quinta classe lo studio si estenda a tutta l'Italia valendosi specialmente di illustrazioni e della corrispondenza interscolastica. In questa classe può essere anche data una idea della evoluzione storica della nostra patria con racconti e letture che caratterizzino ogni epoca.

La lingua, i calcoli e il disegno dovrebbero avere un trattamento di lezioni particolare, però tendente sempre ad approfondire (specialmente con letture, riassunti, schizzi), l'argomento particolare di studio.

L'esame di compimento della scuola popolare che darebbe adito ai corsi superiori, deve dimostrare che il fanciullo ha uno sviluppo intellettuale sufficiente per poter leggere e comprendere un facile brano, scrivere una paginetta senza errori, conoscere le operazioni dell'aritmetica e calcolare le più facili superfici e i volumi. Inoltre il programma così facilitato e semplificato lascierebbe un maggior tempo da dedicare allo studio della lingua, tanto difficile nelle nostre scuole, e renderebbe possibile le escursioni all'aperto e le lezioni di lavoro manuale

b) *Scuola popolare superiore* La scuola popolare superiore dovrebbe accogliere gli scolari che hanno superata la quinta classe e non possono o non vogliono frequentare la scuola professionale.

Studiando caso per caso il modo migliore per distribuire fra gli insegnanti le varie classi, dato che gli scolari non aumentano per nulla di numero, gli insegnanti esistenti nel luogo possono senz'altro provvedere a far funzionare anche le due classi superiori, sia mantenendole separate dalle altre, sia, nei piccoli paesi, riunendole con una o due delle inferiori. Si tratterebbe in fondo di aumentare il numero delle classi, lasciando invariato il numero degli scolari, problema non certo impossibile nel Trentino che diede vita a una scuola unica di cinque classi riunite, che non lasciava nulla a desiderare. Del resto quando il maestro ha capito il principio che il suo compito non è tanto quello di recitare lezioni, quanto quello di indirizzare lo scolaro a fare da sè e s'accorge quanto tempo si risparmi con questo indirizzo, allora non avrà alcuna preoccupazione per avere una classe di più o una di meno. Piuttosto, chi non ha seguito le ultime evoluzioni della scuola unica regionale, riterrà molto problematico istituire queste classi nelle scuole ove insegni un solo insegnante. E vi sarebbe da dubitare se proprio le scuole rurali trentine non fossero state le prime a sperimentare la scuola su otto classi riunite rette da un solo insegnante con un successo superiore ad ogni aspettativa. Con certi accorgimenti nel raggruppamento delle classi, col curare le lezioni autonome, col disporre di mezzi adatti, si possono risolvere molte difficoltà. Ricordo in una di queste scuole un gruppetto di ragazzi dell'ultimo anno, ai quali, per loro fortuna, la maestra dedicava appena qualche cinque minuti fra una lezione e l'altra dei piccoli. Ma avevano sempre a disposizione una buona biblioteca, un vocabolario e l'enciclopedia dei ragazzi, pieni di immagini e di efficaci spiegazioni, che aprivano loro innanzi un mondo vasto e interessante invogliandoli allo studio più di qualsiasi lezione. Con brevi conversazioni la maestra li indirizzava, chiariva loro le idee, coordinava il loro studio ottenendo ottimi risultati.

Il programma per la scuola popolare superiore dovrebbe estendere la cultura del fanciullo alla conoscenza dell'Europa e del mondo, con una sommaria conoscenza storica dei maggiori centri di civiltà e alle relazioni fra gli stati esteri principali e l'Italia. Uno studio speciale si rivolgerà alle organizzazioni economiche e sindacali, alle società e agli enti locali, nonchè alle amministrazioni comunali, provinciali e statali. Si potrà qui attuare in pieno l'autogoverno scolastico o in qualche piccola officina annessa alla scuola. Gli scolari saranno avviati alla lettura di libri utili per la vita, alla tenitura di un quaderno di annotazioni sui principali avvenimenti familiari e sugli affari, alla stesura di lettere di vario argomento, di moduli, di scritture d'affari. L'aritmetica e la geometria si eserciteranno praticamente con calcoli a memoria e in iscritto, riferentisi a problemi veri o almeno verosimili.

Sono questi gli ultimi anni di studio per quasi tutti i frequentanti. In seguito dimenticheranno molto e impareranno poco se la scuola non sa favorire in loro il desiderio di progredire. Quindi più che a dare nozioni che sfumeranno troppo presto, il maestro cercherà di avviarli alle buone letture, all'ordine, alla riflessione, a una considerazione elevata della vita e della società, a un sano ottimismo, alla fede nell'onestà e nel lavoro

c) *Scuola professionale.* Nei centri maggiori, ove possono convenire anche scolari dai paesi vicini, dovrebbe sorgere e prosperare la scuola professionale, per gli scolari che non potendo frequentare scuole industriali, commerciali o agrarie superiori, desiderano prepararsi al piccolo artigianato o a governare l'azienda familiare.

Se l'Italia vuole mettersi al livello delle nazioni progredite, dovrà seriamente pensare in seguito a questa importantissima categoria di scuole che prepari al lavoro manuale attraverso lo studio, senza creare, fra le due forme di attività quell'antitesi che, purtroppo, le altre scuole spesso favoriscono

La scuola professionale trentina, sorta nell'ottobre 1945, mentre ha saputo affermarsi perchè organizzata con personale scelto e alla dipendenza diretta dei direttori didattici, s'è trovata

spesso in difficoltà per mancanza dei mezzi necessari a farla funzionare, oltre che come scuola di cultura, anche come scuola veramente professionale, particolarmente nelle specializzazioni industriali e commerciali, richiedenti una certa attrezzatura, che non fu possibile avere.

In avvenire quando fosse frequentata solo da scolari che abbiano la possibilità di dedicare alla scuola e allo studio tutto il tempo necessario, dovrebbe comprendere due distinte forme di istruzione:

1) come continuazione della quinta classe popolare, un programma pratico di cultura generale, e specifico di preparazione alla specializzazione professionale cui la scuola intende avviare gli alunni;.

2) esercitazioni pratiche, osservazioni, discussioni e commenti sui vari problemi del lavoro, organizzato dalla scuola; istituzione di un'azienda scolastica con tenitura regolare di registri per la compra-vendita, inventari, bilanci ecc.; avviamento a forme cooperativistiche o al lavoro in serie.

Alcune scuole hanno provveduto e gradualmente sapranno completare quanto ancora manca. Altre, dove scarseggiano i mezzi, che in questi tempi non è facile far scaturire da alcuna parte, ricorrono a ripieghi per sopperire nel miglior modo e tener alto il prestigio della scuola.

Confortanti sono però la fiducia e l'entusiasmo che quasi tutti gli scolari e i loro genitori dimostrano per la loro professionale. E dal Provveditore, che la cura con speciale predilezione, ai dirigenti e agli insegnanti è una gara di lavoro per superare difficoltà e migliorare il suo rendimento, vincendo quel senso di repressione e di incertezza gravante un po' su tutte le istituzioni in questi ultimi anni

È naturale sia così. Ogni persona cui sta a cuore il bene della scuola sente che questo problema organizzativo può e deve essere risolto. Non si può ammettere che la scuola trentina, per i ragazzi degli ultimi anni, che sono i più redditizi, si risolva in un ingorgo di scolari senza classi, costretti a segnare il passo, quindi ad allentare sul più bello la loro attività intellettuale, solo perchè la scuola delle altre regioni non ha saputo ancora mettersi al suo livello.

Ma oggi che il nostro popolo è maturo per affrontare i problemi della sua scuola e ha la possibilità di risolverli, deve senz'altro rompere gli indugi: rivedere le leggi e adattarle alla tradizione scolastica della nostra regione, stabilire nuovi programmi meno frammentari e più adatti allo sviluppo del fanciullo, rendere la scuola maggiormente pratica, cioè più aderente alla vita, riducendo al minimo l'erudizione di altri tempi, e avviando i fanciulli all'onestà, alla sincerità, al lavoro.

Sull'insegnamento di alcune materie nelle scuole professionali

(Studio di Umberto Tomazzoni)

Le materie letterarie nelle scuole professionali restano, ormai per lunga tradizione, l'italiano, la storia, la geografia. Si potrebbe cominciare con una riserva su questa classificazione. Ci si può domandare se la geografia sia una materia letteraria o non piuttosto scientifica, date le maggiori affinità con le scienze naturali piuttosto che con le letture di italiano e con le figure della storia. È ben vero che si vuole (e anche questo per effetto di una lunga tradizione e di un malinteso) legare la storia alla geografia e considerare quest'ultima come lo studio dell'ambiente in cui si sono svolti gli avvenimenti della storia. Qualcuno anzi ritiene l'ambiente una delle cause determinanti dei predetti avvenimenti. Posizioni che la filosofia ha superato da un pezzo, ma vivono esse ancora in quella cultura a sfondo positivistico e materialista che non ha per nulla rinunziato ai vecchi postulati. Certo che il problema dei rapporti tra l'ambiente fisico in cui vive l'uomo e la vita dell'uomo stesso è sempre vivo e non del tutto risolto: forse resterà un problema, nè sapremo mai quanta parte della nostra attività sia legata alle condizioni ambientali.

In una scuola professionale io farei una netta distinzione tra le due discipline: l'insegnamento della storia dovrebbe avere come oggetto i costumi, le istituzioni, la civiltà degli uomini così come si sono svolti nei principali momenti della vita umana. La geografia dovrebbe invece considerare i rapporti tra noi e le altre nazioni, sotto l'aspetto dello scambio dei prodotti, della diversità del suolo, con conseguente diversità di colture e quindi di industrie e di commercio. Questo differire alle cose ha i suoi riflessi nel differire delle costumanze, delle forme di governo, dei particolari modi e condizioni di vita: ed anche tutto ciò è oggetto di insegnamento della geografia.

Stabilite tali distinzioni fissiamo i limiti dell'insegnamento dell'italiano. In scuole professionali,

che hanno un'indiscutibile finalità pratica, l'insegnamento dell'italiano non può certo avere un carattere estetico. La formazione del gusto richiede cultura e una certa maturità nata da un largo esercizio sui testi. I risultati che si riscontrano negli stessi licei classici sono ben scarsi anche se ottenuti attraverso fatiche e difficoltà non lievi. In una scuola professionale si mirerà ad educare se mai il sentimento, a raffinare il senso morale, a illustrare, senza bisogno di celebrazioni più o meno retoriche, i motivi essenziali della vita, nella loro semplicità, nel loro eterno valore, nella loro religiosità, grande e indiscutibile, quando essi sono vissuti con serena onestà. L'animo dell'alunno sia abituato a una valutazione sincera e cosciente dei valori reali della vita: l'opera di ogni uomo, il contributo che ognuno dà col proprio lavoro alla società, i doveri che nascono dai rapporti con gli altri uomini, la probità, l'onestà, il vivere semplice. Impari ad amare l'eroismo silenzioso di coloro che per l'umanità hanno sofferto, di quelli che nel silenzio hanno creato il capolavoro vivente della loro vita e dei loro sacrifici: le buone mamme, i genitori poveri che stentano la vita, i geni che hanno regalato all'umanità il dono delle loro scoperte benefiche. Tutti questi valori siano illustrati come gli ideali profondi della vita e creino in ogni alunno quel basilare e indistruttibile senso cristiano del vivere, senza del quale la vita si risolve in violenza o in barbarie o in bestialità. Tutto questo è educazione. Ma l'insegnamento dell'italiano ha anch'esso, accanto al valore educativo, un suo valore pratico. Il valore pratico è essenzialmente linguistico: la cura dell'espressione; l'apprendimento della lingua. È innegabile che ogni ragazzo parla (quando lo sa parlare) con spigliatezza il suo dialetto: anzi chiacchiera fin troppo. Però quando si tratta di uscire dalla comune conversazione sui più banali argomenti di ogni giorno, il ragazzo è perduto: non sa adoperare neppure il dialetto. Non parliamo poi quando si tratta di mettere in penna qualche impressione; di stendere una elementare relazione su cose viste. Nella mente ha qualcosa di confuso, che dipende certo dalla diffusa abitudine di non osservare con interesse le cose che gli stanno attorno; dal non esser capace, per sventatezza, di cogliere le loro relazioni e i loro legami. – La confusione si accresce poi perchè il ragazzo non possiede i termini, i vocaboli, quel numero indispensabile di parole appropriate che gli servano per esprimersi. – Lo studio dell'italiano (sorretto e coordinato con tutte le altre discipline) deve acuire il senso dell'osservazione, l'abitudine alla riflessione, la capacità di coordinare i vari fenomeni che cadono sotto i nostri occhi, e poi, in modo speciale, attraverso un paziente studio della lingua deve dare all'alunno il corredo dei vocaboli necessario per esprimersi; la possibilità di stendere senza inciampi, senza spropositi, con semplicità e chiarezza, una lettera, una breve relazione e via dicendo.

Fissati i precisi limiti entro i quali deve essere contenuto l'insegnamento delle materie così dette letterarie, sforziamoci a illustrare brevemente il metodo.

È certo che per l'italiano manca un libro di letture adatte a questo tipo di scuola. Le vecchie antologie sono messe insieme male, sono copiate l'una dall'altra, riportano sempre i medesimi brani, cogli eterni passi retorici per esaltare questo, quello o quell'altro, quasi che le cose più sante e più care, anzichè essere motivo di una nostra intima persuasione, siano solo fonte di celebrazioni retoriche.

Bisogna essere anzi assai guardinghi a questo proposito. Il ragazzo è un primitivo e porta la mentalità caratteristica dei primitivi, che hanno uno strano modo di esprimere sè stessi. Pensano che quello che noi più ammiriamo o veneriamo debba essere espresso con frasi solenni, inusitate, quasi che perda di dignità se è espresso nella sua semplice intimità o in una nuda linearità. Tutto questo corrisponde al gesto del primitivo che si copre di panni dai colori vistosi, perchè crede di esser più bello o più interessante; e risente della mentalità del bambino che per naturale impulso indosserebbe gli ornamenti più strani e ridicoli, perchè più appariscenti. Se queste tendenze non sono corrette, creano l'abitudine della retorica. Dalla retorica poi nasce anche un falso modo di intendere le cose, per cui difficilmente poi, nella vita, il ragazzo fatto uomo, distingue la realtà dalle apparenze; si forma false mitologie; adora gli idoli e dimentica gli uomini. Sarà opportuno convincersi che molti malintesi della nostra età sono nati da queste retoriche e da queste false mitologie. Abbandoniamo quindi tutto questo bagaglio retorico che è una eredità del passato, non solo di quello recente, ma anche di quello remotissimo, perchè, si può dire, senza offendere nessuno, che anche autori grandissimi, sono caduti qualche volta in questo vizio.

Bisogna creare un'antologia. Bisogna sceglierla con brani di prosa scritti in modo semplice, e coordinati in modo che essi illustrino la vita. Ce ne sono tra gli autori italiani moderni e tra gli stranieri. Insisto sul concetto di autori moderni perchè è inutile affaticare l'alunno con letture stese in un linguaggio così diverso da quello che egli parla. Se il linguaggio è lontano anche il mondo che esso esprime è lontano. Ma nella scelta delle prose moderne si evitino quelle che non hanno una semplice distensione e illuminazione dei concetti; le prose posose e difficili, eccessivamente personali. Senza cadere in un realismo eccessivo e morboso (la vita è più salute che malattia) non bisogna aver paura di illustrare la vita. Il ragazzo dei nostri tempi ha gli occhi aperti, vede troppe cose attorno a sè, ascolta la radio, sbircia il giornale del babbo che arriva anche nei più lontani villaggi, e, se vive in città, si sofferma qualche volta o di spesso davanti alle edicole dei giornali dove appaiono figure che non sono sempre rivestite come le monache. La scuola sarà certamente l'antidoto contro quanto di malsano il ragazzo prende dalla vita. Ma nel propinare questo antidoto la scuola eviti di diventare ridicola colla illustrazione eccessivamente ottimistica, e quindi falsa e retorica, del mondo. In tal caso la scuola anzichè essere maestra, perde la sua dignità; perchè il ragazzo non crede alla scuola e crede di più alla vita reale che ve-

de attorno a sè. Le letture illustrino la vita, nei suoi più vari aspetti: quella che il ragazzo vede e vive nella scuola, nella città, nel villaggio, nei campi, sulla montagna, quella che vivrà, quella che fu vissuta in passato; quella che vivono gli altri popoli o le altre regioni d'Italia; quella delle piante, degli animali, delle cose. E sia la vita, seria, corretta, morale, religiosa; ma la vita e non la retorica della vita. I brani di poesia siano pochi, limitati a poesie semplici, di struttura facile. È necessario anche qui non incorrere in un abbaglio comune: ci sono delle poesie dalla dizione facilissima, ma il cui soggetto poetico richiede un gusto superiore a quello modesto del ragazzo di una scuola professionale. È necessario che il soggetto della poesia abbia un chiaro riferimento alla vita e alle piccole esperienze dell'alunno. Mi sovviene di certe poesie del Pascoli così facili ad una lettura superficiale, così difficili ad essere intese nel loro significato poetico: eppure tutti credono che il Pascoli sia un poeta facile e riempiono dei suoi versi molte antologie destinate alle scuole professionali. Inadeguate sono pure le letture tolte dai poemi antichi: il ragazzo non ne capisce il valore poetico ed umano giacchè supera le sue possibilità. Nella età poi degli aeroplani e della bomba atomica quegli eroismi non hanno più alcun interesse. L'apprendimento della lingua va unito alla formazione di carattere educativo. Non credo che si debba far imparare la grammatica a memoria: ma qualche nozione che serva per scrivere con correttezza, che guidi nell'ortografia e nella punteggiatura e qualche altra che giovi a crear periodi brevi e corretti si può darla: e anche farla imparare a memoria senza timore di aver distrutto la individualità dell'alunno. (Forse che i cartelli indicatori delle strade distruggono l'individualità di chi viaggia?) Si dovrebbero esigere dall'alunno sempre periodi brevi: i periodi lunghi nascono da menti mature che hanno viva la correlazione dei concetti. Poi è necessario far apprendere all'alunno molta nomenclatura: invogliarlo a cercarli lui i vocaboli, a chiedersi il nome di tutti gli oggetti che gli vengono alla mano e registrarli. Ho letto a questo proposito in un bell'articolo del prof. A. Ducati, pubblicato nel n. 3 di «Scuola Trentina»; l'esperimento da lui fatto con un'intera scolaresca per mettere insieme, col contributo di tutti, un vocabolario di classe. Sarebbe un esempio da imitare. Esercizi di lingua si faranno anche sui brani letti: ogni brano presenta un corredo di vocaboli: se esso è illustrativo di un particolare aspetto della vita, riprodurrà i vocaboli necessari per parlare di quell'aspetto. Non si abbia paura a far scrivere frasi e vocaboli e farli imparare anche a memoria. Costa fatica? Serve a ritenerli di più. È noioso? La scuola non può essere sempre gioco: d'altronde se si interessano i ragazzi con gare, con piccoli premi, con saggi che richiedano assolutamente l'apprendimento di questi esercizi di lingua, nessuno si accorgerà della noia. Non vedo altro modo per insegnare a scrivere con esattezza e chiarezza. I grandi prosatori sono pure nati da questi tirocini: è inutile illudersi. E se abbiamo bandito la retorica e la falsità ne consegue che vengono banditi anche i famosi temi, dalle frasi fatte e dai luoghi comuni. L'argomento dei temi deve nascere dalla stessa vita della scuola: dalla conversazione fatta assieme ai ragazzi, da tutto quello che essi hanno notato, visto, da quello che li ha interessati.

La storia dovrebbe essere storia della civiltà: cioè di tutto quello che è stato fatto attraverso i secoli per il progresso e per la civiltà umana. Non ci si dovrebbe legare nè alle date, nè agli avvenimenti esclusivamente militari. Facciamo una buona volta storia della civiltà, dei costumi, della costruzione umana. È una storia difficile: ma per il ragazzo va appresa attraverso episodi o vite di personaggi. Ci vuole anche qui un nuovo testo. Usciamo dalla vecchia struttura cronologica, dall'elencazione di nomi, di battaglie, di guerre. Mettiamo assieme altrettante letture. Come si è passati dalla capanna preistorica alla casa: come era fatta una città in antico; quali furono i primi commerci tra gli uomini e come si svolgevano; che cosa si faceva nei castelli medioevali e a che cosa servivano e chi li costruì. Ho citato degli argomenti: se noi restiamo in un campo teorico il loro apprendimento sarà difficile. Sono aspetti della civiltà, e sono spesso concetti astratti. Un ragazzo non capisce le astrazioni. Ha bisogno di un fatto concreto che attiri il suo interesse e nello stesso tempo concretizzi in qualche cosa di realistico il fenomeno astratto. Quindi non parleremo di feudalismo, ma illustreremo con un episodio che cosa è un castello, prenderemo anzi a descrivere un vero castello; narreremo qualche storia piacevole e faremo agire nell'interno di esso i nostri personaggi. dalle loro azioni il ragazzo si renderà conto di quella che fu la vita nei castelli e correggerà nella mente quella falsa idea di streghe, di tregende, di uccisioni, di morti, di delitti: l'aria che spira intorno ai castelli. Il maestro, quando il ragazzo ha chiari gli episodi nella mente, potrà risalire e farlo risalire al concetto di feudalesimo. Così non parleremo di un Cristianesimo astratto: narreremo agli alunni la storia di S. Vigilio (per rimanere nel campo trentino) accettando anche quello che di leggendario essa ha; quando il ragazzo si sarà interessato della storia si potrà condurlo a farsi una pallida idea di cristianesimo e di paganesimo. Certo per lui l'idea sarà sempre San Vigilio e i pagani di Val Rendena; ma quelle immagini non lo abbandoneranno più.

Anche la geografia potrebbe essere appresa per letture geografiche. Le letture sono di solito scelte da libri di viaggi: hanno qualche cosa di romanzesco e molto spesso di irreale. Non le vedo nel piano di un apprendimento della geografia come scienza. Le letture vanno bene, ma è necessario che siano corredate da notizie precise sulla natura del suolo, sui prodotti, sulle industrie, sui commerci, sulla vita economica di ogni paese. Queste non sono delle idee astratte e non presentano, nel loro apprendimento, difficoltà alcuna. È meglio che il ragazzo le apprenda come nozioni scientifiche, con lo stesso metodo e la stessa esattezza che sono richieste per l'apprendimento delle scienze e della matematica. Si deve ridurre al minimo il numero delle cifre, la lunga serie dei nomi che spesso si dimenticano appena imparati

Quando si parlerà di una regione che ha particolari prodotti, i quali hanno dato origine allo sviluppo di particolari industrie, e si metteranno in luce i rapporti tra noi e questa nazione, l'interesse del ragazzo sarà sempre sveglio. Lo stesso si può dire quando i vari prodotti del suolo saranno messi in rapporto con le condizioni climatiche; quando si illustrerà l'influenza che queste hanno sulla vita degli uomini. Occorrono sempre notizie, dati statistici, scientificamente esatti e controllati: la fantasia sognatrice dei viaggiatori può generare non lievi confusioni nella mente dei ragazzi.

Per me lo studio della geografia in una scuola professionale, che prepara il futuro artigiano, o il bravo contadino, riveste carattere più importante della storia. Esso crea le basi per le nozioni di economia che non possono mancare in una scuola professionale.

L'insegnamento della storia sarà educativo e formativo; quello della geografia informativo, ma basilare agli effetti della preparazione del futuro cittadino. Il quale dovrà pure avere un elementare orientamento sull'economia mondiale, sui rapporti fra la nostra economia e quella degli altri, sulle cause reali di queste economie. Se possederà queste nozioni in modo pur elementare, ma chiaro ed esatto, gli sarà più facile capire i giochi della politica che all'economia sono direttamente legati.

Inchiesta sull'organizzazione e sui programmi della Scuola Professionale Trentina

(Relazione a cura di O. M.)

Il 27 febbraio u. s. il Provveditore agli Studi di Trento – al fine di raccogliere dai tecnici della scuola elementi sicuri di giudizio attorno alla *Scuola Professionale Trentina*, che, sia pure fra non lievi difficoltà di varia natura, sta proficuamente compiendo il suo primo anno di esperimento – ha indetto un «referendum» tra gli ispettori, i direttori didattici, i dirigenti delle stesse Scuole Professionali, proponendo al loro obbiettivo esame una serie di quesiti e invitandoli ad esporre francamente, su ciascuno di essi, dopo averne fatto oggetto di discussione in appositi convegni di insegnanti, il loro punto di vista e le loro osservazioni, in modo da averne buona norma per le eventuali modificazioni da apportare alla sua organizzazione e ai suoi programmi.

Quantunque la raccolta delle relazioni non sia ancora completa, quelle finora pervenute al Provveditorato, in numero assai rilevante – mentre rivelano l'interesse e la competenza con cui l'importante questione è stata valutata e studiata, col preciso proposito di servire la causa dell'educazione del popolo nel modo più degno e più utile – acconsentono di trarre conclusioni che, senza potersi dire definitive, sono però tali da rendere manifesta, almeno in alcuni punti sostanziali, l'opinione del personale direttivo sui problemi sottoposti al suo esame.

Prima di entrare nel merito, giova premettere che tutti indistintamente sono concordi sulla necessità improrogabile di dar vita dignitosa e decorosa ad una scuola che integri il corso quinquennale elementare e che abbia appunto, in modo inequivocabile, il carattere di scuola postelementare obbligatoria fino ai 14 anni, eliminando dalla sua struttura programmatica tutto ciò che potrebbe darle il «tono» di scuola media, di cui, da noi, non è affatto sentito il bisogno.

E poichè l'attributo di «professionale», dato inizialmente a questo nuovo istituto scolastico, è bisogna pur riconoscerlo, alquanto impegnativo e va comunque al di là di quelli che sono i fini che i suoi creatori si proponevano, potendo, fra l'altro, ingenerare equivoci fra le famiglie aventi figli da avviare agli studi, o dannose incertezze fra gli stessi dirigenti e docenti – tutti sono altresì del parere che la denominazione ne debba essere mutata, sì da corrispondere, in maniera chiara e netta, senza possibilità di dubbi, al concetto sopra esposto di scuola post-elementare obbligatoria e perciò gratuita.

Ed ecco i risultati dell'inchiesta:

1. Al quesito n. 1 *(Quali sono le osservazioni che vi sembra opportuno avanzare nei confronti del programma di lingua italiana?)*, 46 hanno risposto di trovare detto programma redatto secondo ottimi principi didattici e pienamente aderente alle finalità della scuola. È da essi posto tuttavia in rilievo il fatto (del resto contingente) che l'attuale grado di preparazione delle scolaresche, generalmente mediocre, a causa delle tristi vicende che, più o meno gravemente, hanno impedito dovunque il regolare funzionamento del servizio scolastico negli ultimi anni, non ne permette ora l'attuazione integrale (è specialmente constatata una generale deficienza nella lettura, cui sono in gran parte connesse tutte le altre, e non soltanto quelle strettamente attinenti alla lingua); ed appunto per questo, alcuni vorrebbero che alla materia fosse assegnato un maggior numero di ore settimanali, da togliersi magari ad altri insegna-

menti non ritenuti, almeno per il momento, altrettanto importanti.

Solamente 7 lo considerano generico e lo vedrebbero volentieri particolareggiato, con un'opportuna suddivisione fra le tre classi.

Tutti auspicano la formazione di una bibliotechina, in cui non manchi un vocabolario, e l'adozione di un'antologia che aiuti l'opera degli insegnanti. È inoltre pressochè unanime il favore incontrato dalla pubblicazione a dispense quindicinali «Scuola Trentina», effettuata ad iniziativa e cura del Provveditorato agli Studi di Trento, che ha ovviato così, nel miglior modo possibile, date le difficoltà del momento, alla mancanza quasi completa di testi.

2. – Al quesito n. 2 *(Quali sono le osservazioni che vi sembra opportuno avanzare nei confronti del programma di storia e di geografia?)*, 22 rispondono di non aver nulla da eccepire; 18 lo trovano invece vasto e farraginoso, auspicando quindi, specie per quanto si riferisce alla storia, una riduzione della materia, almeno nella parte relativa all'Evo antico; altri vorrebbero che fossero aumentate le ore settimanali da dedicarsi a questi insegnamenti e qualcuno esprime il parere che un'ora la settimana dovrebbe esser tolta al disegno per essere invece destinata alla compilazione di schizzi cartografici. In generale, però, il programma di geografia viene giudicato meglio concepito. È poi da molti desiderato un più definito indirizzo regionale tanto per la storia quanto per la geografia.

3. – Al quesito n. 3 *(Quali sono le osservazioni che vi sembra opportuno avanzare sul programma di aritmetica, geometria, scritture d'affari?)*, soltanto 9 considerano tale programma accettabile sotto il triplice aspetto; 39 trovano buono quello d'aritmetica e 24 quello di geometria; 22 giudicano eccessivamente astratto quest'ultimo, che vorrebbero più aderente alle necessità pratiche dei futuri agricoltori, artigiani ed operai; alcuni prospettano l'opportunità d'alleggerire quello di aritmetica, con la soppressione dell'algebra e di qualche altra nozione non ritenuta indispensabile, ed altri ancora suggeriscono di apportarvi qualche utile aggiunta perchè ciascuno possa poi sbrigarsi da sè nella vita (massimo sviluppo del calcolo mentale, approssimativo, di conclusione, cubatura dei legnami ecc.). Altri infine, pur trovando didatticamente indiscutibili i due programmi, ne desiderebbero una migliore distribuzione fra le tre classi.

Il programma di scritture d'affari è decisamente considerato troppo vasto e di non facile comprensione da 37 dirigenti, i quali pensano che esso, così com'è, esorbiti dalle finalità della scuola e lo vorrebbero perciò semplificato e ridotto in più modesti limiti, da tutti accessibili, in rapporto con quelle che saranno le reali esigenze future degli alunni che la frequentano.

4. – Al quesito n. 4 *(Quali sono le osservazioni che vi sembra opportuno avanzare nei confronti del programma di scienze naturali, fisiche e chimiche?)*, 37 hanno risposto in senso pienamente favorevole, mentre 15 hanno rappresentata la necessità o di una diversa sistemazione della materia nei tre anni di studio o di lievi ritocchi in relazione con le condizioni ambientali. Uno soltanto eccepisce l'eccessiva mole degli argomenti da trattare.

È segnalata e lamentata da tutti la mancanza di sia pur modestissimi gabinetti scientifici e anche dei consueti mezzi didattici, coi quali sarebbe possibile rendere concreti, intuitivi, veramente interessanti, questi insegnamenti, non essendo sempre e in ogni caso possibile sopperirvi con l'iniziativa del maestro.

5. – Al quesito n. 5 *(Quali sono le osservazioni che vi sembra opportuno avanzare nei confronti del programma di economia e diritto?)*, 28 manifestano l'opinione che tale programma sia troppo vasto, non scevro di difficoltà, superiori alle facoltà di comprensione della massa degli scolari, non del tutto corrispondente quindi alla natura della scuola, e ne propongono la semplificazione; 19 lo considerano invece adatto e attuabile, sia pure con qualche lieve modifica; 2 accennano alla possibilità di aggiungervi un ciclo di lezioni di educazione morale ed altri 4 ritengono che la materia non possa interessare le ragazze, le quali, nelle ore in cui i compagni sono occupati nelle lezioni di diritto ed economia, potrebbero, a loro avviso, più utilmente essere intrattenute in esercitazioni di lavoro femminile.

Nessuna obbiezione vien fatta circa le nozioni sul cooperativismo.

Molti rappresentano il bisogno di un testo elementare atto a facilitare lo studio della materia.

6. – Al quesito n. 6 *(Quali sono le osservazioni che vi sembra opportuno avanzare nei confronti del programma di disegno, plastica, calligrafia?)*, 48 non hanno nulla da eccepire per quanto riguarda il disegno, manifestando peraltro, non pochi, il parere che bisognerebbe dare maggior posto al disegno dal vero, per tutti, e a quello ornamentale per le ragazze. Vi è chi osserva che le ore settimanali dedicate a questa materia sono troppe e che si potrebbe ridurle a vantaggio di altri insegnamenti, mentre qualcuno vorrebbe che il disegno integrasse gli insegnamenti di geografia e di scienze. I rimanenti 5 vorrebbero o lasciata una maggiore libertà d'azione agli insegnanti o, al contrario, una meno generica impostazione del relativo programma, oppure ancora il suo adattamento a ciascun tipo di scuola. Viene proposta da un gruppo di direttori l'esclusione, in ogni caso, della proiezione ortogonale obliqua.

Quanto alla calligrafia, non vengono presentate osservazioni di rilievo.

Riguardo alla plastica, soltanto 13 ne accennano nella risposta e per dichiararsi contrari, ostando alla sua attuazione difficoltà materiali non sempre facilmente superabili, ovvero perchè non ne viene ravvisata l'utilità. Tutti gli altri non hanno risposto a questa parte del quesito.

7. – Al quesito n. 7 *(Come vedete il problema delle esercitazioni pratiche? È soddisfacente la linea di principio adottata dai programmi con la possibilità di scelta o sarebbe più adatto un tipo*

unico di esercitazione pratica?), 53 affermano la necessità, l'utilità e l'opportunità delle stesse esercitazioni. Riferendosi alla parte maschile della scolaresca, 29 sono per il tipo unico, 18 sono per la libertà di scelta, 6 non hanno manifestato chiaramente il proprio pensiero. Si può dedurre dalle relazioni in esame che il giudizio espresso sull'agomento riflette l'effettiva situazione delle scuole che i compilatori hanno alle loro dirette dipendenze, in rapporto cioè al numero degli alunni, al desiderio da essi e dalle famiglie manifestato, nonchè alle esigenze locali. In genere, la possibilità della scelta è ritenuta attuabile solo nei centri maggiori. Salvo poche località in cui anche per la parte femminile viene ammessa tale libertà (e si tratta di luoghi dove la scuola ha indirizzo commerciale), tutti sono d'accordo sul tipo unico per le alunne, limitato all'economia domestica, il cui programma è esauriente e soddisfacente.

È unanimemente espressa la necessità di rendere obbligatorie le esercitazioni pratiche, con relativa votazione.

8. – Al quesito n. 8 *(Quali altre proposte ritenreste opportuno avanzare nell'interesse della scuola postelementare?)*, hanno risposto 42 dirigenti. Non è cosa facile riassumere in brevissime linee tutti i loro punti di vista. le proposte riguardano la scelta del personale insegnante, le funzioni del direttore della scuola, il servizio di vigilanza sulla medesima, i locali, l'arredamento, i mezzi didattici; le bibliotechine e i testi; la validità legale del titolo di studio della scuola postelementare; l'obbligo scolastico, l'introduzione di nuove materie; l'orario delle lezioni culturali e delle esercitazioni pratiche; l'obbligatorietà di queste esercitazioni e, in generale, è ribadito il concetto che la scuola debba assumere decisamente il carattere postelementare, con l'eventuale revisione del programma della scuola elementare – limitatamente, s'intende, a quelle sedi dove la scuola integrativa funziona – in modo da graduare armonicamente lo sviluppo dell'istruzione popolare attraverso gli otto anni di obbligatorietà e da evitare ripetizioni spesso inutili.

9. – Al quesito n. 9 *(Ritenete opportuna la forma triennale oppure quella biennale per la scuola postelementare?)*, si sono schierati per la prima 36, per la seconda 10, per l'annuale 2, mentre 5 si sono astenuti dall'esprimersi. In complesso però coloro che optano per la forma triennale ne vedono la possibilità di sicura affermazione soltanto nei centri di maggiore importanza demografica. Non manca chi vorrebbe esteso l'obbligo scolastico fino ai 15 anni, appunto per assicurare ovunque il corso triennale. Questo è ritenuto attuabile solo che si interrompa – nei luoghi dove sorge la scuola postelementare – la tradizione della ripetenza nelle classi elementari, in modo che gli alunni (s'intende la massima parte di essi) possano assolvere la V all'età di 11 anni. La solita obbiezione del tardivo sviluppo mentale dei nostri fanciulli non regge al lume dell'esperienza e del buon senso. D'altra parte è ovvio essere molto più conveniente, ad ogni effetto, far progredire annualmente gli scolari dalla I alla VIII classe, piuttosto che aduggiarli per due e anche tre anni nella stessa classe, almeno nelle località dove ciò è reso possibile dalle favorevoli circostanze.

La vecchia e veramente provvidenziale organizzazione scolastica trentina, basata appunto sulla necessaria e perciò imposta ripetenza (solo mediante la quale è possibile ottenere l'osservanza dell'obbligo scolastico dal 6° al 14° anno) deve essere mantenuta nei villaggi, dove non si può, per evidenti ragioni, istituire una scuola postelementare.

È rappresentata da molti la necessità che l'obbligo della frequenza non abbia termine all'atto del compimento del 14° anno d'età, bensì alla fine dell'anno scolastico.

10. – Al quesito n. 10 *(L'insegnamento di una lingua straniera sarebbe secondo voi, opportuno?)*, 21 hanno risposto negativamente e 29 in senso positivo, mentre 3 non hanno espresso alcun parere. La maggioranza propende dunque per l'insegnamento di una lingua straniera nella scuola postelementare. Nessuno si nasconde tuttavia che il problema è assai complesso, perchè coinvolge anzitutto la questione del personale insegnante – la quale ha un duplice aspetto: capacità professionale e onere finanziario – e perchè comporterebbe o un aumento adeguato dell'attuale orario scolastico o una corrispondente diminuzione del programma ora stabilito, a scapito, in questo caso, di altre materie non meno utili alla formazione intellettuale e spirituale dei giovani.

11. – Al quesito n. 11 *(L'orario attualmente in vigore, con le 24 ore settimanali, dedicate agli insegnamenti culturali, risulta vantaggioso agli effetti della scuola o è troppo pesante?)*, 41 hanno risposto che è vantaggioso e sostenibile, data la varietà delle discipline scolastiche, che possono essere opportunamente intercalate; 10 lo ritengono pesante e 3 non manifestano esplicitamente la propria opinione. Dei 10 contrari, alcuni vorrebbero fosse stabilita la vacanza nella giornata di giovedì, altri che fosse ridotto a vantaggio delle esercitazioni pratiche ed altri ancora che le lezioni culturali non fossero riservate solo alle ore del mattino, ma fossero spostate anche al pomeriggio.

12. – Al quesito n. 12 *(Come vedreste una sistemazione delle esercitazioni pratiche?)*, 24 trovano che la presente organizzazione è ottima, 6 si sono astenuti dal rispondere e 23 propongono varianti, taluni nel senso di ridurne la durata a 6, a 4 e anche a 2 ore settimanali, tal altro proponendone un lieve aumento.

* * *

Come abbiamo detto all'inizio, l'inchiesta non è ancora completa e potrebbe darsi che le ulteriori relazioni ne spostassero i risultati in un senso o nell'altro, su qualcuno almeno dei quesiti

proposti; ma in ogni modo i punti di vista già raccolti e succintamente esposti in precedenza permettono già fin d'ora un orientamento verso quella che dovrebbe essere la futura prossima organizzazione didattica di questo nostro istituto di educazione, intorno al quale è evidente e incoraggiante il consenso – non soltanto platonico – di autorità, amministrazioni comunali e funzionari scolastici, congiunto alla fiducia delle popolazioni interessate.

Attraverso la sua migliore attuazione, la scuola popolare tridentina, già all'avanguardia rispetto a quella di ogni altra provincia, acquisterà nuovo credito e potrà essere a buon diritto additata ad esempio e modello.

È un primato al quale sommamente teniamo. Fede, tenacia, volontà d'azione non mancano: i mezzi necessari si troveranno.

Il prossimo anno dovrà segnare un nuovo passo avanti e forse il decisivo.

2553634 P
9

INDICE

Premessa: I problemi della Scuola Trentina . . . . . pag. 5

Il personale del Provveditorato agli Studi . . . . . » 15

La scuola Elementare:

Dati numerico - statistici . . . . . » 18

L'azione didattica . . . . . » 24

L'attività assistenziale . . . . . » 25

La Scuola Postelementare . . . . . » 29

La Scuola Materna . . . . . » 32

La Scuola Secondaria . . . . . » 35

L'attività del Provveditorato agli Studi . . . . . » 55

La ricostruzione nelle scuole . . . . . » 57

Problemi della Scuola:

A. DUCATI: I libri di testo nella Scuola Postelementare . . » 61

B. MENAPACE: La Scuola Professionale e il problema degli insegnanti . . . . . » 63

A. BIASI: Le esercitazioni pratiche nella Scuola Postelementare » 66

G. MARCHESONI: Scuola elementare e Scuola Postelementare . » 68

U. TOMAZZONI: Sull'insegnamento di alcune materie nelle Scuole Professionali . . . . . » 71

O. M.: Inchiesta sull'organizzazione e sui programmi della Scuola Professionale Trentina . . . . . » 74

TIPOGRAFIA EDITRICE
MUTILATI E INVALIDI
T R E N T O
1946